CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI

Catechisti per una Chiesa missionaria
Riconsegna del «Documento di base»
Religioni e rinnovamento dell'umanità

6

Orientamenti catechistici per età
Formazione dei catechisti
Informazione su strumenti e sussidi



SETTEMBRE 1988/6 Sped. in abb. post. Gr. III (70) EDITRICE ELLE DI CI LEUMANN (TO)

FUMETTI BIBLICI

☐ Ogni catechista o insegnante di Religione sente l'esigenza di mettere i ragazzi direttamente a contatto con la Bibbia. Ora il testo biblico presenta notevoli difficoltà per la lettura. Per renderlo accessibile sono necessarie delle mediazioni. Una di queste è tradurre **il testo biblico nel linguaggio del fumetto.** Un linguaggio di grande forza espressiva, soprattutto per i ragazzi.

☐ Il **disegno** dei fumetti biblici che presentiamo è stato **studiato perché comunichi immediatamente il senso che i fatti raccontati sono eventi reali, pieni di significato,** e non una pura invenzione della fantasia. I ragazzi leggeranno così con piacere la Bibbia e ne interiorizzeranno il messaggio nella sua verità.



LA STORIA DEL POPOLO DI DIO

Serie di 48 albi a fumetti in grande formato: 24 albi per l'Antico e 24 per il Nuovo Testamento

Gli albi presentano la storia completa dei principali personaggi biblici, raccontandola con i fumetti. Note di spiegazione inquadrano storicamente il racconto e aiutano a comprendere ciò che lo scrittore sacro voleva comunicare. Una documentazione fotografica e i principali testi biblici completano l'opera. Il sussidio è disponibile in albi sciolti, o rilegati in volume.

ALBI SINGOLI
Ogni albo pagine 32, Lire 1.800

ANTICO TESTAMENTO.

Albi 1-2. Abramo; **3.** Giacobbe; **4.** Giuseppe; **5-7.** Mosè; **8.** I Giudici; **9.** Sansone; **10.** Samuele; **11-12.** Davide; **13.** Salomone; **14.** Elia; **15.** Isaia; **16.** Geremia; **17.** Ezechiele; **18.** Israele; **19.** Giona e Rut; **20.** Tobia e Sara; Il cantico dei cantici; **21.** Ester e Giuditta; **22-23.** Daniele; **24.** Indici.

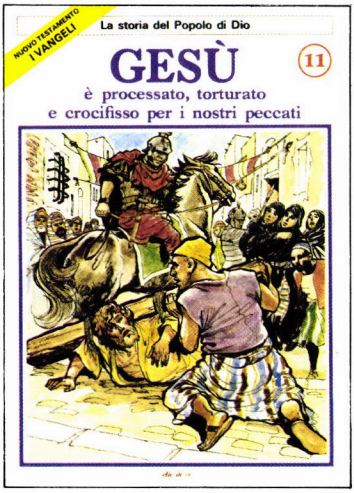
NUOVO TESTAMENTO

Albi 1-12. Gesù; **13-15.** Pietro; **16-20.** Paolo; **21.** Gerusalemme; **22-23.** Giovanni; **24.** Indici.

VOLUMI RILEGATI DI 4 ALBI
Ogni volume pag. 128, L. 8.500

VOLUMI RILEGATI DI 8 ALBI
Ogni volume pag. 256, L. 17.000

VOLUMI RILEGATI DI 12 ALBI
Ogni volume pag. 384, L. 26.000





«LA BIBBIA A FUMETTI»

10 albi a colori, L. 2.000 ciascuno

Gli albi costituiscono una avvincente lettura e allo stesso tempo un suggestivo strumento di lavoro per piccoli gruppi. Per consentire al lettore un confronto con i testi biblici, alla fine dell'albo vengono riportati (nella traduzione della «Parola del Signore»), i brani illustrati nel fumetto.

1. Gesù figlio di Maria - **2.** Sui passi di Gesù - **3.** Gesù il Messia - **4.** Le lotte di Gesù - **5.** La Pasqua di Gesù - **6.** La nascita della Chiesa - **7.** I primi cristiani - **8.** Paolo, il convertito - **9.** Paolo, il fondatore di chiese - **10.** Paolo, testimone del Vangelo.

Per raccontare la Bibbia ai fanciulli nel loro linguaggio preferito: l'immagine

EDITRICE ELLE DI CI

CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI

a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann

SETTEMBRE 1988/6 - ANNO 57°

▪ **Direttore:** Pietro Damu

▪ **Collaboratori di questo numero:** P. Ambrosio, E. Bianco, C. Bissoli, A. Bollin, A. Fontana, G. Giusti, L. Guglielmoni, G. Morante, G. Pera.

▪ A servizio della catechesi il **Centro Catechistico Salesiano** edita:

• **«Catechesi»**: mensile per i coordinatori della pastorale catechistica e per i catechisti degli adolescenti, dei giovani e degli adulti;

• **«Dossier Catechista»**: mensile per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti;

• **«Diagroup»**: bimestrale in diapositive con libretto-guida.

▪ **ABBONAMENTO 1989 ai 9 numeri di «Catechesi»**
• per l'Italia, L. 15.000;
• un numero fuori abbon., L. 2.500;
• un numero arretrato, L. 3.500;
• per l'Estero, L. 24.000.

• **Amministrazione:** Catechesi LDC, 10096 Leumann (Torino) c.c.p. 32691107; tel. (011) 95.91.091

• *Per il cambio d'indirizzo* inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e Lire 500 in francobolli.

▪ Responsabile: Antonio Alessi
▪ Registrazione Tribunale di Torino (14-2-1949) n. 390
▪ Stampa: S.G.S. Torino

Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

SOMMARIO

«Dentro» a questo numero (Editoriale) 2

PROBLEMI E PROSPETTIVE

CESARE BISSOLI
«Catechisti per una Chiesa Missionaria»/1
(Riflessioni sul 1° Convegno Nazionale dei Catechisti: Roma 23-25/IV/1988) 4-11

Documenti e testimonianze sul Convegno dei Catechisti
(La voce del Papa, dei Vescovi, e dell'Ufficio Catechistico Nazionale) 12-21

Lettera dei Vescovi per la riconsegna del testo «Il rinnovamento della catechesi» 22-27

LUIGI GUGLIELMONI
Il contributo delle religioni al rinnovamento dell'unità/2
(Un campo d'azione comune: l'impegno per la pace. Orientamenti per la catechesi sul rapporto con le altre religioni) 28-36

ORIENTAMENTI METODOLOGICI

GIUSEPPE MORANTE
Progetti stabili
(Orientamenti metodologici in collegamento con il 5° cap. del CdR/2) 38-41

ANDREA FONTANA (a cura di)
«Catturati dall'effimero»
(Annotazioni sugli ideali e stili di vita dei giovani d'oggi) 42-44

GIOVANNI GIUSTI
Quale cristiano adulto?
(Riflessioni sui tratti che lo caratterizzano) 45-51

OSSERVATORIO CATECHISTICO

ANTONIO BOLLIN
La formazione dei catechisti nella Chiesa vicentina
(Bilancio di un cammino e prospettive) 54-59

PIETRO AMBROSIO E REDAZIONE (a cura di)
Libri/Segnalazioni 60-62

ENZO BIANCO E PIETRO AMBROSIO (a cura di)
Elle Di Ci informa (Novità librarie e audiovisive) 63-64

Editoriale

«Dentro» a questo numero

PROBLEMI E PROSPETTIVE

In questo numero diamo — come di dovere — ampio spazio al 1° Convegno Nazionale dei Catechisti Italiani, celebrato alla fine dello scorso aprile. Per esigenze editoriali, facilmente comprensibili, c'è stato impossibile farlo prima (vale a dire nel numero di maggio); tuttavia, riprendere a una certa distanza di tempo, un avvenimento molto importante per la Chiesa italiana, ci permette di offrire su di esso un servizio più ponderato e più ricco di stimoli.

▪ La lettura in profondità del Convegno viene fatta da *Cesare Bissoli,* docente di catechetica all'Università Salesiana e stretto collaboratore dell'Ufficio Catechistico Nazionale: si tratta dunque di una lettura per così dire «dall'interno» del Convegno stesso, con particolare attenzione alle intenzionalità, alla struttura, al «farsi» di esso, come pure alla sua spinta promozionale per la catechesi in Italia.

▪ A complemento della lettura globale fatta da C. Bissoli, proponiamo alcuni «documenti» e «testimonianze» sul Convegno, che consideriamo particolarmente importanti per comprendere questo evento ecclesiale e per favorire la messa in opera delle sue conseguenze.

▪ Inoltre, come necessaria documentazione, riportiamo la «*Lettera dei Vescovi per la riconsegna del testo "Il rinnovamento della catechesi"*»: su essa dovremo naturalmente ritornare per evidenziarne al fondamentale portata orientatrice della catechesi nei prossimi anni.

▪ Infine, la sezione propone la seconda e ultima parte dell'articolo di *Luigi Guglielmoni* sul contributo delle religioni al rinnovamento dell'umanità, con particolare attenzione all'impegno comune per la pace e con la delineazione dei principali orientamenti catechistici per un dialogo con le altre religioni.

ORIENTAMENTI METODOLOGICI

In questa sezione, ai due contributi strettamente serializzati di *Giuseppe Morante* e di *Giovanni Giusti,* si aggiunge quello di *Andrea Fontana* che propone alcune «annotazioni sugli ideali e stili di vita dei giovani d'oggi», così come sono emersi in un Convegno.

OSSERVATORIO CATECHISTICO

La sezione, oltre alle due consuete rubriche informative sui libri e sussidi della Elle Di Ci e di altre Editrici, contiene una relazione di *Antonio Bollin* sulla formazione dei catechisti nella diocesi di Vicenza. È un'informazione dettagliata, che ospitiamo volentieri: testimonianza del lavoro intelligente e generoso fatto in una chiesa locale, diventa insieme aignificativo elemento di confronto ed efficace stimolo per altre realtà ecclesiali, oltre che per i singoli catechisti (PD).

ILLUSTRAZIONI

Tutte le foto di questo numero — dedicate al 1° Convegno Nazionale dei Catechisti Italiani — sono di guerrino Pera.

▪ In copertina. *Giovani in festa.* Come dice il «Documento di base» al n. 53, la catechesi guida all'integrazione della fede con la vita. Infatti, aderendo al Signore della vita, il cristiano è sempre dalla parte della vita, impegnandosi a renderla più bella e più vera, secondo disegno di Dio. Anche il Convegno dei catechisti — su cui riferisce questo numero della Rivista — è stata una gioiosa celebrazione del servizio che la catechesi «missionaria» vuol rendere a tutti gli uomini, perché giungano alla «pienezza della vita».

▪ A p. 3: *Due momenti del Convegno: apertura e introduzione al lavoro delle Commissioni di studio.* Vengono inquadrati il tavolo della Presidenza con i simboli del Convegno e l'assemblea.

▪ A p. 37: *Convegnisti in ascolto e la veglia di festa.*

▪ A p. 53: *L'incontro con il Papa in Piazza San Pietro* (visione d'insieme e un particolare).





**L'impegno della catechesi «missionaria»
è quello di far giungere i frutti della «Pianta della Vita»,
che è il Cristo morto e risorto per noi,
agli uomini di ogni luogo e di ogni tempo.**

«Catechisti per una Chiesa missionaria» (v. pp. 4-27).

«Catechisti per una Chiesa missionaria»/1

Riflessioni sul 1° Convegno Nazionale dei Catechisti (Roma 23-25/IV/1988)

CESARE BISSOLI

«Il frutto forse più significativo del Concilio»: è questo normalmente il giudizio, ripreso anche nel Convegno nazionale dei catechisti a proposito del «fatto catechistico italiano», visto nella sua globalità: come linea ispirativa (il «Documento di base»), come linea operativa (i Catechismi nazionali), come linea esecutiva (i catechisti).

UNA ESPERIENZA CHE FA PENSARE

▪ La riuscita del recente Convegno dei catechisti non può che ratificare il giudizio suddetto, estendendo alla figura del catechista i risultati positivi dell'ormai ventennale promozione catechistica, con la validità della sua concezione di catechesi (e di Chiesa), la solidità dei Catechismi, e la promettente crescita del catechista.

▪ Tuttavia, accanto alle luci non mancano le ombre; o, quanto meno, ci sono tante domande, a diversi livelli.
Anzitutto riguardo agli stessi catechisti. Il loro movimento mi sembra sia come giunto a un punto decisivo, quello che potremmo definire «passaggio dall'età infantile a quella adolescenziale»: uno sviluppo confortante e insieme a rischio, con cui è necessario fare i conti.
Ulteriormente siamo tutti avvertiti che un fenomeno come quello dei catechisti è portatore di altri significati e rivelatore di ulteriori urgenze, che toccano il modo di pensare e fare la catechesi, ma prima anora il modo di pensare e vivere la Chiesa e la missione di questa nel mondo.
Come altri convegni nazionali di catechisti vanno testimoniando (Francia nel 1979, Spagna nel 1982, Germania 1984, 1987), intorno alla figura e azione del catechista si collega oggi, in modo sovente decisivo in quanto unico e determinante, il processo di trasmissione della fede nel mondo secolarizzato.

▪ Ricordo inoltre che, nel nostro ambito italiano, questo Convegno riecheggiava per più versi il Convegno ecclesiale di Loreto, entro cui, di fatto, è maturato. Di qui l'esigenza di interrogarsi sulla singolarità del rapporto tra i due Convegni in questa non facile stagione ecclesiale postlauretana.

▪ Ebbene, per tutti questi motivi, ed altri ancora, vorrei tentare una sintesi valutativa del Convegno dei catechisti, circoscritta in un dittico che comprende *avvenimento* e *significato* (con prospettive d'impegno). Si tratta di due articoli, di cui questo è il primo.

1. L'avvenimento

1.1. ALLE RADICI DEL CONVEGNO

Per riuscire, un Convegno ha bisogno di tempi lunghi di preparazione. Mi ricordo che, in

qualità di moderatore del IV ambito nel Convegno ecclesiale di Loreto del 1985, all'Assemblea indirizzai questo auspicio: «Una figura carica di speranza e di unità per il servizio della Parola sono i catechisti, la cui formazione domanda un impegno assai più vigoroso a livello teologico, culturale e spirituale. Si domanda alla Chiesa italiana di progettare un'assemblea nazionale di catechisti entro la fine degli anni ottanta».[1]

Non raccolto per sé nella *Nota pastorale dei Vescovi,* immediata al Convegno, il voto fece

[1] CEI, *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini. Atti del 2° Convegno ecclesiale, Loreto 9-13 aprile 1985,* AVE, Roma 1985, p. 449.

Conferenza Episcopale Italiana

1° CONVEGNO NAZIONALE DEI CATECHISTI

«CATECHISTI PER UNA CHIESA MISSIONARIA»

Roma, Hotel Ergife 23-25 aprile 1988

PROGRAMMA

Sabato 23 aprile

ore 16,00:

- Celebrazione della Parola di Dio.
- Saluto e introduzione (card. UGO POLETTI, Vicario del Papa per Roma e Presidente della CEI).

ore 17,00:

- Relazione: *Catechisti per una Chiesa missionaria* (a cura del Card. MARCO CÈ, Patriarca di Venezia e Vice Presidente della CEI).
- Saluto e accoglienza dei catechisti delegati delle Chiese europee.

ore 21,30:

- *Veglia di preghiera mariana* nella Basilica di San Paolo fuori le Mura (Presiede MONS. SALVATORE DE GIORGI, Arcivescovo di Taranto, Presidente del Comitato CEI per l'Anno Mariano).

Domenica 24 aprile

Ore 8,00:

- *Celebrazione dell'Eucaristia* nell'Aula Magna dell'Hotel Ergife (Presiede il Card. ANTONIO INNOCENTI, Prefetto della Congregazione per il Clero).

ore 10,00:

- Relazione: *Identità e formazione dei catechisti in una Chiesa missionaria* (a cura della dott.ssa MARIELLA ENOC, Responsabile della Consulta per l'apostolato dei laici della diocesi di Novara).
- *Testimonianze:* 1. Catechesi degli handicappati; 2. Un'esperienza parrocchiale; 3. Dal catechismo alla catechesi come progetto pastorale; 4. Catechisti missionari; 5. La formazione del catechista in una Chiesa locale.

ore 15,30:

- Commissioni di studio

ore 21,00:

- Momento di *Festa.*

NB. Durante gli spazi liberi della giornata: visita agli stands predisposti dalle Regioni.

Lunedì 25 aprile

ore 9,00:

Presso l'Aula Paolo VI in Vaticano:

- *Sintesi* dei lavori delle Commissioni di studio (a cura di Mons. FRANCO PERADOTTO; Sr. MARIA LUISA MAZZARELLO; Sig. BRUNO SCHETTINI).
- *Riconsegna de «Il rinnovamento della catechesi»* (presentata da Mons. ANTONIO AMBROSANIO, Arcivescovo di Spoleto e Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi).
- *Conclusioni del Convegno* (a cura di Mons. CAMILLO RUINI, Segretario Generale della CEI).

ore 12,00:

- *Incontro con il Santo Padre*

Ai Delegati si uniscono tutti gli altri catechisti provenienti da ogni parte d'Italia.

però rapida strada. Toccherà alla 2ª puntata, dedicata al «significato», evidenziare quali fattori ideali, tra la Pasqua del 1985 e quella del 1988, incrementarono la maturazione del progetto, specificandone attese e taglio di impostazione. Certamente una particolare incisività hanno avuto il Seminario nazionale sulla catechesi del gennaio del 1986, come pure lo snodarsi del piano pastorale della CEI, incentrato sul tema «Comunione e comunità missionaria». Ma di ciò, un'altra volta.

1.2. UNA MATURAZIONE DALLA BASE

▪ In termini operativi, il Convegno inizia la sua preparazione diretta con il Messaggio ai catechisti (e alla Chiesa in Italia) del card. Poletti nel 1986, che individua il titolo-tema del Convegno: *Catechisti per una Chiesa missionaria.* Vi apporta subito profilo concreto l'Ufficio Catechistico Nazionale (in accordo con il Consiglio o Consulta di esso, la cui componente fondamentale è costituita dai rappresentanti degli Uffici Catechistici Regionali), mediante l'elaborazione di schede di lavoro adatte a stimolare un indispensabile momento formativo a livello diocesano, per sfociare poi — come momento altamente qualificato — nelle Commissioni di studio a livello nazionale. Tali schede di lavoro, illustrate tramite il «Notiziario dell'UCN» e i Bollettini locali, fecero da punto di aggregazione del gruppo dei catechisti, favorendo una mentalizzazione comune su nuclei sostanziali dell'identità del catechista, nella sua qualifica di testimone, maestro ed educatore, e insieme nel rapporto con la formazione personale e il servizio apostolico.[2]

▪ Del tutto apprezzata, e vera chiave di successo del Convegno nazionale, è stata questa «regionalizzazione» della riflessione. Essa infatti permetteva una partecipazione plenaria dei catechisti, altrimenti impossibile, al Convegno romano; d'altra parte, i partecipanti a questo venivano non come «liberi battitori», ma come rappresentanti della base, portatori di una esperienza catechistica larga quanto l'intero Paese, con evidente aderenza alle situazioni concrete, diventando così notevole fonte di informazione su quella che ha tutti i lineamenti di una «cultura» di Chiesa, tanto è cospicuo e ramificato il numero dei catechisti in Italia. Senza contare — ma questo rientra necessariamente nell'ordine dei significati profondi — la «rivelazione» di ecclesialità e ministerialità che, all'indomani del Sinodo dei laici, questi laici, quali sono nella quasi totalità i catechisti, finivano con il manifestare.

▪ Segno di questo coinvolgimento generale, che è stato il segreto del successo del Convegno, sono i numerosissimi convegni catechistici diocesani e regionali che lo hanno preceduto e che lo seguiranno (del fervore di essi potei rendermi conto anche partecipandovi di persona).[3] E questi convegni hanno avuto un primo esito suggestivo nella partecipazione all'incontro con il Papa di oltre trentamila catechisti, l'ultimo giorno del Convegno, in Piazza San Pietro.

1.3. UNA ESPERIENZA DI EFFICIENZA E DI SPONTANEITÀ

Passando ora alla fase esecutiva del Convegno, svoltosi nei giorni dal 23 al 25 aprile,[4] dirò alcune cose in breve.

[2] Vedi più sotto, a proposito delle Commissioni di studio.

[3] Espressioni vivaci e degne di menzione sono: le pubblicazioni organiche sulle persone e attività dei catechisti nelle singole comunità, edite per l'occasione: gli stands eretti nella sede del Convegno, da diverse regioni: stands che considero osservatori di notevole rilevanza circa l'impegno passato e presente nel campo della catechesi nel nostro Paese. Il materiale pubblicato si può trovare presso la Segreteria dell'UCN; per gli stands si veda invece la *Guida dal Convegno,* a cura dell'UCN, Roma 1988, pp. 91-98.

[4] Denominato «primo convegno nazionale», in realtà nella storia catechistica italiana si situa dopo altri due, sempre di catechisti: quello del 1889 a Piacenza e quello del 1910 a Milano. Per esattezza bisogna ricordare che questi furono dei Congressi, notevolmente segnati dalla partecipazione del clero e con la possibilità di deliberazioni assembleari, pur non essendo stati convocati da un organismo centrale, dato che la CEI allora non esisteva. Anche tali Congressi furono preparati da numerosissimi congressi o convegni diocesani. Opportunamente nel suo discorso conclusivo Giovanni Paolo II ha fatto un cenno significativo alla «storia della catechesi in Italia», che «ha conosciuto in questo secolo tappe importanti». Non dovrebbe sfuggire l'importanza di un'informazione chiara sulla

▪ Il meccanismo di attuazione si rivelò eccellente, tenuto conto delle tante esigenze inerenti all'ospitalità di circa 3200 partecipanti e alle giornate intensissime di impegni.
Va menzionata la presenza quanto mai significativa e incoraggiante di circa 100 vescovi, di 400 preti, di oltre 200 tra religiose e religiosi (ma questi soltanto una ventina), di 2500 catechisti laici (1300 donne, 700 uomini), di una età tra il giovane e l'adulto non anziano, secondo una pesata proporzionalità di presenze, ma con rappresentanti di tutte le oltre duecento diocesi italiane.
Nel numero globale vanno anche contati un centinaio di rappresentanti di movimenti ecclesiali e di Chiese non italiane.

▪ A Convegno concluso possiamo parlare di efficienza dell'Ufficio Catechistico Nazionale, nella persona del Direttore, mons. Cesare Nosiglia e dell'affiatata équipe di collaboratori, ascrivendo a ragioni del successo sia l'accurata preparazione, in particolare per quanto riguarda gli animatori delle Commissioni di studio, sia la rispondenza serena e paziente dei catechisti.[5]

▪ Volendo ora accennare ai punti salienti dell'avvenimento, al di là della cronaca,[6] organizzo la mia riflessione intorno a tre categorie: *simbolismo, messaggio* e *impegno.*

1.4. UN ARTICOLATO SIMBOLISMO

A leggere bene il Convegno, si può ricavare un ricco insieme di segni — forse non tutti immediatamente avvertibili — che ne hanno costituito come la trama ideale.
Li enumero a nuclei, così come si possono percepire dalle cose dette e fatte.

1.4.1. «Convocati-formati-inviati»

▪ È il trinomio — ben visibile nel foglio di indizione — che definisce la *progettualità* del Convegno, inteso dinamicamente come una tappa nel già esistente cammino dei catechisti.
• La «*convocazione*» intendeva esprimere la *qualità teologale ed ecclesiale* dell'avvenimento. Non si veniva per privata iniziativa, ma in risposta alla voce dello Spirito, per la causa del Vangelo nella Chiesa di oggi. Questa verità ebbe i suoi segni «sacramentali» anzitutto nella solenne celebrazione di apertura, con lo scambio del Nuovo Testamento, principio di unità nella differenza, e rappresentazione della comune causa e missione del catechista.
• Il riferimento alla «*formazione*» sottolineava una delle principali *motivazioni* della convocazione: valorizzare il Convegno come momento di verifica e maturazione di questi agenti pastorali che sono i catechisti, in ordine al loro compito specifico. È il problema cruciale in questa impetuosa crescita di catechisti, tanto disponibili quanto bisognosi di aiuto per realizzare ciò per cui sono disposti.
Tale aspetto ebbe il suo momento più espressivo nelle Commissioni di studio, chiamate a riflettere, come ho detto all'inizio, su quelli che sono i compiti reali del catechista oggi, nella prospettiva esplicita di verificare esigenze e bisogni relativi non solo ai destinatari, ma anzitutto alla persona stessa del catechista. La vasta area dei temi di studio venne sintetizzata nelle tre qualificazioni, abitualmente usate, di catechista «testimone», «maestro», «educatore» (metodologicamente interpretate in riferimento all'essere, al sapere e al saper fare).[7]

nostra tradizione in materia, con la sorpresa di trovare nel passato un catechista laico altrettanto fervido e forse ancora più avanzato, tenuto conto dell'ecclesiologia del tempo. Per una prima informazione, v. U. GIANETTO, *I catechisti in Italia negli ultimi cento anni (...),* in «Catechesi», 50 (1981), n. 3, pp. 3-21.

[5] Per l'orario delle giornate e la strutturazione materiale del Convegno, rimando alla citata *Guida.* Si può forse eccepire sulla bontà del luogo centrale di riunione, l'hotel Ergife, ma vi erano ben poche possibilità di reperire altri posti più capaci.

[6] Nei grandi giornali questa cronaca fu in verità assai scarna e decisamente deludente, forse per la «normalità» della figura del catechista, o forse perché i corrispondenti non furono messi in grado di leggere oltre la cronaca e individuare globalmente il significato del Convegno in questo preciso momento del travagliato cammino della Chiesa (e della società) nel nostro Paese. Una TV privata, Canale 5, ha registrato tutto il Convegno in vista della produzione di una videocassetta commemorativa.

[7] Merita riportare almeno i temi generali di ogni ambito:
▪ *1° Ambito: Il catechista «testimone» al servizio di una Chiesa missionaria,* con questi temi:

Era ovvio che una delle consegne centrali, date a conclusione del Convegno, riguardasse la necessità imprescindibile di itinerari formativi, oggettivi e generalizzati.

• Il richiamo alla «*missione*» (inviati) poneva in luce lo *scopo* ultimo dei primi due punti e di tutto il Convegno (il cui titolo era appunto «Catechisti per una Chiesa missionaria»). Tale missionarietà ha avuto il suo segno più elevato nella giornata conclusiva con le «consegne» da parte dei Pastori e pratica esecuzione di essa con il ritorno dei catechisti alle proprie comunità, come gente portatrice di un compito: quello, sovente ribadito, di una «nuova implantatio evangelica».

▪ C'è da chiedersi come, di fatto, abbia inciso questo simbolismo di taglio teologale, formativo e missionario, quali siano le conseguenze concrete che ne derivano. A mio modo di vedere, l'atteggiamento generale fu di convinta partecipazione, e vivo risuonò il desiderio, da parte di tanti, di essere accolti e aiutati a fare bene i catechisti.

Quanto alla componente missionaria, bisognerebbe chiarire meglio come si applica al nostro Paese, dato che esistono una rilevazione non unitaria dei bisogni religiosi della nostra gente, una diversa interpretazione di essi in rapporto alle altre componenti spirituali e culturali, un modo differenziato di farvi fronte, senza cadere in eccessi integristici.

Paradossalmente la prospettiva missionaria è stata forse il punto meno esplicitato nel Convegno e quindi il meno percepito dai catechisti. Vi ritorneremo nell'articolo successivo.

1.4.2. «Parola-Celebrazione-Convivenza»

È un secondo trinomio, immanente alla natura del Convegno, che, volendo essere assemblea ecclesiale, non poteva non organizzarsi secondo queste tre note caratterizzanti la comunità cristiana.

▪ La «*parola*» fu abbondante, a detta di taluni eccessiva; in ogni caso quanto mai rilevante per la trama di significati che intendeva esprimere.

Raccolgo alcuni aspetti, a mio parere centrali.

• Anzitutto sottolineo l'intreccio simbolico delle *due relazioni portanti:*

— relazione del card. Marco Cè, nella serata inaugurale, rappresentò la voce dei Pastori che parlavano ai catechisti; Pastori che — come ebbi a notare — continuamente cercavano la compagnia dei loro catechisti con un affiatamento da farmi pensare che la categoria dei catechisti sia quella ad essi affettivamente più vicina;

— la relazione di Mariella Enoc, il giorno dopo, rappresentò felicemente la risposta e insieme la domanda dei catechisti ai Pastori.

• In secondo luogo ricordo la presa di parola delle *41 Commissioni,* ciascuna dell'ordine di una sessantina di membri. Esse rappresentarono, a detta di molti catechisti, il punto più atteso e produttivo del Convegno, nel senso che i catechisti ebbero libertà di parola, e l'esercitarono con franchezza e costruttività,

Il catechista
- vive in religioso ascolto della parola di Dio;
- è l'inviato di una comunità tutta missionaria;
- ha il compito di far crescere le persone nella fede;
- è inserito attivamente nella realtà ecclesiale e sociale.

▪ *2° Ambito: Il catechista «maestro», al servizio della parola di Dio,* con questi temi:

Il catechista
- annuncia Gesù Cristo, Signore morto e risorto;
- conduce le persone ad accogliere, nella sua integrità, il messaggio cristiano;
- avvia le persone alla vita della comunità ecclesiale;
- aiuta le persone ad approfondire il senso del vivere cristiano, a scoprire i valori morali, a impegnarsi per la loro realizzazione.

▪ *3° Ambito: Il catechista educatore, al servizio delle persone,* con questi temi:

Il catechista
- suscita nelle persone attenzione e sensibilità alla chiamata di Dio;
- comunica il messaggio cristiano con linguaggio comprensibile e significativo;
- educa le persone a inserirsi senza riserve nell'esperienza cristiana, a coinvolgersi con dedizione nella missione della Chiesa;
- forma persone disposte al dialogo, aperte all'ecumenismo, al mondo e ai suoi problemi.

Per ulteriori articolazioni e specificazioni, v. *Guida al Convegno,* pp. 71-90.

Si tratterà di vedere se questo tipo di «griglia di lettura» era il più adeguato, sia dal punto di vista dei contenuti che del modo di esprimerli. A proposito di quest'ultimo aspetto, darò un giudizio più avanti.

come è apparso dalle sintesi proposte, in piazza San Pietro, dai moderatori dei tre ambiti. Mi sembra però, da osservatore dislocato in più gruppi, che le tematiche delle Commissioni di studio, se da una parte ebbero il merito di far riflettere su aspetti altrimenti facilmente inevasi (come, ad es., quelli riguardanti la formazione spirituale, la mediazione del linguaggio, l'attenzione alla componente etica...), dall'altra poterono risultare «sopra le teste» di molti catechisti di base.[8]

• Infine come parola incisiva considero le *testimonianze* pubbliche dei catechisti nell'assemblea della domenica, e poi davanti al Papa.[9] Esse rappresentarono quella che si può chiamare la positività in atto dei catechisti e insieme la loro migliore profezia: ciò che si può fare in tanti per la ragione che già si fa da alcuni. Nella stessa linea vanno considerati gli stands, voce robusta, come abbiamo detto all'inizio, del movimento catechistico regionale.

▪ La «*celebrazione*» ha permeato tutto il Convegno, con varie manifestazioni pubbliche, indicative della qualità di questo convenire non rigidamente dedicato allo studio quanto piuttosto alla presenza-avvenimento dei catechisti. Ricordo la celebrazione di inizio, caratterizzata dalla intronizzazione del Vangelo e dall'appassionata «omelia» (si può chiamare così) del card. Cè, la veglia mariana nella basilica di San Paolo, che vide una larghissima partecipazione di catechisti, ma che fu forse troppo abbondante nei testi proposti, l'Eucaristia della domenica mattina, presieduta dal card. A. Innocenti, Prefetto della Congregazione per il Clero; [10] la celebrazione nelle singole Commissioni di studio, attuata liberamente dal gruppo animatore.

▪ Nella «*convivenza*» possiamo mettere tanti segni: lo stile di fraternità sotto forma di reciproca accoglienza, la cordialità sorridente, la festa, e anche il rilevante servizio logistico, prestato da alcuni catechisti di Roma ai loro colleghi.
In effetti il Convegno intendeva dire grazie ai catechisti e insieme realizzare un modello di convenire anche affettivamente intenso.[11]

1.4.3. «Comunità locale, nazionale, universale»

▪ È il terzo trinomio che ha costituito il simbolismo del Convegno, con l'ecclesialità intesa nel concreto delle forme.
Segni prestigiosi globali sono stati la presenza dei *Vescovi italiani* (che, tra l'altro, hanno dato un bell'esempio di partecipazione ai lavori di gruppo) e infine, l'intervento del Santo Padre.

▪ Ma ancora più espressivo mi è parso l'intreccio di tre componenti:
• Si è notata anzitutto la diocesanità, anzi la parrocchialità, rappresentata dai catechisti in quanto tali.
• Poi, a livello nazionale, ha colpito la fusione di tutte le Chiese particolari, soprattutto nelle Commissioni di studio in cui, con senso veramente pastorale, si è resa visibile una bella comunione e comunicazione.[12]
• Infine la cattolicità del Convegno ebbe un segno non da poco nelle rappresentanze di catechisti di Chiese sorelle non italiane, segna-

[8] A questo proposito, è negli *Atti del Convegno* che si potranno esaminare meglio il contributo dei catechisti e le istanze, talvolta sotto forma di documenti scritti, delle comunità di provenienze, di cui essi si sono fatti portatori.
[9] Anche qui la *Guida al Convegno,* alle pp. 62-63, riporta autori e contenuto degli interventi in aula.
[10] Va sottolineata la partecipazione attenta e condivisa delle autorità di questa Congregazione, responsabile della catechesi nella Chiesa.
[11] Altri segni tipici sono stati: il canto accuratamente condotto (in esso l'«inno dei catechisti», nella sua modernità, ha fatto da «mattatore», riuscendo a coinvolgere... anche qualche vescovo più giovane); la «veglia di festa» della domenica sera, realizzata sotto la regia del Centro Paolino (probabilmente essa avrebbe guadagnato in autenticità se fosse stata realizzata con la partecipazione coordinata dei soli catechisti; però non è dispiaciuto il coinvolgimento anche di professionisti, come stimolante richiamo a forme più larghe di catechesi).
[12] Segni particolari:
• Le Commissioni erano state volutamente costituite con catechisti di ogni zona d'Italia, come la carta geografica, in dotazione al gruppo, indicava.
• La gestione dei gruppi fu affidata ad animatori di diocesi diverse, che impreziosirono il convenire con un piccolo dono della regione di provenienza, e provocarono un immediato contatto tra partecipanti, che si trovavano insieme la prima volta, mediante una intelligente dinamica di gruppo.

tamente delle comunità del Terzo mondo, il cui saluto augurale riscosse notevole accoglienza;[13] e patentemente nell'incontro finale in Piazza San Pietro con il Santo Padre.

1.4.4. La riconsegna del «Documento di base»

È stato certamente uno dei simboli più vitali,[14] su cui si dovrà ritornare in sede di esplicitazione dei significati del Convegno. Qui conviene richiamare il simbolismo della «traditio-redditio»: nel 1970 la prima consegna trovò come risposta il fervore della nuova catechesi, secondo i nuovi catechismi; oggi la riconsegna attende, come risposta, una crescita dei catechisti e una riqualificazione della catechesi e dei Catechismi.

1.5. IL MESSAGGIO

▪ Dalle cose dette risulta chiaro come esso sia stato ben espresso attraverso il linguaggio dei segni. Qui si vuole soltanto evidenziare alcuni nuclei di pensiero, presenti nei discorsi ufficiali, lasciando alla puntata successiva, dedicata al significato del Convegno, il compito di individuare le prospettive.

▪ Brevemente, in attesa di un'accurata lettura degli *Atti,* mi sembra di poter sottolineare questi aspetti:

• Si è constatata una sincera e viva gioia già per il semplice fatto che il Convegno dei catechisti sia stato voluto e realizzato come gesto di stima e di grazie dell'intera Chiesa italiana ai catechisti e insieme come attesa del loro contributo, stimato indispensabile, nell'ulteriore cammino delle nostre comunità (cf *Introduzione del card. Poletti, interventi di don Nosiglia, di mons. Ambrosanio, di mons. Ruini e di Giovanni Paolo II*).

• Il servizio del catechista va compreso secondo l'«icona» del miracolo della moltiplicazione dei pani, in un intreccio di radicalità evangelica, di partecipazione ecclesiale, di ministerialità religiosa e umana, tale da configurare il profilo del catechista secondo un'alta «tensione» spirituale e sociale, collegando la sua missione alla santità (cf *Relaz. del card. Cè*).

• D'altra parte, il catechista si offre oggi carico, insieme, di aspirazioni e di trepidazioni. Sente il bisogno della trasparenza in sé della Parola che annuncia, auspica itinerari formativi strutturati a modo di catecumenato (di cui l'anno liturgico è tipo quanto mai efficace), desidera una formazione per potere essere adulto nella fede e capace di incontrare gli adulti, chiede che il suo servizio sia recepito nella comunità come ministero di fatto (cf *Relazione di M. Enoc*).

• Il catechista trova un progetto di azione e di formazione nel «Documento di base», secondo la rilettura dei Vescovi (cf *Intervento di mons. Ambrosanio*).

• Fare il catechista oggi secondo la «mens» della Chiesa significa interpretare una vocazione di alta densità misterica: dare a Cristo la gioia di incontrare l'uomo; offrire certezze evangeliche secondo un quadro di verità che sia sistematico, integro e significativo; farsi maestro di umanità adeguandosi al contesto sociale (cf *Intervento di Giovanni Paolo II*).

1.6. I COMPITI

Questo convegno si è caratterizzato per la franchezza di chiamare per nome i problemi e soprattutto per l'aver dato delle precise consegne. Due sono i punti salienti:

▪ *La riconsegna del «Documento di base»,* cui abbiamo sopra accennato, già di per sé significa una intenzionalità evidente, tanto in ciò che si chiede quanto in ciò che occorre fare per rispondervi. È tutta una concezione di Chiesa e di pedagogia della fede (e quindi di catechesi, di catechisti, di formazione dei medesi-

[13] Mi permetto però di osservare che ai rappresentanti dei catechisti presso italiani all'estero (erano presenti più di una cinquantina dalla Germania, e altri dalla Svizzera e dall'Inghilterra) si sarebbe dovuto dare spazio più significativo.
Notiamo, infine, che dispiacque l'assenza di rappresentanti dei catechisti della Francia, della Spagna e di altre nazioni europee.

[14] Paradossalmente, però, questa «riconsegna» è stata espressa poco visibilmente, dato che il volume era già nella cartella del convegnista.

mi...) che viene segnalata. Le poche pagine premesse al Documento, costituite nella «Lettera dell'Episcopato italiano», concretizzano in termini operativi la portata del «Documento di base», con degli accenti di grande incisività. Vi dovremo ritornare per vedere quale catechesi si prospetti per questi anni '90, pur nel solco di quella del ventennio che ci ha preceduto.

▪ Gli impegni e compiti concreti — le *grandi opzioni operative* — furono autorevolmente proposti, alla luce della «Lettera dei vescovi», dal segretario della CEI mons. C. Ruini, e furono autorevolmente convalidati dal Papa, sia nel suo discorso immediatamente successivo, sia in quello fatto all'Assemblea generale della CEI il 3 maggio. Si potrebbe sintetizzare il tutto nel termine, adoperato da entrambi, di «catechisti di qualità».
In forma più articolata, quattro sono le mete generali indicate:
• pensare e volere la catechesi entro un piano che inglobi tutta l'attività pastorale di una comunità, superando isolamenti tra servizio della Parola, liturgia e carità che provocano malessere e infecondità; e, in questa visione progettuale, naturalmente organizzare una catechesi caratterizzata da validità e continuità;
• pensare e volere la catechesi come servizio di evangelizzazione, con l'impulso della missionarietà e secondo le esigenze proprie di un impegno così esplicito;
• rendere adulto il movimento dei catechisti, esprimendo itinerari di catechesi per adulti e suscitando catechisti degli adulti;
• progettare cammini di formazione per catechisti secondo una concezione in cui il realismo si associa alla volontà di fare qualcosa di nuovo, in tutte le comunità, in misura organica e verificabile.

CONCLUSIONE

Altri elementi hanno certamente caratterizzato il Convegno.
Si sarebbe dovuto, per es.:
• parlare della presenza e del tipo di partecipazione dei movimenti e associazioni;
• raccogliere dalla viva voce dei convegnisti aspetti specifici;
• valutare la condizione di una catechesi servita con generosità da una percentuale grandissima di donne e diretta prevalentemente ai piccoli;
• focalizzare le nascenti esperienze di catechesi speciali (tra portatori di handicap, nel mondo del lavoro, con le famiglie, in terra di missione, in zone religiosamente carenti...).[15]
Ma qui ci inoltriamo nell'area del significato del Convegno, dei problemi che rimangono aperti, delle prospettive emergenti, delle ombre e delle luci, o quanto meno delle ambiguità, e quindi delle esigenze implicite da chiarire... Vi ritorneremo.
In ogni caso non credo che si possa smentire quanto detto dal Papa all'ultima Assemblea generale della CEI: «Porto negli occhi e nel cuore la gioia che il Convegno mi ha dato per la realtà viva di un movimento catechistico, che è dono di Dio e legittimo orgoglio dei Vescovi e delle Chiese d'Italia».

(Continua)

[15] Sto citando le diverse testimonianze risuonate pubblicamente, a cui ho fatto cenno: v. nota 9.

Documenti e testimonianze sul Convegno dei Catechisti

La voce del Papa, dei Vescovi e dell'Ufficio Catechistico Nazionale

Nelle pagine che seguono abbiamo raccolto una serie di «documenti» e di «testimonianze» che aiutano a cogliere in profondità i messaggi del Convegno Nazionale dei Catechisti italiani, celebrato a Roma nei giorni 23-25 aprile 1988.
Rileggere e meditare la parola del Papa rivolta ai convegnisti e i suoi giudizi sul Convegno, esaminare con cura le riflessioni su di esso fatte dalla CEI, dal suo Presidente, dal suo Segretario generale e dal Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale è certamente utile agli operatori della catechesi in quanto li mette a contatto con un'interpretazione autorevole e partecipata del Convegno stesso, a cui è legato un evidente impegno per la realizzazione degli orientamenti emersi da questo importante evento dell'intera Chiesa italiana. Non ultimo intento di questa raccolta di interventi è per così dire «storico-documentativo»: in una Rivista sono infatti più facilmente rintracciabili che non nelle pagine di un quotidiano.
In ogni caso pensiamo di aver fatto un servizio gradito ai nostri Lettori.

** I sottotitoli sono della redazione.*

Il PAPA AI CATECHISTI ITALIANI

Discorso alla chiusura del 1° Convegno Nazionale dei Catechisti Italiani (Roma, 25-4-1988)

PROSEGUIRE CON GENEROSO IMPEGNO

1. «Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene!» (*Rm* 10,15).
È la parola augurale e riconoscente con cui saluto voi, Catechisti della Chiesa di Dio, che è in Italia, i Vescovi qui presenti, i rappresentanti della Conferenza Episcopale Italiana, i Direttori degli Uffici Catechistici Nazionale e diocesani, i vostri Sacerdoti, e i rappresentanti dei catechisti di comunità ecclesiali di altri Paesi. Come ho potuto ascoltare dal Cardinale Ugo Poletti, e dalle altre voci qui udite, il vostro Convegno è ben riuscito. In esso avete espresso il proposito sincero e coraggioso di rinnovare il vostro generoso servizio secondo le indicazioni della Chiesa e i bisogni degli uomini del nostro tempo.
Mi congratulo con voi; con voi ringrazio il Signore Gesù, nostro comune ed insuperabile maestro e catechista; con voi e per voi imploro in questo Anno Mariano l'intercessione materna di Colei che ha accolto nella pienezza della fede il Verbo della Vita.
La storia della catechesi in Italia ha conosciuto in questo secolo tappe importanti: dal fondamentale Catechismo di San Pio X, al progressivo rinnovamento catechistico che, soprattutto a partire dal Concilio Vaticano II, ha segnato la vita cristiana delle

vostre comunità, grazie in particolare a «Il rinnovamento della catechesi», detto anche *Documento Base,* ai catechismi nazionali per le diverse età, alla fioritura vivace e generosa dei catechisti in numero fin qui inedito. Occorre proseguire su questa strada con sempre generoso impegno.

MISSIONARI IN CAMMINO PER L'ANNUNCIO DEL VANGELO

2. Ebbi a scrivere nell'Esortazione Apostolica «Catechesi Tradendae»: «La catechesi è stata sempre considerata dalla Chiesa come uno dei suoi fondamentali doveri, poiché, prima di risalire al Padre, il Signore risorto diede agli Apostoli un'ultima consegna: quella di rendere discepole tutte le genti ed insegnar loro ad osservare tutto ciò che egli aveva prescritto (*Mt* 28,19 s)» (CT, n. 1).

In verità con questo servizio *noi diamo a Cristo la gioia di incontrare l'uomo* per annunciare a lui, come un giorno in Palestina, la Parola della Salvezza. Osserva San Paolo: «Dice la Scrittura: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che l'annunzi? E come l'annunzieranno, senza essere prima inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene!» (*Rm* 10,11-15).

Il catechista è dunque un uomo in cammino, che mandato dal Signore risorto e sostenuto dal suo Spirito va, come Gesù, in cerca delle persone, per recar loro la notizia decisiva del Vangelo.

Il catechista è una figura missionaria, perché, pur lavorando normalmente in mezzo alle comunità dei cristiani, in certo modo ritorna sempre alle radici della fede, ritrovandosi ad annunziare il Vangelo come fosse la prima volta. Ed infatti oggi il catechista, in Italia e in Europa, è chiamato a realizzare quella che, al Convegno ecclesiale di Loreto, ebbi a chiamare «quasi una nuova "implantatio" evangelica» (*Insegnamenti,* VIII/1, 1985, p. 996).

Giustamente, quindi, sotto la guida dei vostri Pastori, avete centrato il vostro Convegno sul tema: «Catechisti per una Chiesa missionaria».

La missionarietà del catechista nasce dalla misteriosa, gratuita, affascinante condivisione della stessa missione di Cristo e della Chiesa, che è di portare l'essere umano a conoscere, volere ed attuare il progetto di grandezza inaudita e di amore sconfinato, che Dio ha su di lui: fare di ogni uomo un figlio di Dio libero e capace di amare, dedito ad opere di giustizia e di pace.

Mantenete sempre al vostro servizio catechistico quel grande respiro, quell'apertura missionaria che fu propria di Gesù in ogni momento della sua vita. Ciò vi porterà a guardare e a cercare, come Gesù, quanti si sentono e sono lontani, o si trovano in condizione di vita emarginata. In tal modo, continuerete a dedicare una cura attenta, inventiva, paziente, competente, credibile al mondo degli adulti e dei giovani. Nella «Catechesi Tradendae» ho sottolineato che questa, degli adulti, è la principale forma della catechesi, in quanto si rivolge a persone che hanno le più grandi responsabilità e la capacità di vivere il messaggio cristiano nella sua forma pienamente sviluppata (cf n. 43). Il movimento dei catechisti sarà tra voi adulto, quando e nella misura in cui esprimerà itinerari di fede per gli adulti e susciterà in grande numero catechisti per gli adulti.

ESSERE CATECHISTI DI QUALITÀ

3. I catechisti in Italia e nel mondo sono tanti e il loro numero cresce, in particolare tra i laici. Dobbiamo vedere in questo una benedizione di Dio alla sua Chiesa e una vigorosa conferma della bontà di quell'apostolato laicale, su cui si è soffermato il recente Sinodo dei Vescovi.

Ma, come in tutte le cose che riguardano l'educazione delle persone, in particolare l'educazione alla fede, al numero deve affiancarsi la qualità.

Essere *catechisti di qualità,* ecco ciò a cui deve aspirare chi oggi si impegna in questo importante compito: esserlo secondo quelle caratteristiche che la Chiesa autenticamente propone. Voi le conoscete.

- Il catechista deve, innanzitutto, essere *un convinto assertore delle certezze evangeliche.* «Noi viviamo in un mondo difficile, nel quale l'angoscia derivante dal vedere le migliori realizzazioni dell'uomo sfuggirgli di mano e rivoltarsi contro di lui, crea un clima di incertezza. È appunto entro questo mondo che la catechesi deve aiutare i cristiani ad essere, per la loro gioia e per il servizio di tutti, "luce" e "sale". Ciò esige sicuramente che essa li rafforzi nella loro propria identità e che sottragga essa stessa di continuo all'ambiente di esitazioni, di incertezze e di svigorimento» *(Catechesi Tradendae,* n. 56).
- Il catechista deve poi essere un *servitore fedele del Vangelo così come Gesù lo ha affidato alla Chiesa* e questa lo ha assimilato e trasmesso lungo una bimillena-

ria tradizione. La proposta della fede è autentica, liberatrice, feconda, se manifesta chiaramente in sé il senso genuino di Cristo e la testimonianza degli Apostoli. Perciò lungo questi anni del mio servizio apostolico ho parlato ripetutamente di «necessità di una catechesi sistematica» (*Catechesi Trandendae,* n. 21) e di «integrità del contenuto» (*Ibid.,* n. 30). Sarebbe veramente un grave peccato contro la fedeltà al Vangelo, ma anche contro la cultura, se l'immenso patrimonio della fede, contenuto nella fonte biblica e di qui sviluppato, esplicitato e difeso dalla Chiesa guidata dallo Spirito in questi venti secoli, fosse in qualche modo stravolto. È precisamente nella prospettiva di facilitare la trasmissione delle ricchezze incomparabili della fede, quali sono state riproposte autenticamente per il nostro tempo dal Concilio Vaticano II, che il Sinodo straordinario dei Vescovi ha voluto la composizione di un «Catechismo per la Chiesa universale».

• Il catechista deve essere poi *maestro di umanità,* cioè profondamente attento alla sensibilità e ai problemi delle persone a cui fa catechesi; non pago di aver fatto una bella lezione, se questa non risponde agli interrogativi e alle attese di coloro ai quali è diretta. Qui, assieme ai caratteri di sistematicità ed integrità, la catechesi deve poter esprimere un'intensa significatività, deve cioè prolungare l'atteggiamento di Gesù che, mentre dona la Parola della vita, incontra ciascuno nella concretezza dei suoi bisogni, delle sue attese, delle sue capacità di comprendere.

• Il catechista deve, infine, *adeguare il suo insegnamento al contesto sociale,* in cui vivono i catechizzandi. Egli cioè non deve ridurre il proprio servizio alla Parola di Dio a forme puramente interiori di adesione e di culto, ma deve aprirsi alle grandi questioni morali e sociali del nostro tempo, che ho nuovamente richiamato nella Enciclica *Sollicitudo rei socialis.* Annuncia il Vangelo agli uomini di oggi chi li aiuta a crescere secondo una forte ed intensa moralità, che si misura sul rispetto e l'elevazione della persona umana, specialmente dei più poveri, in ogni parte del mondo, tenendo sempre unite insieme la solidarietà e la libertà (cf *Sollicitudo rei socialis,* n. 33).

Se attuate coerentemente, queste caratteristiche permettono di realizzare quella che rimane come «una legge fondamentale per tutta la Chiesa: la fedeltà a Dio e la fedeltà all'uomo, in uno stesso atteggiamento di amore» (*Catechesi Tradendae,* n. 55).

FORMAZIONE DEI CATECHISTI ALLA LUCE DEL «DOCUMENTO BASE»

4. È chiaro che tutto ciò non si realizza senza un serio impegno di preparazione, in cui deve sentirsi chiamata in causa l'intera comunità ecclesiale: «La formazione dei catechisti è un elemento essenziale dell'impegno comune per lo sviluppo e la vitalità della Chiesa. Essa è necessaria dappertutto» (*Insegnamenti,* VIII/1, 1985, p. 595). Giustamente, perciò, voi l'avete assunto come proposito primario del vostro Convegno.

Sono indispensabili itinerari di formazione per catechisti di base, sviluppati in maniera chiara, organica, ben fatta. Essi rappresentano una priorità all'interno del piano pastorale della singole Chiese particolari. Si rendono pure necessari cammini di formazione per animatori di catechisti e per catechisti specializzati.

Punto di riferimento sempre valido, in questa materia, resta il *Documento Base* «Il rinnovamento della catechesi», che, in piena sintonia con i documenti del Magistero della Chiesa universale, offre a tutti voi una guida sicura. Alla luce di tale documento anche i catechismi per le diverse età, ora in fase di perfezionamento, continueranno a sostenervi in quel servizio che la vostra formazione teologica e pedagogica e il vostro zelo missionario saranno capaci di esprimere.

GUIDATI DA MARIA, MADRE E MODELLO DEI CATECHISTI

5. Nell'esortarvi a perseverare nel nobilissimo compito intrapreso, carissimi Fratelli e Sorelle, invoco su di voi la speciale protezione di Maria, Madre di Gesù e della Chiesa, catechista di fatti e di parole, «catechismo vivente», «madre e modello dei catechisti», come ebbero a dire i Padri Sinodali (*Catechesi Tradendae,* n. 73).

Camminate insieme con Lei verso il grande Giubileo dell'inizio del terzo Millennio, consapevoli che proprio voi, col vostro servizio catechistico, date voce alla vivente Parola di Dio, per renderla viva e attuale presso tutti coloro che Dio ha posto sul vostro cammino e che, apertamente o tacitamente, aspettano da voi l'annuncio che libera e salva.

Vi accompagni la mia Benedizione, che estendo volentieri a tutti i catechisti e catechiste d'Italia.

(In *«L'Osservatore Romano»,* Edizione settimanale, 28-4-1988, n. 17, pp. 7-8).

CONVEGNO DEI CATECHISTI E CATECHESI ALLA XXIX ASSEMBLEA DELLA CEI

Dal Discorso del Papa, dalla Relazione del card. Ugo Poletti e dal Comunicato finale (Roma 2-6 maggio 1988)

1. DAL DISCORSO DEL PAPA *

Anno mariano ed evangelizzazione

L'Anno mariano è stato giustamente da voi assunto nella prospettiva dell'evangelizzazione, che è al centro dell'impegno pastorale delle Chiese che sono in Italia: facendo leva sulla devozione a Maria, che è beata perché ha creduto (cf *Lc* 1,45; «Redemptoris Mater» nn. 12-19), si può meglio portare il nostro popolo a riscoprire la gioia della fede nella pienezza del mistero di Cristo.

1.1. Convegno dei catechisti e impegno missionario

Una tappa di alto significato su questa via dell'evangelizzazione è stata senza dubbio segnata dal recente convegno nazionale «Catechisti per una Chiesa missionaria».
Porto negli occhi e nel cuore la gioia che esso mi ha dato per la realtà viva di un movimento catechistico, che è dono di Dio e legittimo orgoglio dei Vescovi e delle Chiese d'Italia. Gli orientamenti scaturiti dal Convegno costituiscono un forte e ben fondato motivo di speranza per un'evangelizzazione e una catechesi che, non trascurando in alcun modo i fanciulli e i ragazzi, sappiano però rivolgersi efficacemente ai giovani e agli adulti, andando verso di loro con autentico atteggiamento missionario, e offrendo il messaggio cristiano in termini adeguati ad interlocutori che hanno esperienza della vita di oggi, ne avvertono gli interrogativi, le difficoltà, le tentazioni, ma anche i valori, le possibilità, le prospettive aperte sul futuro.

1.2. Condizioni dell'evangelizzazione e catechesi degli adulti

Quasi continuando familiarmente con voi, carissimi Confratelli, il discorso iniziato al convegno ecclesiale di Loreto, vorrei riflettere sulle condizioni di questa evangelizzazione e catechesi degli adulti, della quale già allora indicavo l'urgenza primaria (cf *Insegnamenti,* VIII/1, 1985, p. 996).

• *La «coscienza di verità»*

La radice dello slancio di evangelizzazione e di tutto il dinamismo missionario non può essere che una matura «coscienza di verità», ossia la convinzione, fortemente presente nell'animo degli evangelizzatori e dei catechisti, che la verità di Cristo, affidata alla Chiesa come ad interprete fedele ed annunciatrice instancabile, è l'unica verità in cui sia data salvezza, per gli uomini di oggi e di domani come per le prime generazioni di credenti.
Questa «coscienza di verità» deve essere trasmessa dagli evangelizzatori agli evangelizzandi: essa costituisce oggi il servizio forse più prezioso che possiamo rendere ai fratelli. Se infatti il sentimento religioso e il bisogno di Dio sono ancora ben presenti nel nostro popolo, mostrano anzi una nuova e crescente vitalità, essi indicano anche che è grande lo spazio aperto all'evangelizzazione.
Tuttavia non possiamo dimenticare che invece è spesso molto fragile, perché non sufficientemente nutrita e perché sottoposta a molteplici tentazioni ed ostacoli, l'adesione di fede dei nostri cristiani, anche di quelli che hanno una pratica religiosa abbastanza costante.

• *Un'evangelizzazione e catechesi che investano tutte le dimensioni dell'esistenza*

Gli aspetti negativi e corrosivi di una certa cultura oggi dominante, come l'esaltazione e quasi l'assolutizzazione di una libertà fine a se stessa e perciò instabile e incapace di trascendersi, la schiavitù del possesso e del godimento immediato di beni materiali in quantità e varietà sempre crescente (cf *Sollicitudo rei socialis,* n. 28), rendono singolarmente difficile una scelta di vita come quella della fede cristiana, nella quale Dio costituisce non un vago riferimento, ma il centro e il fondamento dell'esistenza, e la libertà è chiamata a realizzarsi attraverso una donazione di sé che tende al definitivo e all'eterno.
Perché la fede possa essere educata e maturare in Cristo una scelta globale di vita, sono necessarie, insieme alla preghiera e alla testimonianza della carità, un'evangelizzazione e una catechesi che investano, sempre a partire dall'annuncio di Cristo morto e

* I sottotitoli sono della Redazione.

risorto per noi, tutte le dimensioni dell'esistenza.
Nella situazione attuale è anche particolarmente necessario che ci si impegni a mettere in evidenza, a motivare e a far comprendere i contenuti morali della fede e le implicazioni che essi hanno per la vita personale, familiare e sociale.
I nostri fedeli devono essere aiutati a rendersi conto che la verità di Cristo, presentata e accolta nella sua interezza, contiene una proposta di vita e un modello di umanità esaltanti e liberanti.

• *Guardare con attenzione e discernimento ai segni dei tempi*

Il contesto sociale e culturale in cui ci troviamo, sempre più complesso e soggetto a trasformazioni rapide e profonde, esige una continua attenzione ai segni mutevoli dei tempi e una grande capacità di comprensione. Senza di esse non potremmo riuscire a superare la frattura tra Vangelo e cultura, per giungere ad incarnare la fede nel nostro tempo.
Ma perché ciò non finisca per condurre fuori strada, è necessario farsi guidare da un autentico discernimento evangelico, che tenga conto dell'intera verità di Cristo, senza nascondersi le differenze profonde e le opposizioni talvolta radicali che esistono, a livello di idee e di orientamenti pratici, nei filoni ideali e culturali e nei modelli di vita oggi diffusi e spesso dominanti.

• *Salvaguardare il dialogo e l'identità cristiana*

In una società come quella italiana, caratterizzata da un radicato pluralismo, è richiesta ai credenti un forte capacità di ascolto e di dialogo verso gli altri: una capacità nutrita di amore e di rispetto.
Ciò tuttavia non significa che essi non debbano esprimere e testimoniare, con chiarezza e integrità, la Parola che è stata loro affidata e le esigenze etiche che ne derivano. Sarebbe un'illusione, con possibili conseguenze deleterie per la fede del nostro popolo, ritenere che si possa realizzare l'evangelizzazione attenuando i profili della fede, dell'etica cristiana, e della dottrina sociale della Chiesa, o mettendo al primo posto, invece che la proposta franca ed organica della verità di Cristo, il confronto culturale e il tentativo di realizzare intese tra posizioni diverse, in realtà spesso inconciliabili.

• *L'esigenza della comunione ecclesiale*

L'evangelizzazione e la catechesi sono un evento di Chiesa, poiché è alla Chiesa, e in essa specificamente ai Pastori, che il Signore risorto ha affidato il mandato missionario: «Andate e fate discepole tutte le genti» (cf *Mt* 29,19).
La comunione ecclesiale, il vincolo di unità e fraternità, che deve legare insieme i credenti in Cristo, costituisce pertanto la condizione necessaria per l'evangelizzazione e il grande segno della credibilità del messaggio: «Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (*Gv* 17,21).
In particolare le varie espressioni del laicato cattolico devono considerare come propria meta e ambizione non l'affermazione unilaterale di un proprio punto di vista o la prevalenza nei confronti di altri, bensì il servizio sincero alla comunione, in piena apertura e docile disponibilità alla guida dottrinale e pastorale dei propri Pastori. Questa esigenza, valida per tutti, diventa tanto più stringente quanto più diretti e organici sono il collegamento e il rapporto di collaborazione con la gerarchia.
Carissimi Fratelli, so che voi operate costantemente per assicurare l'unità e il dinamismo missionario delle Chiese che vi sono affidate. Continuate a farlo con fiducia, confortati dalla gioia della piena comunione col Successore di Pietro.

1.3. Impegno di evangelizzazione e di edificazione della comunità

Nel quadro dell'impegno per l'evangelizzazione e per l'edificazione della comunità, molti temi e argomenti della vostra assemblea acquistano pieno risalto.

• *La «cultura della vita»*

Auspico in particolare il miglior successo dell'iniziativa che avete allo studio a favore della «cultura della vita» e di tutta la vostra azione pastorale a sostegno della famiglia. Il riconoscimento della sacralità della vita umana, in ogni suo momento, e del ruolo decisivo che ha la famiglia sono elementi essenziali dell'opera di evangelizzazione e contributi primari al vero sviluppo della società.

• *L'insegnamento della religione cattolica*

L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche costituisce giustamente, ormai da anni, un punto privilegiato della vostra sollecitudine pastorale. Mentre auspico insieme con voi che trovino rapida e giusta soluzione i problemi ancora oggetto di trattativa col Governo italiano, esorto ad un impegno solerte la comunità ecclesiale, gli insegnanti, i genitori e gli alunni perché sia confermato anche quest'anno che l'insegnamento

della religione è un servizio prezioso alla crescita spirituale e culturale e all'educazione morale dei ragazzi e dei giovani, un servizio apprezzato e voluto dalla grandissima maggioranza delle famiglie e degli studenti.

• *Le «Settimane Sociali»*

La ripresa delle «Settimane Sociali», che si annuncia ormai prossima, rappresenta per parte sua una grande opportunità di mettere in rapporto l'insegnamento sociale della Chiesa — che fa parte della sua missione evangelizzatrice (cf *Sollicitudo rei socialis,* n. 41) — con i problemi molteplici che fermentano nella vita della nazione italiana, ricca di dinamismo ma anche posta a confronto con i risvolti negativi di uno sviluppo non sempre equilibrato e attento alle dimensioni integrali della persona.

• *Il Quotidiano cattolico*

Altro tema altamente meritevole della vostra attenzione è quello del «quotidiano cattolico». È ben nota la sua importanza, sia per la comunicazione all'interno della Chiesa sia per una presenza cristiana puntuale e attendibile nel dibattito delle idee e negli eventi che continuamente si susseguono. Ogni sforzo per la sua qualificazione e diffusione è dunque un servizio all'evangelizzazione e un contributo alla crescita della coscienza di Chiesa.

• *Il documento sulla disciplina ecclesiale*

Il documento su comunione, comunità e disciplina ecclesiale, di cui avete iniziato la preparazione e che concluderà il piano pastorale degli anni '80 dedicato a «Comunione e comunità», potrà a sua volta favorire sempre di più l'ordinata compaginazione della vita ecclesiale e quindi l'impegno missionario dei cattolici in Italia. Il rinvigorimento della disciplina ecclesiale non mortifica infatti lo sviluppo dei carismi, ma piuttosto lo garantisce e lo consolida, perché fa sì che ogni dono dello Spirito serva all'edificazione della Chiesa e torni a comune vantaggio, conformandosi alla finalità per la quale è stato elargito (cf *1 Cor* 12,7; «Lumen Gentium», n. 12).
(In «*Avvenire*», 4-5-1988, p. 2).

2. DALLA RELAZIONE DEL CARD. POLETTI

Veniamo riconfermati nell'esigenza primaria e nell'impegno dell'evangelizzazione. Il contributo principale e decisivo, che come Chiesa siamo chiamati a dare, non solo alla salvezza spirituale del nostro popolo, ma anche al suo progresso civile e al risanamento dei mali che lo affliggono, sta nella proposta della fede e nell'educazione alla fede. Una proposta che per essere compresa ed accolta deve essere accompagnata e suffragata da quell'attenzione ai bisogni del prossimo che è propria dei genuini discepoli di Cristo. Perciò il piano pastorale per gli anni '90, secondo le prime indicazioni scaturite dal Consiglio Permanente, potrebbe incentrarsi su «Evangelizzazione e testimonianza della carità». Si tratta di un impegno di lungo periodo, che sviluppa l'intuizione pastorale da cui è nato il piano degli anni '70 e che deve progressivamente approfondirsi, secondo le indicazioni del Santo Padre al Convegno di Loreto, evidenziando sempre più le dimensioni etiche della fede e le sue potenzialità sul piano sociale, per illuminare i problemi e fronteggiare le sfide del nostro tempo, che investono fondamentali questioni etiche e influiscono profondamente sulle trasformazioni in atto della nostra società (n. 4).
(In «*Avvenire*» 3-5-1988, p. 3).

3. DAL COMUNICATO FINALE

I vescovi italiani si sono vivamente rallegrati della piena riuscita del Convegno dei catechisti. Dal Convegno si è alzato forte l'invito a procedere operosamente e responsabilmente nel cammino intrapreso in questi anni, aprendosi altresì alle nuove frontiere indicate nella Lettera di riconsegna del «Documento Base»: la catechesi degli adulti, una catechesi sistematica ed integra, comunicativa e inculturata, una catechesi che si apre alla liturgia e alla carità. Sotto il profilo della formazione il Convegno ha espresso la volontà di procedere con sistematicità e programmazione, in modo da offrire alla Chiesa italiana catechisti veramente qualificati, convinti assertori delle certezze evangeliche.
Il senso profondo di appartenenza ecclesiale dei catechisti, l'unità con i loro vescovi e sacerdoti, è garanzia di fecondità del servizio catechistico nelle nostre Chiese.
(In «*Avvenire*», 10-5-1988, p. 7).

«PROFESSIONE» CATECHISTA

Da un'intervista a mons. Camillo Ruini, segretario generale della CEI

Nel numero di «Avvenire» del 17 aprile 1988, qualche giorno prima dell'inizio del Convegno, usciva un'intervista al segretario della CEI, mons. Camillo Ruini. SILVANO STRACCA *gli poneva una serie di domande sulla catechesi e i catechisti, con riferimento specifico al Convegno; le risposte di mons. Ruini, ampie e articolate, conservano il loro significato di testimonianza e di orientamento anche a Convegno celebrato. Per questo le riportiamo sulla Rivista (introducendole con domande più semplici e non più direttamente legate al Convegno).*

IL MOVIMENTO DEI CATECHISTI ITALIANI, È MOLTO VASTO, CON UNA GRANDE PRESENZA DI LAICI. CHE COSA RAPPRESENTA QUESTO PER LA CHIESA ITALIANA?

Significa una realtà molto vitale, e capillarmente presente nella Chiesa, che riguarda la dimensione base della vita della Chiesa, cioè la fede, l'educazione alla fede, la proposta della fede. In fondo, i catechisti lavorano su questa base: far conoscere la fede cristiana, educare alla fede, trasmetterla, riproporla continuamente perché, nella situazione attuale e nella nostra pastorale concreta, il confine tra catechesi e prima evangelizzazione è sempre molto stretto.

Questa realtà significa anche che nella Chiesa vi è un laicato che si rende sempre più disponibile al servizio e all'impegno ecclesiale, certamente non solo in questo campo — pensiamo al volontariato, ai consigli pastorali, alla liturgia — ma anche intensamente in questo campo. Direi che i laici stanno assumendo una maggiore coscienza della loro appartenenza ecclesiale anche in senso attivo.

E accanto a quella dei laici vorrei ricordare la presenza, ancor più silenziosa ma molto significativa, delle religiose nella catechesi.

Il grande numero di catechisti che abbiamo in Italia è, quindi, un invito, e quasi un obbligo, per la comunità ecclesiale a impegnarsi nella loro formazione e qualificazione. È un compito urgente che rappresenta oggi il grande impegno della Chiesa italiana ed è, in concreto, una delle finalità primarie del Convegno.

QUALI FRUTTI CI SI ATTENDE DAL CONVEGNO DEI CATECHISTI?

Ci attendiamo una crescita di comunione da parte dei catechisti e, nello stesso tempo, un più puntuale, un più preciso impegno da parte loro nel sentirsi, insieme con noi, insieme coi loro sacerdoti, costruttori di Chiesa. Il catechista fa catechesi per edificare, per costruire, la comunità ecclesiale.

E, insieme, ci attendiamo che le comunità ecclesiali riconoscano che i catechisti sono un grande dono del Signore e, quindi, li aiutino e lavorino per la loro crescita con la preghiera, con l'attenzione, con l'interessamento, anche con il sostegno materiale, soprattutto con l'opera educativa.

È molto importante poi che dal Convegno emerga una forte spinta per la catechesi missionaria e per la formazione parallela di catechisti missionari. In altre parole, catechesi e catechisti che sappiano farsi carico dei problemi molteplici che la gente oggi incontra: problemi esistenziali, etici, e problemi anche sociali.

Catechisti e catechesi che sappiano formare della gente adulta nella fede, motivata nella propria fede, che non solo ne conosca materialmente i contenuti, ma viva un'esperienza di fede ed abbia una chiara coscienza di verità, ossia sia interiormente convinta che la verità della fede non è una verità tra le altre né, tanto meno, una opinione tra le altre, ma è la verità che salva. Persone capaci, dunque, di tradurre i principi della fede nell'esistenza personale, nella famiglia, nella società.

Ci attendiamo, infine, che il Convegno delinei in maniera chiara e orientativa programmi validi di formazione dei catechisti nelle diocesi, nelle parrocchie e anche nelle altre forme di comunità ecclesiali. Una formazione sistematica, e non improvvisata; una formazione permanente, che tenga conto delle diverse dimensioni che sono necessarie alla loro missione: la dimensione spirituale anzitutto, poi la dimensione teologica e la dimensione pedagogica, che è pure molto importante.

In questa formazione la responsabilità primaria è dei sacerdoti. Prima ho parlato dei laici e delle religiose. Ora non posso non richiamare l'attenzione sul grande lavoro di catechesi, anche diretta, che fanno i sacerdoti. Molte volte sono essi stessi direttamente catechisti. Ma c'è un'altra opera ancor più importante

da parte del sacerdote: essere formatore di catechisti. A questo livello, evidentemente, il sacerdote non è sostituibile, non ci può essere un'altra categoria di formatori di catechisti. Ai sacerdoti è dato innanzitutto questo compito.

QUALI SONO OGGI I NODI PIÙ URGENTI DA AFFRONTARE NEL CAMPO DELLA CATECHESI E DEI CATECHISMI?

Il nodo principale è quello della catechesi degli adulti. Il Convegno dovrà contribuire a rendere ancora più coscienti i nostri catechisti, le nostre comunità, di quest'esigenza della quale parliamo da molto tempo, ma che stenta a concretizzarsi, anche perché è un problema, senza dubbio, pastoralmente difficile. Di fatto, ancora oggi, la stragrande maggioranza dei catechisti lavorano per quella fascia d'età che va dai sei ai quattordici anni. Dopo c'è un brusco calo, tante volte un bruschissimo calo e spesso degli enormi vuoti. Noi dobbiamo riempire questo spazio. È una nuova frontiera verso la quale dobbiamo puntare con molto coraggio, con molta decisione e anche con molta intelligenza, sapienza e creatività pastorale.
Credo che vi sia qui un larghissimo spazio per la creatività pastorale delle nostre Chiese, per arrivare davvero a fare catechesi degli adulti. Non nella maniera con la quale la si faceva prima del Concilio Vaticano II e che oggi non sarebbe più praticabile, ma in una maniera che tenga conto della situazione reale e della mentalità della gente di oggi, e che proponga, al tempo stesso, autenticamente la verità della fede agli uomini di oggi.
Un altro problema è quello di promuovere una pastorale unitaria tra catechesi, liturgia e carità — intesa, quest'ultima, nel suo senso più ampio — che sono i tre ambiti essenziali della vita della Chiesa. Il Convegno approfondirà questo problema prospettando soprattutto l'esigenza di una formazione unitaria degli operatori pastorali: catechisti, animatori della liturgia e quanti lavorano al servizio della carità o in altri settori particolarmente ugenti come la pastorale familiare, la pastorale sociale, la pastorale scolastica.
Un terzo ambito di riflessione che il Convegno affronterà riguarda il rapporto tra la catechesi parrocchiale e la catechesi che si fa nei gruppi, nei movimenti, nelle associazioni. Al Convegno parteciperanno, accanto a un grandissimo numero di catechisti parrocchiali, molti delegati di queste realtà ecclesiali che operano a livello parrocchiale, diocesano e nazionale.
La catechesi è per natura sua un fatto ecclesiale e, quindi, non può non avere, oltre che contenuti, anche riferimenti ecclesiali. È chiamata a promuovere la comunione e l'unità della Chiesa. Tutti sappiamo che, a volte, nascono difficoltà tra le parrocchie, i gruppi, i movimenti. Tali difficoltà possono essere superate ponendosi tutti in questo spirito di comunione.
A tal fine, per quanto riguarda la catechesi, i vescovi italiani hanno offerto a tutti un progetto catechistico preciso e che non può essere lasciato da parte: il documento di base, «Il rinnovamento della catechesi», che ormai ha quansi vent'anni, e i catechismi che sono nati da quel documento e che attualmente sono in corso di revisione.
Per giungere in concreto ad avviare a soluzione questo problema abbiamo una proposta: quella di un piano comune di formazione dei catechisti e degli animatori di gruppo o di comunità. Se riusciremo a individuare bene questo piano comune, questi orientamenti comuni, ciascuna realtà ecclesiale potrà poi sviluppare le proprie ricchezze, i propri metodi e anche la propria creatività, originalità, però confrontandosi sempre con quanto i vescovi hanno proposto.

QUAL È IL SIGNIFICATO DELLA RICONSEGNA DEL «DOCUMENTO DI BASE»?

La riconsegna intende sottolineare la validità e l'attualità di questo testo che ha dato il via in Italia al rinnovamento della catechesi. Le sue scelte restano fondamentali sia per la catechesi sia per la formazione dei catechisti. Una lettera dei vescovi precede la nuova edizione.
È una lettera che lo vuole collocare nel contesto culturale, religioso, sociale di oggi.
La lettera invita a conoscere il documento e a conoscere gli altri fondamentali documenti della Chiesa universale come il Direttorio catechistico e le sue esortazioni apostoliche «Evangelii nuntiandi» di Paolo VI e «Catechesi trandendae» di Giovanni Paolo II, e a fare di tutti questi strumenti oggetto quotidiano di studio e di riflessione.

CHE SENSO DARE ALL'INCONTRO DEI CATECHISTI CON IL PAPA AL TERMINE DEL LORO CONVEGNO?

L'incontro con il Papa è anzitutto un segno di riconoscenza e di grande affetto verso di Lui. I catechisti sanno che il Papa vuole

loro bene e ricambiano di cuore questo bene. I catechisti amano il Santo Padre. I catechisti esprimeranno a Lui la volontà di crescere nella comunione e nella fedeltà alla Chiesa e al magistero della Chiesa di cui il Papa è il centro, il riferimento decisivo. Al centro della comunione della fede, nell'attualità concreta, storica, sta il magistero del Santo Padre. Facendo riferimento ad esso, i catechisti possono anche avere un respiro di universalità, il respiro dell'universalità cattolica.

I catechisti accoglieranno dal papa il «mandato», accompagnato dalla sua parola di orientamento e di guida. L'incontro con il Santo Padre è molto atteso dai catechisti che verranno in grandissimo numero. E penso che avrà una ripercussione importante sul dopo Convegno, dando slancio nelle comunità a quelle iniziative di riflessione e di impegno, non solo nel campo della catechesi ma di tutta l'azione pastorale della Chiesa, per le quali il Convegno è stato pensato e promosso.

(In «*Avvenire*», 17-4-1988, p. 11).

CATECHISTI «MISSIONARI» E «DI QUALITÀ»

Intervista a mons. Cesare Nosiglia, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale

▪ Non è passata neanche una settimana dalla conclusione del Convegno dei catechisti, e già uno slogan, lanciato dal Papa in piazza San Pietro, è diventato la parola d'ordine per il prossimo futuro: «*Catechisti di qualità*». Già, la qualità. Nella formazione e nel servizio, accompagnata e sostenuta dalla volontà, emersa con evidenza dalla base, di impegnarsi in un servizio sempre più efficace.

Per alcuni versi si può dire che il Convegno inizia adesso, dopo la sua celebrazione e, soprattutto, dopo la riconsegna ai catechisti del Documento di base, perché «sono loro, i catechisti, che tornando alle loro comunità sapranno certamente mantenere vivo lo spirito del convegno, e coinvolgere gli altri catechisti — dice monsignor Cesare Nosiglia, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale — e l'intera comunità nel processo di accoglienza delle sue conclusioni».

▪ A monsignor Nosiglia abbiamo rivolto alcune domande, per un primo bilancio «a caldo», mentre i vescovi si preparano a valutare i risultati dell'incontro nel corso della prossima assemblea nazionale della CEI, che inizia lunedì prossimo, durante la quale indicheranno la via «per avviare — anticipa mons. Nosiglia — il previsto progetto nazionale di formazione dei catechisti». A fine giugno, poi, saranno i Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani a prendere in esame il Convegno, promuovendo le iniziative necessarie per sostenerne lo slancio. E, tra queste iniziative, con particolare attenzione si guarderà a quelle riguardanti la concreta attuazione della catechesi degli adulti e la formazione di catechisti per adulti.

▪ «Il Convegno — afferma monsignor Nosiglia — è stato un punto di partenza che deve avviare una stagione ricca di slancio e di ripresa della catechesi pari — come ha detto monsignor Ruini — a quella del 1970, che ha dato il via al rinnovamento. Allora i Vescovi e gli Uffici Catechistici Diocesani furono i protagonisti, oggi assieme a loro ci sono i catechisti resi coscienti della loro responsabilità e disposti a impegnare la loro esistenza per servire la Chiesa nell'annuncio della parola e nella sua catechesi».

▪ *Che cosa ha significato questo convegno dei catechisti per la Chiesa italiana?*

«Innanzitutto, una forte e arricchente esperienza di comunione ecclesiale, che ha visto riuniti insieme vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e laici, catechisti e catechiste di tutte le diocesi del Paese, per vivere un incontro di fede e di preghiera, di studio e di riflessione, di orientamento per il futuro della catechesi e dei catechisti. Ma, oltre a ciò, il Convegno ha anche posto in evidenza una forte crescita spirituale ed ecclesiale dei catechisti laici. Una realtà di base capillare, che attraversa il tessuto di ogni parrocchia, gruppo o movimento»

▪ *Qual è stato il momento più significativo del Convegno?*

«Senza dubbio l'assemblea in piazza San Pietro, e l'incontro con Giovanni Paolo II. Dopo un'intera mattinata di "ascolto", in cui oltre trentamila catechisti hanno attentamente seguito le conclusioni del convegno, i gesti e l'affabilità del Papa hanno riassunto nel modo più bello e suggestivo l'incontro, sottolineandone il carattere ecclesiale di comunione e di missione. Nel suo in-

tervento, il Papa ha mostrato di conoscere a fondo i problemi e le esigenze dei catechisti italiani, indicando loro — in piena sintonia con quanto poco prima avevano espresso monsignor Ruini e monsignor Ambrosanio — le vie più idonee per promuovere un "catechista di qualità", come lo ha chiamato. Un catechista, cioè, formato secondo le caratteristiche che la Chiesa propone. E, oggi, la Chiesa ha bisogno di catechisti missionari, che avvicinino l'uomo là dove egli vive e opera, per farsi annunciatori di Cristo e compagni di viaggio, e solidali con chi ricerca la verità e attende amore».

▪ *Durante l'assemblea in piazza San Pietro, ai catechisti è stato «riconsegnato» il Documento di base della catechesi, del 1970. Che valore ha quel gesto?*

«Il Documento di base, riconsegnato per l'occasione dai vescovi, è accompagnato da una lettera che ne sottolinea il carattere autorevole di riferimento essenziale della catechesi e dei catechisti. Una riconsegna solenne, avvalorata anche dalle parole del Papa che ha invitato i catechisti a riferirsi a questo documento (e ai catechismi in fase di perfezionamento), per la loro formazione. Il valore di questo gesto va oltre il Convegno, e pone le premesse per una rinnovata stagione di grande impegno dei catechisti e delle comunità verso la catechesi. Indica che la via di rinnovamento della catechesi, promossa dai vescovi italiani dopo il Concilio, va accolta con fedeltà. E questo permetterà di affrontare certi nodi emersi in questo periodo: la carenza di catechesi degli adulti e di catechisti degli adulti; l'urgenza di collegare la catechesi alla liturgia e alla carità in un unico itinerario pastorale; l'impegno di una catechesi per la vita e per l'uomo, sistematica e intensa nella proposta della Verità e insieme comunicativa e inculturata nell'oggi della storia; l'indispensabile formazione di catechisti qualificati e competenti; il perfezionamento dei catechismi».

▪ *Si è parlato di catechisti stabili a tempo pieno. È il preludio al ministero dei catechisti? O a una retribuzione?*

«I catechisti laici vogliono restare tali, e cioè pienamente e totalmente inseriti nel tessuto quotidiano della loro professione e della loro esistenza familiare e sociale. Il problema non si pone dunque in termini di "clericalizzazione", ma di riconoscimento, insieme a una stabilità di impegno. In molte diocesi, all'inizio dell'anno catechistico, si celebra attorno al vescovo in cattedrale la consegna del "mandato" ai catechisti. A questo riconoscimento della missione ecclesiale del catechista va data la necessaria autorevolezza e soprattutto ad esso deve corrispondere, da parte di coloro che lo ricevono, un serio itinerario di preparazione e l'impegno di stabilità nel servizio catechistico. Il problema, dunque, si imposta non tanto a partire dal fattore economico e dall'acquisizione di un ministero istituito, ma dalla necessità di avere catechisti impegnati stabilmente, "per la vita". Da parte della comunità, deve corrispondere la volontà di sostenerli adeguatamente, riconoscendone pienamente la responsabilità di "soggetti ecclesiali"».

▪ *Il Convegno ha evidenziato un grande «movimento dei catechisti». È verso questa caratteristica di movimento che camminano i catechisti italiani? E quale rapporto deve esserci con gruppi, associazioni e movimenti della Chiesa che, in qualche modo, svolgono anch'essi attività di catechesi?*

«Quando parliamo di movimento catechistico, intendiamo, in analogia con il movimento liturgico e biblico, una realtà di servizio ecclesiale precisa e non immediatamente identificabile con i vari "movimenti" nati in questa stagione nella Chiesa. La presenza e l'opera dei catechisti attraversa infatti, per così dire, tutti i gruppi, movimenti, associazioni esistenti, così come attraversa tutte le parrocchie e comunità. La radice della chiamata dei catechisti è la vocazione battesimale, dunque un dono compiuto che è proprio di ogni cristiano; è la vocazione ecclesiale, in quanto sono "mandati" dalla Chiesa in maniera esplicita, ed esercitano il loro servizio in fedeltà e comunione col Magistero. Questo carattere battesimale fa sì che i catechisti, e anche quelli dei movimenti e gruppi, siano anzitutto catechisti della Chiesa, per tutta la Chiesa non solo per la loro comunità o associazione. La catechesi infatti non ci appartiene, appartiene alla Chiesa. Così il catechista.

Nel Convegno, assieme ai delegati delle Chiese particolari e parrocchie, c'erano molti catechisti di associazioni e movimenti. La loro partecipazione ha arricchito il Convegno, e indica come tutti coloro che sono chiamati a servire la parola di Dio, a qualsiasi ambito ecclesiale appartengano, possono essere considerati catechisti purché questo loro dono e compito sia riconosciuto dai pastori, avvalorato dal "mandato" ecclesiale e sostenuto da un solido impegno di fedeltà e comunione».

A CURA DI
SALVATORE MAZZA
(In «*Avvenire*», 30-4-1988, p. 9).

Lettera dei vescovi per la riconsegna del testo «Il rinnovamento della catechesi»

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

DOCUMENTI

1. Una riconsegna autorevole

«Il rinnovamento della catechesi», pubblicato nel 1970 sotto la spinta del Concilio Vaticano II, ha segnato decisamente, come «documento di base» (DB), l'itinerario catechistico della chiesa italiana.

Oggi, a circa vent'anni di distanza, coloro che lo Spirito ha posto come Vescovi a pascere la chiesa di Dio (cf *At* 20,8) lo riconsegnano a tutta la nostra comunità ecclesiale e, in particolare, ai catechisti.

La riconsegna che colloca il documento di fronte alle nuove situazioni e domande che toccano intensamente il cammino di fede delle nostre comunità ecclesiali, vuole essere innanzitutto una riaffermazione della sua validità e delle sue opzioni di fondo.

In questo senso il DB si iscrive ancora in quella prospettiva che l'ha caratterizzato fin dal suo inizio: essere strumento di *comunione* pastorale nella Chiesa in Italia e stimolo di una sempre rinnovata *missione* evangelizzatrice della Chiesa nel paese.

I/IL DB NEL CAMMINO DELLA CHIESA IN ITALIA

2. Punto di riferimento insostituibile

Il DB è stato ed è tuttora punto di riferimento insostituibile per la catechesi, come anche la «verifica» dei catechismi, da poco tempo conclusa, ha ampiamente confermato.

Là dove esso è divenuto oggetto di studio e di applicazione paziente, si è avviato un processo di rinnovamento capace di incidere, in modo positivo, non soltanto sulla catechesi, ma su tutta l'azione pastorale delle comunità: cresce nei catechisti la venerazione e la fedeltà alla parola di Dio, la responsabilità del servizio e dell'educazione della fede; le comunità prendono maggiormente coscienza di essere, nell'unione ai Pastori, soggetto attivo di evangelizzazione, di catechesi e di missione.

Resta tuttavia un traguardo da perseguire con decisione l'orientamento fondamentale sotteso a tutto il DB: «Prima sono i catechisti, poi i catechismi, anzi prima ancora le comunità ecclesiali»; perché «come non è concepibile una comunità cristiana senza una buona catechesi, così non è pensabile una buona catechesi, senza la partecipazione dell'intera comunità».[1]

3. Consonanza del DB con il Magistero della Chiesa e con i progetti pastorali della CEI

Ad ulteriore conferma della validità del DB, ricordiamo la piena sintonia del progetto in esso contenuto con le indicazioni dei più recenti documenti del Magistero della Chiesa sulla catechesi; ci riferiamo al «*Direttorio Catechistico Generale*» (1971), alle Esortazioni Apostoliche «*Evangelii Nuntiandi*» (1975) e «*Catechesi Tradendae*» (1979), al «*Messaggio al popolo di Dio*» del IV Sinodo del Vescovi del 1977.

Nessuno ignora che nel DB hanno trovato ispirazioni e modalità di attuazione i progetti pastorali della CEI degli ultimi vent'anni, da «*Evangelizzazione e Sacramenti*» a «*Comunione e comunità*», rispettivamente collegati ai Convegni su «*Evangelizzazione e promozione umana*» (1976) e su «*Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini*» (1985).

[1] *Il rinnovamento della catechesi,* n. 200

4. Validità delle grandi scelte del DB nel solco del Vaticano II

Il principio fondamentale che ispira il DB e ne costituisce l'«anima» è la fedeltà al Concilio, «catechismo dei tempi moderni».
Dal Concilio derivano le scelte che il Documento sviluppa nei suoi 10 capitoli. Sono scelte che, formulate con rigore dottrinale e aperte alle istanze della comunità ecclesiale e della realtà socio-culturale, mirano all'integrazione tra la fede e la vita e caratterizzano l'azione catechistica della nostra Chiesa:

- la catechesi promuove itinerari per una crescita permanente del cristiano, dall'infanzia all'età adulta, avendo come fine l'acquisizione di una *mentalità di fede;*
- la catechesi è radicata nella parola di Dio, nella Tradizione e il Magistero della Chiesa; è incentrata sul mistero di Cristo, che apre al mistero di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, al mistero della Chiesa e dell'uomo redento;
- la comunità di fede, di culto e di carità è soggetto e ambiente vitale della catechesi,
- la fedeltà a Dio e la fedeltà all'uomo, in un unico atteggiamento d'amore, è legge fondamentale del metodo catechistico;
- la Chiesa affida la catechesi a catechisti da essa stessa «mandati», formati come maestri, educatori e testimoni della verità e capaci di trasmetterla integralmente e fedelmente all'uomo del nostro tempo.

Queste scelte per la spinta pastorale che imprimono, vengono a giusto titolo considerate il fondamento del *progetto catechistico italiano.*

II/PER UNA NUOVA CAPACITÀ DI PROGETTO CATECHISTICO

5. Le sfide alla catechesi nel mondo di oggi

Una stabile, attenta comprensione della realtà, con discernimento e apertura di animo diventa oggi necessaria, per restare fedeli alle grandi opzioni del Documento Base.
Siamo in presenza di un cambiamento complesso e di vaste proporzioni, che si ripercuote nelle esperienze di fede e nella situazione ecclesiale, tale, da richiedere «quasi una nuova implantatio evangelica».[2] È un cambiamento accompagnato da segni di speranza ma anche da preoccupazioni.
Si avverte una consapevolezza più personale della fede e degli impegni che ne seguono. All'interno delle nostre comunità si respira diffusamente un clima di vera ecclesialità. C'è una crescita del laicato, nella feconda varietà di associazioni, movimenti, gruppi. Nelle giovani generazioni si consolida il proposito generoso di spendersi per una fraternità sinceramente vissuta e per una pace senza frontiere.
Assistiamo al tempo stesso al diffondersi di un soggettivismo della fede, che porta a selezionarne i contenuti, a relativizzare l'adesione alla Chiesa, a privilegiare l'emotività. Né va disatteso l'affermarsi di una cultura scientista, insensibile ai valori religiosi, a cui si accompagnano materialismo e consumismo, che soffocano le aspirazioni interiori e fiaccano la coscienza.
L'introduzione di nuovi modelli di comunicazione e di linguaggio, senza un'adeguata coscienza critica, rischia poi di compromettere la dignità e la libertà della persona.
Pressanti domande alla catechesi emergono altresì dai cambiamenti che toccano i valori e i comportamenti morali sia sul piano individuale che su quello familiare e sociale. Né sfida di minor conto rappresenta la proliferazione di esperienze «religiose», come le sette, che si insinuano nel vuoto di evangelizzazione e di catechesi della nostra gente e pretendono di essere risposta a una nuova domanda religiosa.
La gravità e l'urgenza di tali problemi chiamano direttamente in causa la comunità ecclesiale nel suo specifico ruolo missionario. Si impone una nuova capacità di progetto che offra un efficace campo di accoglienza e di attuazione alle opzioni catechistiche e pastorali del DB.

6. La catechesi in una pastorale organica della comunità

Il DB guida la comunità a prendere coscienza che la catechesi, mentre mantiene un suo ambito specifico di azione, non deve essere isolata nel cammino pastorale, ma inserita in un piano organico.
Tale piano, che ogni comunità deve darsi, comprende in una visione globale lo sviluppo unitario della pastorale catechistica, liturgica, caritativa.[3]
In esso è necessario che si presti attenzione alla priorità del servizio della parola di Dio, nella vita e nell'agire della comunità. Di conseguenza va riconosciuta la centralità della catechesi in ogni azione pastorale in modo che essa preceda, accompagni e segua la celebrazione e sorregga la viva testimonianza.

[2] GIOVANNI PAOLO II, *Allocuzione al Convegno di Loreto,* n. 4.4.
[3] *Il rinnovamento della catechesi,* nn. 8, 9, 32, 33.

Giova ricordare che la catechesi non assomma in sé tutto il compito di educazione alla fede e alla vita cristiana dei fedeli. Deve apparire chiaro che essa è una tappa specifica e ben caratterizzata del processo di evangelizzazione globale della Chiesa. Tappa che sollecita un «prima», il kerigma che suscita la fede, e apre a un «dopo», la celebrazione e la testimonianza. Tappa comunque che non può mai mancare. La catechesi non è tutto, ma tutto nella Chiesa ha bisogno di catechesi: la liturgia, i sacramenti, la testimonianza, il servizio, la carità.

Con questa attenzione anche l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche deve mantenere uno stretto collegamento con la catechesi da cui pure è distinto per finalità e metodo. Infatti esso, svolto in conformità alla dottrina della Chiesa e secondo le finalità della scuola, offre un valido contributo per la crescita della cultura religiosa e la piena formazione dell'uomo.

7. La catechesi in prospettiva missionaria

È certo che la catechesi nel contesto fortemente secolarizzato della nostra società deve assumere un taglio più marcatamente missionario, rafforzando un cammino di fede «adulto», che conduca il credente a maturare una chiara coscienza di verità, capace di guidare e sorreggere impegni morali conseguenti, per la vita.

Come può fare questo la catechesi, se non tiene conto delle reali situazioni ed esigenze di fede assai diverse dei soggetti?

Da qui la necessità di avviare itinerari di fede sistematici e differenziati, non accontentandosi di incontri occasionali o di massa, ma puntando su progetti educativi e catechistici più personalizzati.

Il DB delinea il processo dinamico di questo servizio della parola di Dio, dal primo annuncio, quello dell'evangelizzazione propriamente detta, al suo graduale e pieno sviluppo, mediante la catechesi, in vista della maturità della fede.[4]

Abbiamo così necessità di promuovere nelle nostre comunità una organica struttura pastorale di evangelizzazione che comprenda:

- *itinerari di catechesi* che a partire dall'annuncio fondamentale della parola di Dio conducano coloro che sono ancora alle soglie della fede o abbisognano di una rinnovata riscoperta del loro Battesimo, all'adesione globale a Gesù Cristo e al conseguente impegno di vita cristiana. Punto di riferimento per questi itinerari di tipo catecumenale è il Rito per l'Iniziazione cristiana degli adulti;[5]
- *itinerari di catechesi* differenziati: per *l'iniziazione alla vita cristiana* e ai sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia; per la *crescita* e la *maturazione* nella fede particolarmente nell'età della adolescenza-giovinezza e per la specifica preparazione al sacramento del Matrimonio; per la *formazione sistematica e permanente* del cristiano adulto nella Chiesa.

8. Catechesi per il nostro tempo

Il DB ci ricorda che catechesi missionaria significa anche rinnovare contenuti e metodi catechistici tenendo presente quelle accentuazioni che fanno parte dell'esperienza ecclesiale di questo nostro tempo.[6]

In questo orizzonte vogliamo richiamare alcune caratteristiche che la catechesi deve puntualmente sviluppare.

Essa sarà una catechesi in prospettiva di riconciliazione, adeguata, come si disse nel Convegno di Loreto (1985), ad un mondo conflittuale e pluralista, bisognoso e non di rado invocante una verità di misericordia; una catechesi con chiaro spessore culturale, in modo da rispondere alle sfide di una società complessa come quella odierna con idonei processi formativi che si investano dei problemi connessi al rapporto fede-vita, vangelo-storia; una catechesi sensibile ai grandi temi etici, per far emergere, in un contesto frantumato, i valori che fondano la dignità dell'uomo e la sua convivenza sociale; una catechesi aperta all'ecumenismo e alla mondialità, ecclesiale e umana.

9. Catechesi integra e sistematica

Un tema più che mai decisivo per la catechesi e la pastorale della Chiesa è mantenere da un lato la fedeltà alla rivelazione di Gesù Cristo e alla viva Tradizione della Chiesa e rispondere dall'altro alle concrete esigenze derivanti dal cambiamento di mentalità dei credenti nell'oggi.

Questa preoccupazione per la verità della catechesi è primaria e insostituibile, ed esige la fedele trasmissione del mistero rivelato «in tutto il suo rigore ed in tutto il suo vigore».[7]

Con lucidità ed equilibrio il DB offre i criteri fondamentali per una esposizione del messaggio di Cristo in maniera integra, sistematica e completa: «L'adesione

[4] *Il rinnovamento della catechesi,* nn. 25-26; 36-38.

[5] *Rito per l'iniziazione cristiana degli adulti,* Presentazione, n. 2.

[6] *Il rinnovamento della catechesi,* nn. 96-99.

[7] *Catechesi Tradendae,* n. 30.

a Gesù Cristo deve ampliarsi e approfondirsi in uno sviluppo organico, che soddisfi al bisogno di fede di ciascuno, secondo la sua vocazione e situazione, rendendo conto, quanto più possibile, dell'oggettiva ricchezza della Rivelazione... Nell'elaborare il contenuto della catechesi è necessaria una continua ricerca che, lasciando intatto l'essenziale, trovi ogni volta, le formulazioni più adatte alle diverse categorie dei fedeli. Essa è segno di fedeltà alla parola di Dio, inesauribile nella sua ricchezza, e al dialogo con gli uomini, le cui esigenze sono, almeno in parte, varie e mutevoli».[8]

10. Catechesi e comunicazione della fede

Quanto al problema del metodo, ossia il «come» dire la fede oggi, il DB ricorda con chiarezza che non è solo questione di tecnica e di pratica, ma ha ragioni ben più profonde che si rifanno al «modo» proprio della pedagogia di Dio, il quale «ha soccorso gli uomini con eventi e parole ad essi familiari parlando al suo popolo secondo il tipo di cultura proprio alle diverse situazioni storiche, mostrando la sua condiscendenza al massimo grado nel Figlio suo fatto carne».[9]
In questa ottica va considerato il problema oggi emergente della comunicazione nella catechesi: dai nuovi linguaggi che via via la nostra società propone, ai massmedia e al loro potenziale di incidenza sulla mentalità e il costume di vita, al recupero della comunicazione non verbale, di cui i giovani in particolare sentono forte il fascino e la rispondenza interiore e a cui vanno educati. Compito della catechesi è pertanto quello di rendere il credente capace di riesprimere in termini appropriati alle forme comunicative della cultura contemporanea il contenuto della fede, senza mai tradirne l'integrità e l'originalità.[10]

11. Catechesi e catechismo

Un posto di rilievo occupa nella catechesi, il «catechismo», quale strumento autorevole e normativo proposto dal Magistero della Chiesa per offrire, sorreggere e guidare la catechesi viva nella comunità.
È il «libro della fede», che propone il contenuto essenziale della Rivelazione, mediante un insegnamento integrale e sistematico, attento alle esigenze di conoscenza e di vita dei destinatari, in modo da condurli gradualmente a raggiungere una personalità matura; esso educa alla preghiera e alla professione della fede, anche mediante sintetiche formulazioni che aiutano la conoscenza e accompagnano la testimonianza.
In questo quadro, come nota il DB, «trova giustificazione la pluralità dei catechismi» che tengono conto «dell'età, delle capacità, della mentalità, delle responsabilità e del genere di vita, del grado di crescita ecclesiale dei vari destinatari».[11]

III/IL DB STRUMENTO PER SCELTE PASTORALI QUALIFICANTI

12. Priorità della catechesi degli adulti

L'esperienza di questi anni ci ha confermato che il buon esito della catechesi è condizionato dall'attenzione privilegiata a due scelte qualificanti presenti nel DB: la centralità della catechesi degli adulti e della famiglia e la formazione dei catechisti.
In un tempo di trapasso culturale, la comunità ecclesiale potrà dare ragione della sua fede, in ogni ambito di vita comunitaria e sociale, solo attraverso la presenza missionaria di cristiani maturi, consapevoli del ricchissimo patrimonio di verità di cui sono portatori e della necessità di dare sempre fedele testimonianza alla propria identità cristiana. Anche la catechesi delle nuove generazioni ha assoluto bisogno di riferirsi a modelli adulti e credibili di vita cristiana, se vuole avere presa nel cuore e nell'esistenza dei giovani.
Ciò comporta la scelta pastorale comune e prioritaria per una sistematica, capillare e organica catechesi degli adulti, proprio perché «gli adulti sono in senso più pieno i destinatari del messaggio cristiano».[12]
Camminare verso una catechesi degli adulti richiede anzitutto impegno per far incontrare l'uomo, la sua cultura, il suo linguaggio, le sue esperienze di vita con la perenne novità del Vangelo. Comporta inoltre l'impegno di illuminare i momenti forti e tipici della vita dell'adulto con quella parola che, arricchendosi dell'insegnamento dei Pastori, abilita al discernimento e si traduce in sapienza di vita. Esige infine l'indispensabile rispetto della vocazione e del carisma di ciascuno, per promuovere laici credenti, protagonisti e soggetti della vita e della missione della Chiesa. Come infatti non si può

[8] *Il rinnovamento della catechesi,* nn. 74-75.
[9] *Il rinnovamento della catechesi,* n. 15.
[10] Cf GIOVANNI XXIII, *Discorso di apertura del Concilio Vaticano II,* nn. 11-15.
[11] *Il rinnovamento della catechesi,* n. 75.
[12] *Il rinnovamento della catechesi,* n. 124.

far crescere una comunità senza una catechesi che tenda a rendere adulti nella fede, così diciamo che questa catechesi rinnovata non è nemmeno pensabile senza la responsabilizzazione diretta dei laici.
Emerge qui con evidenza la peculiare vocazione e missione della famiglia cristiana in ordine alla catechesi e all'educazione alla fede di tutti i suoi membri, in modo particolare per i figli.[13]
È la stessa vita di famiglia che diventa itinerario di fede e in qualche modo iniziazione cristiana e scuola di sequela di Cristo.[14]

13. Catechisti ricchezza della nostra Chiesa

Nelle nostre comunità c'è una ricchezza in atto, uno dei segni più promettenti, con il quale il Signore non cessa di confortarci e di sorprenderci: il movimento dei catechisti. È un dono in crescita, anche se non copre — in quantità e qualità — l'ampiezza che la catechesi è oggi chiamata ad affrontare. Mancano soprattutto catechisti degli adulti e dei giovani e questo fatto condiziona fortemente l'intera pastorale missionaria delle comunità.
La comunità, la catechesi, i catechismi, acquistano infatti volto e presenza significativi nella persona dei catechisti che il DB definisce «operatori qualificati».[15] Di essi sottolinea il ruolo insostituibile facendo dipendere «la vitalità della comunità cristiana, in maniera decisiva, dalla loro presenza e dal loro valore»; insistendo sotto il profilo apostolico e spirituale sulla loro figura di *testimoni,* segni visibili, mediante la vita del messaggio che propongono;[16] di *insegnanti,* «che fanno percepire e capire, per quanto è possibile, la realtà di Dio che si rivela»;[17] di *educatori,* che mirano nell'esercizio della loro missione «al pieno sviluppo della personalità cristiana dei fedeli».[18]
Il riconoscimento di questa loro specifica fisionomia è nel «mandato» che attraverso i Pastori ricevono dalla Chiesa, li rende partecipi del ministero pastorale e li impegna a qualificarsi culturalmente arricchendo e consolidando la loro preparazione teologica e pedagogica, spirituale e ascetica.[19]
A chi si dedica a una missione così nobile, non basta mai la preparazione. I tempi esigono che inventiamo sempre nuove qualificazioni, che affrontiamo specializzazioni sempre diverse e puntuali.
Prima di tutto però, è oggi particolarmente urgente, avviare itinerari organici e sistematici per la formazione a diventare «catechisti» e ad essere riconosciuti in questo compito attraverso lo specifico mandato del Vescovo.
Itinerari di ragionevole durata (almeno biennale), con tappe precise e passaggi verificabili; caratterizzati da due obiettivi distinti ma tra loro complementari: l'uno spirituale e l'altro ministeriale, allo scopo di maturare nei catechisti la figura del discepolo, dell'inviato, del maestro, dell'educatore. La responsabilità di promuovere e strutturare organicamente tali itinerari — come di ogni altra iniziativa di formazione dei catechisti — è della Chiesa particolare che potrà configurarli secondo criteri, modalità e forme appropriate alle esigenze di evangelizzazione e catechesi del suo ambiente, aprendosi con disponibilità alle sollecitazioni sempre nuove dello Spirito: «È lui infatti che spinge la Chiesa a svilupparsi, a rinnovarsi, ad aggiornarsi, a capire i tempi, ad evangelizzare il mondo... Egli è principio di unità e di interiorità; distribuendo nella Chiesa ministeri e carismi, vi suscita vocazioni ed opere che l'autorità non estingue, ma discerne, giudica e coordina. Anche la catechesi si compie sotto l'azione dello Spirito Santo; per mezzo di Lui, la viva voce del Vangelo risuona nella Chiesa e nel mondo».[20]

CARISSIMI CATECHISTI

14. Il segno della santità

A conclusione di questa lettera, nel riconsegnare il DB alla Chiesa in Italia, ci rivolgiamo direttamente a voi.
Voi già lo sapete, non è principalmente la quantità del lavoro che fa crescere la comunità, ma la qualità: una chiesa non la si organizza, ma la si genera con la fecondità dei carismi. E, fra tutti i carismi, quello della santità è il più fecondo. Al vigore del linguaggio, alla forza degli argomenti, all'efficienza delle strutture, la sensibilità dell'uomo contemporaneo può anche opporre resistenza: ma si arrende facilmente davanti ai segni della santità.
Vi diciamo queste cose perché voi siate in vera comunione con noi e vorremmo che la partecipazione alla grazia dei Vescovi,

[13] *Il rinnovamento della catechesi,* nn. 151-152.
[14] *Familiaris Consortio,* n. 39.
[15] *Il rinnovamento della catechesi,* n. 184.
[16] *Il rinnovamento della catechesi,* n. 186.
[17] *Il rinnovamento della catechesi,* n. 187.
[18] *Il rinnovamento della catechesi,* n. 188.
[19] *Il rinnovamento della catechesi,* n. 189.
[20] *Il rinnovamento della catechesi,* n. 79.

uniti fraternamente al successore di Pietro, riempisse di gioia e di pace il vostro servizio, in Gesù Cristo nostro Signore.

Sappiamo che voi lavorate molto e che ogni giorno non mancano i motivi di scoraggiamento. Lo Spirito Santo vi consoli, dandovi il gusto della comunione con Lui, e con la sua presenza vi sveli il segreto per rendere il tempo fecondo; vi doni la Sapienza del cuore.

Maria, Madre dolcissima del nostro Salvatore, colei che ha creduto alla Parola e l'ha servita, è in missione con noi e ci precede nel nostro cammino. È lei che sussurra ancora al Cristo «vinum non habent». Il «vino» che manca al mondo è l'Amore, e la più grande testimonianza dell'Amore è la santità.

«Ora rimangono tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità» (*1 Cor* 13,13).

In questa carità i vostri Pastori vi benedicono nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Roma, 3 aprile 1988
Pasqua di risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo

✠ UGO CARD. POLETTI
Vicario Generale di Sua Santità per la città di Roma e Distretto
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

NOVITÀ ELLE DI CI

CONTRAN ANTONIO
e ZANELLA DANILO

GIORNO DOPO GIORNO UNA MADRE PER AMICA

Meditazioni per adolescenti

Collana «Giorno dopo giorno» n. 5, Pagine 88, Lire 4.500, Codice 12831.

«*Giorno dopo giorno*». Questa collana di agili opuscoli propone agli adolescenti delle facili meditazioni a partire dal Vangelo e dalla vita, per guidarli alla maturazione spirituale.

Il libretto. Presenta ai ragazzi una mariologia adatta a loro. «Tutti hanno una madre, ma non tutti i figli la sentono amica. Com'è possibile che colei che ci ha portato in grembo non abbia il primo posto nel cuore di coloro che ha generato?», si chiedeva un'educatrice. Una domanda simile a maggior ragione andrebbe formulata per molti cristiani, riguardo alla loro mamma del cielo. A partire da questo spunto il libretto guida gli adolescenti a scoprire le meraviglie che Dio ha compiuto in Maria, attingendo dai Vangeli gli episodi e gli spunti più significativi, e confrontandoli con il vissuto del ragazzo.

Finalità. La considerazione della vita di Maria porta con naturalezza all'ammirazione, e l'ammirazione chiede l'imitazione. Maria giunge così a saziare quella sete di amicizia che il ragazzo avverte come insopprimibile impulso.

Utilizzazione. Non solo per la meditazione personale, ma anche per la lettura in gruppo, con la guida di un animatore.

GUIDUCCI PIER LUIGI

QUEL DRAMMA, SENZA TRAGEDIA

Spunti per una meditazione sulla Via Crucis

Collana «Vie Crucis», Pagine 48, Lire 1.500, Codice 15241.

Alla cornice tradizionale (canto dello Stabat Mater, le preghiere che il cristiano conosce a memoria...) si aggiunge la novità di un commento attualizzante delle singole stazioni. Con pagine introduttive e bibliografia finale.

Utilizzazione. Le meditazioni proposte, di taglio moderno, si prestano per la riflessione personale, per la celebrazione della Via Crucis in comunità preparate, e come fonte per la Via Crucis predicata.

CARNOVALE GUIDUCCI DANIELA

IL «DONO DELLA VITA»

Collana «Matrimonio e famiglia», Pagine 48, Lire 2.500, Codice 11687.

L'autrice è medico chirurgo, è specialista in ostetricia e ginecologia, dirige un centro prevenzione tumori, ed è impegnata nei corsi di preparazione al matrimonio. Questo suo «saggio» è un commento agli insegnamenti dell'Istruzione «Donum vitae» della Congregazione per la dottrina della Fede: nel costruirlo l'autrice ha attinto alla propria cultura, alla sua conoscenza della Parola di Dio, e alla sua professione. Ne risulta un testo estremamente concreto nelle indicazioni etiche, e insieme una testimonianza di fede nutrita di studio ed esperienza, particolarmente utile per chi si occupa dei problemi legati alla difesa della vita.

Il contributo delle religioni al rinnovamento dell'umanità/2

Un campo d'azione comune: l'impegno per la pace. Orientamenti per la catechesi sul rapporto con le altre religioni *

LUIGI GUGLIELMONI

6. Religioni e pace

6.1. CONTRIBUTI DI PACE DALLE RELIGIONI

▪ Bisogna certo riconoscere che tutte le religioni, in alcune circostanze o in alcuni periodi della loro storia, hanno giustificato, favorito, esercitato la guerra, la persecuzione, la coercizione. E ciò non è solo un fenomeno del passato: si pensi, infatti, alle guerre e ai conflitti attuali, sostenuti in nome della religione (Libano, Sri Lanka, India, Iran-Irak, ecc.). Certe forme di arroganza religiosa, esistenti in paesi con religione di stato, sono ostacoli alla pace. Ma è altrettanto, anzi molto più vero che le diverse religioni, pur non avendo identità di messaggi o di metodi, hanno alcuni valori comuni che possono favorire la pace.

▪ Il *rapporto con l'Assoluto* e la *ricerca della salvezza* definitiva sono come la base e il modello della pace.
Per l'*Induismo* la salvezza è il ritorno al Brahman originale, è la pace nel superamento della trasmigrazione.
Per il *Buddhismo* il nirvana è pace, è superamento di antinomie e di tensione. Per il *Cristianesimo* la salvezza è comunione e pace in Dio.
Nell'*Islam* il paradiso è gioia pacifica.
Per tutti la vita terrena deve esserne modellata su quella finale, deve esserne una preparazione.

▪ Le religioni sottolineano la *priorità dell'essere sull'avere.*
Le *religioni orientali* insistono sulla realizzazione dell'Essere eterno, sul ritorno all'Essere primordiale di cui siamo scintille.
Le *religioni monoteistiche,* come il Cristianesimo e l'Islam, insistono sulla conformità al volere di Dio, che ha progettato l'essere nel suo insieme.
Le *religioni cosmiche,* come quelle tradizionali africane, insistono sull'inserimento armonico nel creato.
La priorità dell'essere sull'avere pacifica di per sé gli spiriti e favorisce il rispetto degli altri e il riconoscimento della libertà e responsabilità degli individui.

▪ In tutte le religioni si riconosce il *valore della persona umana.*
Per la *tradizione cristiana,* Dio creò l'uomo a cui affidò il creato.
Per la *tradizione buddhista,* secondo cui ogni essere può passare attraverso i diversi stati dell'esistere, lo stato umano è il privilegiato, dal quale solamente si può raggiungere la salvezza definitiva.

** La prima parte dell'articolo è stata pubblicata nel numero precedente.*

Per l'*Islam,* l'uomo è l'intendente di Dio, l'oggetto della sua rivelazione.
Per l'*Induismo* ogni essere è in definitiva scintilla della luce, parte dell'Assoluto a cui deve reintegrarsi.
Il riconoscimento della centralità dell'uomo e la ricerca dell'Assoluto sono la base di società aperte e capaci di criticità e di crescita.

▪ Le religioni riconoscono anche una *fraternità umana fondamentale.*
Nelle *religioni monoteistiche abrahmiche,* essa si fonda sulla creazione: tutti gli uomini sono fratelli perché creati da Dio.
Per l'*Islam,* tutti sono testimoni della rivelazione primitiva.
Per il *Cristianesimo* tutti sono figli dello stesso Padre e per la salvezza di tutti Cristo è morto.
Nelle *religioni indiane* la trasmigrazione stessa incita all'altruismo, perché lo stesso nemico può essere incarnazione di una persona cara o parente.
Questa «fraternità» fonda rapporti mutui, che favoriscono rispetto, accoglienza, aiuto reciproco, altruismo. Per questo, in tutte le religioni l'*ospitalità* è sacra; è in qualche modo accoglienza di Dio e esperienza del sacro. L'altruismo è raccomandato e praticato non solo all'interno del proprio gruppo etnico, ma anche nei confronti dello stesso straniero.

▪ Le grandi religioni sottolineano l'*integralità della vita e della comunità umana,* per cui storicamente hanno favorito l'armonia tra religione e cultura, tra credere-conoscere e comunicare-fare.
Le religioni poi offrono dei *mezzi per costruire e ristabilire la pace,* quali il perdono reciproco, il sacrificio riconciliatore, la meditazione pacificante, la vita comunitaria, la festa periodica, il riconoscimento dei propri limiti e sbagli, i simboli e gli esempi.
Tutte le religioni hanno degli «*uomini di pace*», che sono un'ispirazione per gli altri. Talvolta rappresentano una classe o un tipo di seguaci della religione stessa, come i meditanti nel Buddhismo, i saniasi dell'Induismo, i sufi dell'Islam, i pacificatori o i caritatevoli nel Cristianesimo. Altre volte sono persone concrete che diventano simboli universali, come san Francesco d'Assisi, il Mahatma Gandhi, il Buddha. Per questo, san Francesco è preso come modello di pace da comunità buddhiste giapponesi, e Gandhi è maestro di pace per gli stessi cristiani.

6.2. AL SERVIZIO DELLA PACE

▪ Il criterio di valore di ogni religione è il rispetto globale della persona umana e il modo di concepire il sacro. Una religione che predica la violenza, che annulla la personalità dei suoi adepti, che sancisce la divisione in caste, che lapida il peccatore e non si cura dei poveri... è difettosa e inadeguata.

▪ Tra i «segni dei tempi», si può annoverare la persuasione sempre più generalizzata che il fatto religioso può distinguere gli uomini, ma non deve più dividerli; anzi deve servire a unirli e a far loro produrre frutti di pace e di giustizia. Le religioni sono chiamate a impegnarsi nel crogiolo della società per far sì che le tensioni non si acuiscano ma si plachino.
Ciò non equivale a venir meno alla fedeltà verso i principi, ma piuttosto diventa rispetto verso le persone, accettazione di una legittima pluralità culturale, ricerca di elementi comuni e, per un cristiano, tensione di tutte le esperienze religiose verso il mistero di Cristo, nel quale sono nascosti i tesori della «multiforme sapienza di Dio» (*Ef* 3,10).

▪ In preparazione all'incontro di Assisi (27 ottobre 1986), Giovanni Paolo II ha dichiarato: «Nonostante le divergenze fondamentali che le separano, le religioni del mondo sono tutte chiamate a dare il loro contributo alla nascita di un mondo più umano, più giusto e più fraterno». Questo ripropone la preoccupazione di Paolo VI nell'«Ecclesiam suam»: «Vogliamo — con le altre religioni — promuovere e difendere gli ideali che possono essere comuni nel campo della libertà religiosa, della fratellanza umana, della buona cultura, della beneficenza sociale e dell'ordine civile».
Ad Assisi il 27 ottobre è emerso un metodo di incontro. Non si è avuta discussione, che avrebbe implicato una divisione, e neppure una

comunione artificiosa: si è vissuta invece l'accoglienza, il silenzio, il digiuno, l'ospitalità e il pellegrinaggio.
L'ascolto del prossimo, oltre che di Dio, è fondamentale, è la prima condizione del dialogo. Si è pregato contemporaneamente, in luoghi diversi, per consentire a ognuno il massimo della concentrazione e della libertà. Poi, tutti hanno assistito di volta in volta, in silenzio, alla preghiera di ciascuna forma religiosa. Di fronte alla pace, dono continuamente da invocare, è emersa la «forza debole» propria delle religioni, tanto diversa per natura da quella dei potentati umani, direttamente proporzionale al risveglio spirituale e alla sua penetrazione nei cuori.

▪ Le religioni, che un tempo hanno consacrato guerre sante, oggi vengono riscoperte nella loro funzione benefica per la vita sociale. Lo stesso Alberto Moravia ha ammesso che «sole le forze religiose possono riuscire a far invertire la lotta del riarmo». Già alla vigilia del secondo conflitto mondiale, Thomas Mann lamentava: «Il deficit religioso della nostra epoca è l'attuale sconfitta della pace. Questa perdita secca di cultura e di religiosità genuina, l'unica forma di sacralità sulla quale e nella quale si poteva contare, è il perimetro della pace».
Talvolta, le religioni si trovano a vivere in sistemi che le combattono, le tollerano, le utilizzano e le ignorano. Però esse hanno potenzialità e modalità proprie, che possono rendere attuali nuove forme di animazione e di equilibrio. Il fatto che l'umanità appaia sempre più un «soggetto storico unitario» obbliga le religioni al reciproco confronto e al prendere posizione nei confronti dell'unità della famiglia umana.
Non si può aspettare che le religioni si mettano d'accordo su questioni di principio e di priorità: forse devono privilegiare l'istanza etica, cioè far emergere il momento di fede da quello etico. Il consenso sui valori morali diventa il campo privilegiato della cultura della solidarietà e della pace. L'impegno di tanti, pur sostenuto da motivazioni religiose differenti ma convergenti nel servizio dell'uomo, può dare un notevole beneficio all'umanità, che vive con drammaticità problemi concreti, quali: fame, mortalità infantile, ingiusta distribuzione delle risorse mondiali, sottosviluppo, razzismo, violazioni dei diritti umani, disarmo, ecc.

6.3. UN'ASSISE MONDIALE?

▪ Il fisico tedesco Carl Friedrich von Weizsacker, che propone un'assise mondiale di tutte le religioni per contrastare il pericolo di una catastrofe dell'umanità, afferma: «La crisi dell'umanità è visibile nei tre settori della giustizia, della pace e della natura. Ci sono esigenze etiche su cui si può realizzare un consenso comune, e che sono politicamente effettuabili, per quanto concerne il comportamento in questi settori. In rapporto ad essi è possibile e si impone un'unione dei cristiani ed una convergenza delle religioni del mondo. Si deve richiedere un ordinamento giuridico mondiale politicamente efficace».

▪ Questo cammino imboccato dalle religioni sembra ormai irreversibile, perché sempre più l'umanità vivrà da soggetto planetario e il bisogno di pace crescerà. Il Dio unico è Dio di tutti: al tempo stesso e con la medesima intensità, egli consacra sia la «singolarità» sia «l'universalità», sia l'identità di ogni soggetto sia la fraternità di tutt'intera la famiglia dei molti soggetti. La pace costituisce la verifica della fede monoteistica.
Nel suo messaggio per la giornata mondiale di preghiera per la pace, celebrata nell'agosto del 1987 sul monte Hiei in Giappone, il Papa ha scritto: «Una guerra può scoppiare per il volere di pochi uomini, ma la pace richiede l'unanime impegno di tutti. Se noi tutti innalzeremo i nostri cuori e le nostre voci a Dio in nome della pace e della fratellanza universale, Dio non potrà non ascoltarci». Nel primo anniversario dell'evento di Assisi, i «ragazzi per l'unità» (adolescenti del movimento Gen) hanno letto un messaggio sottoscritto da 146 mila firme, raccolte in 47 diverse nazioni. Tra l'altro, in esso è detto: «Andando incontro ad ogni uomo con amore universale, sperimentiamo che cadono tutte le barriere: tra le razze, le religioni, le generazioni, e scopriamo che le nostre diversità non sono un ostacolo ma un

contributo prezioso e insostituibile per realizzare l'unità nella "civiltà dell'amore"».

▪ Con l'incontro di Assisi, Giovanni Paolo II ha avviato «un movimento mondiale di preghiera per la pace che, oltrepassando i confini delle singole nazioni e coinvolgendo i credenti di tutte le religioni, giunga ad abbracciare il mondo»; perché gli uomini e le donne, «educati a un animo religioso, possono essere il lievito di una nuova presa di coscienza dell'umanità intera per quanto riguarda la sua comune responsabilità verso la pace. Oggi la radicale fedeltà alle rispettive tradizioni religiose è più che mai un'esigenza di pace».

▪ Oggi tutti desiderano la pace, ma si stenta a trovare soggetti storici che si incarichino di propagarla, inculcarla, tradurla in scelte concrete, con coerenza di linea e pluriformità di iniziative. Se le religioni assumessero questo ruolo di «soggetto storico di pace», offrirebbero l'appoggio più valido anche a tutti gli altri soggetti politici, sociali e culturali. Oggi si moltiplicano le occasioni perché le religioni assumano, con più credibilità che non in passato, un ruolo preciso ed efficace in questa missione che ha una dilatazione sempre più ampia.
È significativo, ad esempio, che il 29 settembre 1986, nella basilica superiore di San Francesco ad Assisi, i rappresentanti delle cinque maggiori religioni abbiano partecipato a una solenne cerimonia interreligiosa, trasmessa in mondovisione, sul tema della «conservazione della natura». La celebrazione del 25° anniversario del World Wild Fund (Wwf) ha permesso, per la prima volta, al movimento ambientalista di incontrarsi ufficialmente con le varie culture e le diverse fedi religiose, per avere un'adeguato sostegno.
Si pensi anche al contributo che le religioni possono dare alla maturazione delle coscienze circa i grandi problemi che vanno emergendo, quali: l'applicazione dell'ingegneria genetica, capace ormai di incidere sulla struttura fondamentale della vita umana, alterandone gli equilibri; l'introduzione dell'eutanasia e della sterilizzazione generalizzata; l'uso delle risorse nel rispetto dell'ecosistema universale, ecc.

7. Provocazioni per la catechesi

▪ Il 25 aprile scorso la Chiesa italiana ha riconsegnato ai catechisti il «Documento base per il rinnovamento della catechesi», in occasione del loro primo convegno nazionale. Ebbene, al n. 50 di tale documento si afferma: «La catechesi educa il cristiano a rilevare e a rispettare tutto ciò che c'è di buono nell'umanità, soprattutto in seno alle grandi religioni», e al n. 98: «Debbono trovare un adeguato sviluppo nella catechesi i problemi propri della Chiesa nel tempo presente, in particolare il dialogo ecumenico e quello con le religioni non cristiane»; e infine al n. 112: «Anche nei costumi e nelle religioni dei popoli, si possono trovare valori che esprimono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini. Tali valori, al di fuori di ogni sincretismo religioso, divengono preparazione e testimonianza al Vangelo».
L'esortazione apostolica «Catechesi tradendae», al n. 34 riconosce che «una presentazione oggettiva dei fatti storici delle varie religioni e delle diverse confessioni cristiane può contribuire a una migliore comprensione reciproca» (cf anche *CT,* n. 69).

▪ Che cosa deve dunque fare un catechista, per svolgere il suo ministero in sintonia con queste indicazioni?
Purtroppo il documento della CEI «La formazione dei catechisti nella comunità cristiana» (1982) non accenna mai a questa problematica, che invece si fa sempre più attuale. Inoltre non esistono raccolte critiche di esperienze significative, avviate in questo settore.
Una prospettiva interessante tuttavia, è quella del Catechismo dei bambini, che presenta l'educazione religiosa come un diritto fondamentale anche per i piccoli. Essa infatti «consente il pieno e armonico sviluppo della personalità del bambino, l'affinamento del suo senso morale e dei valori, e radica in lui sentimenti di autentica socialità, animati cioè dal rispetto e dall'amore per il prossimo, e dall'ideale di pa-

ce fra gli uomini» (n. 177). L'orientamento per il catechista è di abbinare l'«apertura verso Dio e una vissuta esperienza di fraternità, di amore e di non violenza» (*CdB,* n. 182).

▪ Ci sembra che gli ambiti in cui il catechista deve maggiormente operare siano i seguenti.

7.1. LA CONOSCENZA

▪ Il Card. Martini, di ritorno dall'Estremo Oriente, ha affermato: «Quanto più conosco le religioni orientali, tanto più apprezzo la mia fede, pur crescendo in simpatia e affinità con le loro tensioni spirituali. Mi pare che questa sia un'applicazione dell'evangelico: "A chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza" (*Mt* 25,29)».
La conoscenza, dunque, in una duplice direzione: verso la propria fede e verso le altre religioni.

▪ Ogni catechista deve cercare di conoscere lui stesso la realtà e le forme della vita religiosa delle grandi religioni non cristiane. Questo gli permette di sensibilizzare le persone affidategli perché acquisiscano un atteggiamento di apertura e di stima verso tali religioni. A tale fine è utile:
• seguire con interesse i viaggi apostolici del Papa nei vari continenti, commentando insieme i suoi discorsi e i suoi gesti profetici;
• leggere brani dei testi fondamentali delle varie religioni non cristiane;
• ascoltare la testimonianza di qualche loro rappresentante;
• utilizzare mezzi audiovisivi che ne presentino la storia e l'attualità;
• favorire l'incontro diretto e la comunicazione epistolare con missionari che operano in paesi caratterizzati da una forte presenza di confessioni religiose non cristiane;
• diffondere riviste missionarie;
• informarsi su quanto i ragazzi apprendono nell'insegnamento della Religione a scuola, ecc.
La prima forma di comunione è proprio l'informazione oggettivamente corretta.

▪ Il catechista deve educare a una coscienza critica verso alcuni slogans, riduttivi, molto diffusi in occidente. Ad es., con l'espressione «fanatismo religioso» spesso si liquidano gravi problemi di politica internazionale e si squalifica l'esperienza religiosa, accusandola di essere l'unica responsabile di tante situazioni negative.
La possibilità di conoscere più facilmente le altre religioni richiede una maggior preparazione nei cattolici, anche per dare testimonianza della propria fede. Questo esige una catechesi sistematica, non improvvisata, organica, permanente, fondata sull'essenziale (*CT,* nn. 21, 30, 57; *La Chiesa in Italia dopo Loreto,* n. 15, 29ss). Si pensi, ad es., alle possibilità e alle difficoltà dei «matrimoni misti», sempre più frequenti.
Occorre quindi un grande equilibrio. Sarebbe uno sbilanciamento pericoloso ed errato quello di chi, mal nutrito alle sorgenti della propria fede, instaura un confronto sfavorevole tra il suo cristianesimo, professato ma conosciuto superficialmente, e una grande religione lontana di cui si leggono i testi migliori. Si apprezzino pure i *Salmi di Tukaran,* ma si assimilino prima i *Salmi della Bibbia!* Si ammiri pure la *Gita,* ma prima si faccia il «*Discorso della montagna*». Si guardino senza reticenza le *Surah* più belle del Corano, ma si mediti prima il *Vangelo!* Se è fatto male, lo studio delle religioni può provocare confusione e disagio; mentre diventa benefico se parte dai problemi che esse pongono.

7.2. L'ANNUNCIO

▪ In una recente intervista, il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, il card. Joseph Ratzinger ha messo in guardia da un'interpretazione sbagliata dell'incontro di Assisi. Ecco il testo: «Si dice: nessuna confusione, ciascuno resta nella sua identità senza sincretismo, e facciamo il dialogo perché sappiamo che queste identità sono solo storiche (e proprio per questo è inutile metterle in discussione, esse sono intangibili). Ma questa è la rinuncia definitiva alla verità! Non può essere questo il modello! C'è dialogo quando ci si muove verso la verità. Solo muovendosi verso la verità rispettiamo tutti, rispettiamo noi

stessi e possiamo alla fine arrivare a una pace vera, che senza verità non esiste. Mi pare che il dibattito sulle religioni sia da rinnovare dalle fondamenta. Va riproposta la categoria della verità e il dinamismo della verità. L'atteggiamento che fa dire: «Tutti abbiamo dei valori, nessuno possiede la verità», manifesta una posizione statica, che si oppone al vero progresso. Cristo è la verità, quindi è la forza dinamica della storia verso cui dobbiamo muoverci» (in «Il Sabato», n. 43/1987, pp. 37-38).

▪ Alla luce di questo richiamo alla Verità, molti catechisti avvertono il bisogno di riscoprire l'essenziale della fede cristiana e la gerarchia delle verità. Privilegiare il «primo annuncio» significa semplificare, concentrare, purificare evitando di far apparire il cristianesimo come «un vetusto edificio con molte stanze, corridoi, scale e angoli, dove ci si può smarrire» (Catecheti tedeschi). Specialmente chi si accosta per la prima volta al cristianesimo e incomincia a interessarsene, si chiede con insistenza quale può essere l'approccio giusto e come potersi orientare. Facendosi interprete di questa istanza, già al Sinodo del 1977 sulla catechesi, il card. Pignedoli si chiedeva se per il non cristiano esiste «un testo essenziale e sicuro, facilmente intellegibile, e adatto a fargli comprendere la sua posizione dinanzi a Dio e a Gesù Cristo secondo l'insegnamento della Chiesa». Questa domanda si è tradotta, da parte di molti vescovi soprattutto delle Chiese missionarie, nella richiesta di un «Compendio Catechismo universale della fede», già in fase di preparazione.

▪ Certo, l'annuncio cristiano non è riconducibile a un fatto verbale o a un testo: la proposta va accompagnata da tutta una serie di comportamenti che rivelano un adeguato stile di vita corrispondente. Per dirla con il card. P. Poupard, oggi sono necessari «un pensiero forte e un cuore limpido, mentre non pochi hanno un pensiero molle e un cuore duro». Qualificare meglio l'annuncio significa, da una parte, facilitare l'incontro dei non credenti e dei non cristiani con il Cristianesimo e, dall'altra, evitare che essi concepiscano erroneamente la nostra religione. Usando un'immagine cara al card. Martini, si può dire che la Chiesa è come Rebecca, che porta in seno Esaù e Giacobbe. Esaù rappresenta la cura delle cose domestiche, l'attenzione ai vicini, il lavoro sodo, paziente di rifinitura... la pastorale ordinaria di conservazione; mentre Giacobbe vuole viaggiare, esplorare, tentare: è l'annuncio, il kerigma, l'attenzione ai «lontani». Due tendenze, due mentalità, legittime e provvidenziali, se sanno coniugarsi.
L'attenzione all'annuncio non è solo funzionale ai non cristiani, ma è già prezioso per i cristiani stessi: per la formazione della loro coscienza, per l'approfondimento del messaggio ricevuto e per la creatività con cui riproporlo oggi.

7.3. LA PREGHIERA

▪ In una prospettiva comunionale è essenziale pregare e far pregare perché tutti possano incontrare Cristo Signore e lo lodino. In quest'ottica profetica ed escatologica, vanno ricuperati molti Salmi (per es., 47-48, 87, 96-100, 108) e molti testi biblici.
Il catechista invoca il Signore con i membri del suo gruppo perché qualcuno di loro avverta la chiamata ad essere inviato, come missionario di Cristo, a popoli e a culture di altre religioni.

▪ Se si celebra l'Eucaristia conviene valorizzare i testi per l'evangelizzazione dei popoli. Soprattutto nelle preghiere eucaristiche sono contenuti alcuni elementi da mettere in rilievo. Ad es., nella *terza prece* si riconosce la lode rivolta al Padre «di ogni creatura» e la santificazione dell'universo per mezzo di Cristo nello Spirito; si intercede per la Chiesa, ma si invocano «pace e salvezza al mondo intero»; si affidano alla misericordia del Padre tutti gli uomini «ovunque dispersi», perché sono figli suoi, e si prega per «tutti i giusti che in pace con te hanno lasciato questo mondo».
Nella *quarta prece* si ricorda che il sacrificio eucaristico, che è la massima preghiera per i cristiani, è offerto non solo per quanti appartengono esplicitamente alla Chiesa, ma anche per «tutti gli uomini che cercano Dio con cuore sincero».

La *prece V/B* si apre con il riferimento alla paternità di Dio su tutte le creature, mentre la *V/C* si chiude con l'accenno alla missione della Chiesa di essere «testimonianza viva di verità e di libertà, di giustizia e di pace, perché tutti gli uomini si aprano alla speranza di un mondo nuovo».
La *prima prece della Rinconciliazione* presenta l'eucaristia come il «sacrificio che riconcilia nel tuo amore l'umanità intera».
La *prece II* riconduce al Padre l'opera della riconciliazione e della pace nel mondo intero, riconoscendo allo Spirito l'azione «nell'intimo dei cuori perché i nemici si aprano al dialogo, gli avversari si stringano la mano e i popoli si incontrino nella concordia»; e si invoca il dono dello Spirito «perché sia tolto ogni ostacolo sulla via della concordia e la Chiesa risplenda in mezzo agli uomini come segno di unità e strumento di pace».

▪ Il *Natale,* l'*Epifania,* la *Domenica di Cristo Re,* la *Pasqua,* la *Giornata missionaria mondiale,* ecc. sono occasioni privilegiate per pregare e per prendere coscienza del senso autentico della missionarietà.
Anche la riscoperta di Maria, madre della Chiesa e dell'umanità (*RM,* n. 52) può aiutare a ritrovare in Dio la speranza e la comunione di tutti. È ormai diventata una tradizione pregare il Rosario per i cinque continenti.

▪ Nella pedagogia che educa a pregare, anche da religioni non cristiane sono mutuabili alcune metodologie che possono risultare di aiuto allo stesso cristiano. Si pensi, ad es., all'utilità degli esercizi dello zen e dello yoga nella preparazione all'orazione, come guida al silenzio e alla concentrazione di tutta la persona nel suo rapporto con Dio, presente nel profondo di ogni cuore. Non è casuale che sia risultata assai feconda la reciproca ospitalità tra monaci cristiani di confessioni religiose non cristiane.
Si pensi inoltre al valore fondamentale che, nel cristianesimo come in altre religioni, viene attribuito al «maestro spirituale», alla preghiera personale e comunitaria, alle feste che scandiscono il procedere del tempo, ai riti di iniziazione collegati al nascere-crescere-morire.
Forse, proprio per aver negato il senso religioso e il bisogno essenziale di dipendenza da Dio, con la conseguente costruzione di un ideale di falsa autonomia, l'occidente ha creato degli uomini isolati, con un io ipersviluppato e angosciato.
Ad es., la contemplazione dei 99 Nomi con cui il Corano nomina e rivela Dio non è solo ricca di spunti teologici, ma anche carica di conseguenze esistenziali per il singolo e la collettività.

▪ Nell'insegnamento della Religione nella scuola e nella catechesi può essere educativo analizzare testi di preghiere, tratti da varie religioni. Meglio ancora se talvolta si riesce a proporre un incontro di preghiera, cui partecipino i rappresentanti di varie religioni. È pure utile valorizzare preghiere provenienti da comunità cristiane presenti in paesi dove il cristianesimo è minoranza. Questo fa percepire il senso dell'universalità della Chiesa e l'inculturazione della fede.

7.4. LA SOLIDARIETÀ

▪ I recenti documenti della Chiesa italiana insistono sull'esigenza di una nuova cultura della riconciliazione e della solidarietà, nella ricerca di un tessuto comunicativo che superi l'attuale frammentarietà e faccia ritrovare il consenso sulle istanze etiche fondamentali (cf *La forza della riconciliazione* n. 2.3.1.; *La Chiesa in Italia dopo Loreto,* nn. 9, 30, 51, 58).
Di grande concretezza ed attualità è il seguente intervento dei vescovi italiani, sempre più attenti ai «nuovi poveri»: «Occorre oggi anche creare, dove non ci sono, strutture di accoglienza per gli immigrati, specie del terzo mondo, stimolando al contempo un'adeguata legislazione a tutela dei loro diritti umani. In questo contesto trova la sua collocazione anche una pastorale di riconciliazione con le comunità composte da minoranze etniche e linguistiche: la Chiesa locale deve diventare spazio di incontro e di fecondo scambio delle ricchezze legate alle diverse tradizioni culturali» (*La Chiesa in Italia dopo Loreto,* n. 27; *CCM,* n. 48).
Già nel 1982 la Commissione della CEI per le migrazioni e il turismo affermava: «Il dovere

cristiano dell'amore si traduce in esigenze di conoscenza e di partecipazione, in difesa delle persone e delle culture, in sostegno di una vita umanamente dignitosa, civilmente integrata e religiosamente libera. Lo esigono l'amore gratuito e universale dell'unico Dio, l'uguale dignità umana e la complementarità di ogni cultura. Invitiamo, di conseguenza, ad aprire a questi fratelli gli animi, ma insieme le cose e le opere, anche per metterli in condizione di adorare Dio nella fedeltà al proprio culto» (*I «nuovi poveri» e il nostro impegno,* n. 7).
Da rimuovere, ci sono anzitutto i pregiudizi secondo i quali gli «stranieri» (specialmente gli «immigrati») equivalgono a forza-lavoro da sfruttare, causa di criminalità, persone appartenenti a popoli di «civiltà inferiore» (cf CEI, *Anno Santo e riconciliazione con i fratelli emigranti,* 1984).
Tra i compiti principali del catechista c'è quello di formare le coscienze dei fedeli perché avvertano che «per la Chiesa non ci sono stranieri». Occorre infatti lavorare per vincere la diffidenza verso lo straniero, verso l'altro troppo diverso e povero, tollerato più che accolto e in ogni caso poco aiutato a inserirsi.

▪ Solidarietà tra credenti di religioni differenti significa operare, a livello individuale e collettivo, per:
• riconoscere e accettare l'importanza dell'altro nella sua alterità;
• rispettare il principio dell'incarnazione del messaggio evangelico nelle culture diverse, convinti che nessuna cultura può erigersi a «cultura cristiana», modello obbligante per tutti;
• superare l'intolleranza, che è molto, più grave dove non ci sono le religioni ma domina l'ideologia;
• collaborare (invece di entrare in concorrenza) con quanti, con mezzi legittimi, si impegnano a eliminare le condizioni inumane di vita e a promuovere la libertà religiosa (cf *EN,* nn. 30-31,39);
• condividere situazioni di emergenza con popoli di qualunque credo religioso (vedi l'opera preziosa della Caritas);
• favorire lo scambio effettivo mediante incontri, visite, obiettivi comuni di carattere umanitario, culturale e religioso;
• promuovere il servizio civile temporaneo e permanente nei paesi più poveri (cf *La Chiesa in Italia dopo Loreto,* n. 35; *CCM,* n. 51);
• preservare l'eventuale patrimonio culturale e artistico comune agli uni e agli altri (ad es., cristiani e musulmani).
Non è casuale che la prece eucaristica III chieda al Padre di «confermare la Chiesa nella fede e nell'amore»: la testimonianza di tanti missionari, religiose e laici al fianco dei poveri in paesi dove è rarissima la conversione di qualcuno al cristianesimo, costituisce il segno più bello dell'amore concreto e disinteressato del cristiano.

▪ È importante che il catechista prenda coscienza dell'evoluzione vissuta nel dopoguerra a livello culturale nei rapporti internazionali. In pochi anni si è passati da una prima concezione assistenziale di aiuto al terzo mondo al concetto ulteriore di sviluppo (per cui si immaginava che i paesi poveri dovessero raggiungere il livello dei paesi più ricchi, supposto ottimale), per arrivare ora alla puntualizzazione che è invece lo scambio (non solo commerciale, ma davvero in tutti i sensi) ad attivare un corretto rapportarsi dei popoli.
Le forme con cui il catechista può dare concretezza a tale solidarietà sono molte: ad es.:
• educazione a uno stile di vita più sobrio (cf «Contro la fame cambia la vita»);
• disponibilità al volontariato (cf «Contro la fame dona la vita»);
• adorazione diretta o indiretta (ad es., attraverso il mantenimento agli studi) di qualche persona bisognosa proveniente da paesi poveri;
• partecipazione a iniziative della Caritas internazionale;
• capacità critica di fronte all'informazione spesso di parte, perché legata ai grandi centri di potere politico-finanziario.

Conclusione

▪ Nella «Redemptor hominis», la sua prima enciclica, il Papa afferma che il modo della Chiesa di farsi vicina agli altri non riguarda solo il metodo, ma è già un contenuto. Quasi a dire: il primo contenuto della fede cristiana è il metodo. Da come ci collochiamo, noi siamo Chiesa. Questo vale anche per il rapporto con le altre religioni.
Nell'enciclica programmatica «Ecclesiam suam», Paolo VI ha allargato il concetto di ecumenismo affermando che «i brani della Chiesa» da compaginare non esistono solo nelle confessioni cristiane non cattoliche, ma anche nelle religioni non cristiane e nei valori umani del mondo profano.
È sempre attuale l'insegnamento di Teofilo di Antiochia: «Se tu mi dici: "Mostrami il tuo Dio", io ti rispondo: "Mostrami il tuo uomo e io ti mostrerò chi è il mio Dio"».

▪ Già nove anni or sono, ad Ankara, come regola nei rapporti dei cristiani con i loro concittadini di fede diversa, il Papa consigliava questo ammonimento di san Pietro: «Adorate il Signore Cristo nei vostri cuori, pronti sempre a rendere ragione della speranza che è in voi, ma con amabilità, rispetto e coscienza buona» (*1 Pt* 3,15-16).
Come catechisti ed educatori, è proprio questo l'obiettivo cui tendere. Gli stessi vescovi italiani invitano a riscoprire «l'uomo riconciliato, vera immagine di Dio che attraversa ogni cultura, ogni situazione, ogni progetto, anche se di questo spesso gli uomini sono inconsapevoli» (*La Chiesa in Italia dopo Loreto,* n. 58). La Chiesa favorisce il dialogo tra le culture e le religioni «nella convinzione che una onesta ricerca della verità, con l'aiuto della grazia di Dio che già fermenta il mondo, farà approdare l'uomo a nuove sintesi e a nuove condizioni di vita che hanno in Cristo il loro principio, la loro misura e il loro fine» (*Ibidem*). È un programma da attuare tutti, l'invito del Papa ad Assisi: «Allunghiamo le nostre mani verso i nostri fratelli e sorelle, per incoraggiarli a costruire la pace sui quattro pilastri della verità, della giustizia, dell'amore e della libertà».

▪ È un capitolo nuovo nella catechesi della Chiesa italiana ed europea, ma occorre farvi molta attenzione. Si deve procedere con gradualità, ma qualcosa è già possibile fare.
• Anzitutto, è opportuno scambiarsi tra catechisti-educatori-insegnanti di Religione, le esperienze in atto e gli strumenti di lavoro in uso.
• Inoltre, favorire la visita e lo scambio reciproco tra catechisti della nostra Chiesa e catechisti operanti in paesi dove il cristianesimo è minoranza.
• Terzo, inserire o rafforzare questo capitolo del rapporto cristianesimo-altre religioni nei programmi delle scuole di qualificazione per catechisti/animatori, negli istituti di scienze religiose e dei seminari.
• Quarto, sollecitare i docenti, gli studenti e i genitori perché anche nella scuola sia assicurato il rispetto del «senso religioso» (cf *Catechismo dei bambini,* nn. 42, 43, 117, 182, 184) e sia impartita realmente «un'educazione alla mondialità».
• Quinto, preparare dei catechisti-testimoni, capaci di comunicare ai molti turisti, appartenenti ad altre religioni, il profondo messaggio religioso insito nei tanti monumenti di arte cristiana, presenti nel nostro paese.

(Fine)





**I catechisti, discepoli del Signore
e testimoni gioiosi della sua risurrezione,
pongono a servizio dell'annuncio «missionario»
tutta la loro sapienza e il loro amore.**

«Catechisti per una Chiesa missionaria» (v. pp. 4-27).

Progetti stabili

Orientamenti metodologici in collegamento con il 5° cap. del CdR/2

GIUSEPPE MORANTE *

▪ Il Catechismo ha fatto scoprire ai ragazzi il segreto della vera libertà (cf cap. 4°). Essa non è indipendenza e spontaneità senza limiti, non la si scopre battendo sentieri occasionali e improvvisati, ma nasce da un Padre che ci ama, ci libera dalle conseguenze del peccato, ci rende capaci di amare gli altri.

▪ Come si qualifica l'esercizio della libertà nel servizio al Regno? Quale vocazione i ragazzi sono chiamati a realizzare?
Questa ricerca occupa l'itinerario catechistico della tappa descritta nel capitolo quinto, dove si afferma che è necessario orientare l'impegno della vita in un progetto stabile (cf *Progetti stabili,* p. 140).

1. LA RIFLESSIONE ANTROPOLOGICA

I ragazzi di questa età hanno già raggiunto un buon livello di identità personale e certamente avvertono, almeno implicitamente, il bisogno di orientare le energie della crescita in un progetto stabile di vita.

1.1. La ricerca della propria vocazione

▪ Il progetto di vita, psicologicamente, è avvertito come bisogno di autorealizzazione. La vocazione, più in generale, è sentita dai ragazzi come esigenza di immedesimarsi in uno stato di vita.
Questi due aspetti, che sono complementari di una unica aspirazione umana (sperare in un avvenire rispondente a proiezioni personali) non si realizzano se non a partire da condizioni che sono nella realtà storica, al di fuori cioè del soggetto.
Progetto di vita e vocazione sono due termini interdipendenti perché richiamano due realtà che si coniugano vicendevolmente: una forza interna che spinge a spendere la vita in qualche cosa che può valere ed è quindi gratificante; l'appello esterno della vita che richiama queste energie incanalandole in una certa direzione...

▪ Ogni ragazzo cristiano deve essere aiutato a credere di essere stato arricchito da Dio di qualità e doti personali che sono come dei talenti da investire. Il Catechismo lo ricorda: «Alle soglie dell'età adulta, nasce il bisogno di dare un volto stabile al proprio domani, indirizzandosi verso un determinato lavoro e scegliendo uno stato di vita. Non si tratta di decidere già ora. Fin da oggi, però, è bene misurarsi con queste prospettive future, per sfuggire al pericolo di vivere alla giornata, senza una meta per cui impegnarsi» (p. 140).

Il Concilio (*PO,* n. 14) identifica la vocazione cristiana con la ricerca di Dio.
Questa dimensione sembra importante per gli adolescenti. La vocazione a loro non deve apparire una cosa stabile fin dal primo momen-

* *Direttore del Centro Pedagogico Meridionale (Bari).*

to. Essi vanno aiutati a percorrere questo cammino come continua attenzione alla volontà di Dio e come risposta progressiva agli appelli degli uomini.
Questo camminare insieme a Dio verso un futuro che si fa chiaro nella misura in cui ci si lascia guidare dalla volontà di Dio, suppone una volontà di essere «in stato di vocazione».
La vocazione si trova perciò alla confluenza tra la gratuità del dono di Dio e la disponibilità della risposta umana.

▪ Un primo livello di questo progetto di «vita-vocazione» è costituito dalla coscienza delle disposizioni personali: doti, qualità, caratteristiche che sono i requisiti di base del cammino vocazionale.
Un secondo livello è costituito da un'intenzione, più o meno esplicita, di orientare lo sviluppo della propria personalità (energie, disposizioni) verso determinati valori preferenziali. Occorre che questa intenzionalità diventi sempre cosciente nel mettere le doti personali al servizio di una scelta vitale definitiva.

▪ È su queste linee che si misura il compito dell'educazione cristiana e della catechesi vocazionale, impegnate a:
• suscitare il problema della scelta di un proprio progetto-vocazione, a cui orientare le proprie energie;
• liberare la scelta dalle ansie, infondendo sicurezza nel cammino di ricerca, perché una vocazione non si realizza da un giorno all'altro;
▪ aiutare a superare gli ostacoli che impediscono ai ragazzi di affrontare il problema del proprio orientamento.

1.2. Gli obiettivi di atteggiamento

Ciascuno ha la propria strada da percorrere; ma Dio non ci lascia soli in questa ricerca, perché non perdiamo di vista l'orientamento del nostro cammino di libertà.

▪ I ragazzi saranno guidati a prendere coscienza che la comune vocazione cristiana a vivere la libertà di figli di Dio ha davanti a sé strade diverse. Non si possono imboccare tutte, e neppure è lecito fermarsi a non scegliere... Ogni ragazzo perciò si deve domandare: quale sarà il mio cammino personale di vita?

▪ Il Catechismo dice: alle soglie dell'età adulta nasce il bisogno di dare un volto stabile al proprio domani, misurandosi nell'impegno di ricercare una vocazione stabile. I ragazzi saranno messi davanti a una serie di vocazioni che li aiutino a riflettere e a porre le basi della scelta: non si può scegliere ciò che non si conosce...

▪ I ragazzi rifletteranno che Dio stesso illumina la nostra ricerca con la sua parola, stimola la nostra risposta attraverso segni da decifrare. I cristiani perciò ogni giorno devono chiedere a Dio che manifesti loro il suo piano.

1.3. Alcuni spunti metodologici

Il Catechismo al riguardo non è ricco di spunti. Ma l'incisività educativa richiede una metodicità di interventi e una serie di accorgimenti metodologici.

▪ La pedagogia della vocazione parte da lontano. Comprende prima di tutto un'educazione alla gratuità del dono di sé, che faccia uscire i ragazzi dalla spirale del proprio egocentrismo. Non è estranea a questa esperienza il coinvolgimento responsabile in scelte in cui bisogna impegnare qualcosa di sé. L'educazione al rischio, alla rinuncia, alla fedeltà a impegni presi sono i riferimenti concreti che fanno parte di ogni educazione cristiana e di ogni sviluppo vocazionale.

▪ Ancora prima è necessario che i ragazzi vedano tutta la vita come vocazione, nella considerazione che ogni persona ha un compito stabile da realizzare. Solo così tutta la vita appare come risposta a una chiamata e impegno in essa. Uomo e donna si nasce, persone si diventa.

▪ La riflessione catechistica sulla vocazione presenta i molti modi, differenti e complementari, di realizzarsi. Davanti alle molte possibilità bisogna scegliere, per investire i talenti da far fruttificare. La scelta viene facilitata se i ragazzi si trovano concretamente davanti a modelli presenti nella vita della comunità.

2. ALCUNI ORIENTAMENTI PASTORALI

▪ La catechesi vocazionale si può reggere se si poggia su un apparato pastorale organico e differenziato. La comunità come tale deve mostrare attenzione alla dimensione «vocazione»:
• nella cura della formazione delle persone preposte alle esigenze ministeriali della vita comunitaria (catechisti, animatori, ministri straordinari dell'Eucaristia, diaconi permanenti, sacerdoti, religiosi e suore, laici consacrati, ecc.);
• nella valorizzazione di tutte le vocazioni presenti e operanti nella vita della comunità...;
• nel suscitare interessi vocazionali, sottolineando valori, stimolando risposte, esigendo impegni...;
• nel leggere gli avvenimenti del nostro tempo come appello della gente, come richiesta di aiuto...;
▪ nell'esaltare alcune vocazioni ministeriali specifiche, soprattutto in particolari circostanze.

▪ Nei confronti dei ragazzi l'accoglienza comunitaria si misura nell'offerta di aggregazione. La pastorale dell'associazionismo mette in evidenza il valore formativo vocazionale: perché sollecita la responsabilità personale e il superamento del proprio piccolo mondo; perché mette a confronto con la propria capacità critica; perché opera il controllo sulla propria istintività; perché favorisce la propria disponibilità di servizio.

▪ Nella scoperta della vocazione un ruolo particolare spetta all'animatore e al sacerdote: la presenza incoraggiante, l'orientamento a scelte, il sostegno spirituale, la direzione e i contatti... sono condizioni indispensabili.

3. LA PROPOSTA CATECHISTICA

Chi vuole realizzare una missione non può vivere alla giornata, non può rimandare all'infinito la scelta di una vocazione stabile... per non rischiare di vivere nella confusione.
Quale vocazione realizzeranno i nostri adolescenti?
La catechesi offre una pista di riflessione per orientare una scelta, perché l'uomo da sempre si trova davanti a questo problema.

«Dio chiama da sempre» (pp. 142-144)

▪ La Bibbia propone diverse esperienze di vocazione. In esse mostra come Dio chiama e quali atteggiamenti suppone nel cuore dell'uomo che vuole essere disponibile alla sua chiamata:
• lasciarsi affascinare da Dio e dalla sua parola,
• aprire il cuore alla ricerca e all'ascolto di Dio,
• accettare di essere illuminati da lui,
• mettere con generosità la vita al servizio,
• credere che Dio non abbandona nelle scelte fatte.

▪ Una figura di grande rilievo è Mosè. Il Catechismo lo presenta come un esempio concreto di vocazione riuscita, nella descrizione fedele di questi atteggiamenti.

«Maestro, dove abiti?» (pp. 145-149)

▪ Dice il Vangelo di Giovanni: Gesù è il grande chiamato e mandato dal Padre agli uomini, per donare loro la vita di Dio; perciò chi è chiamato a mettersi al servizio del disegno di Dio non potrà che collocarsi sulle sue orme: essere come lui «chiamato», perché «mandato» a compiere la volontà del Padre.

▪ I tempi e i modi dell'incontro con Gesù sono differenti, ma dall'impatto con lui nasce una nuova esigenza: un desiderio di amicizia che cresce pazientemente nel colloquio, nel confronto, nella gioia di sentirsi vicini.
Questo incontro trasforma dal di dentro e impegna in una nuova missione; il contatto con Cristo spinge ad andare verso gli altri, perché la luce non può restare nascosta.

«Una ricchezza di doni» (pp. 150-158)

▪ A partire dalla prima comunità cristiana, lo Spirito suscita nella Chiesa uno stile di servizio che si concretizza in tante forme differenti; ma nessuno è escluso dalla chiamata del Signore a servire il Regno.

▪ Lo Spirito soffia ancora. La ricerca di impegno stabile di vita ci pone di fronte alle vocazioni fondamentali nella comunità cristiana:
• la vocazione al matrimonio è la chiamata che Dio fa all'uomo e alla donna perché esprimano nell'amore totale e fedele l'amore di Cristo per gli uomini;
• la vocazione alla vita consacrata chiama a testimoniare nel mondo il primato del Regno;
• la vocazione del prete è quella di essere segno di Gesù Cristo, pastore e guida del suo popolo. Con la Parola, il Perdono e l'Eucaristia, fa crescere la Chiesa nella verità dei doni dello Spirito;
• la vocazione missionaria intesa in senso stretto spinge alcuni cristiani, in modo particolare, a portare l'annuncio della salvezza a tutti i popoli.

NOVITÀ ELLE DI CI

CENTRO SALESIANO DI PASTORALE GIOVANILE

QUATTRO CAMPISCUOLA PER ADOLESCENTI

Collana «Sussidi di Gruppo - Settore giovani», Pagine 160, Lire 9.000, Codice 15239

La nuova collana. Creata dal Centro Salesiano Pastorale Giovanile, intende venire incontro alle domande che preoccupano gli operatori della pastorale giovanile: domande di aiuto nella conduzione dei gruppi, di concretezza delle proposte, di itinerari pratici, di materiali utilizzabili.

Questo primo volume. Propone materiale per quattro campiscuola di diversa durata (quattro, cinque, sette giorni). L'adolescente di oggi viene posto di fronte a se stesso, alla religione, al mondo, alla vita con le sue difficoltà e i suoi problemi. Punto di partenza le confidenze e le esperienze dei giovani stessi. L'analisi è condotta sulla base della Parola di Dio in una lettura teologico-esistenziale.

I temi affrontati. Nei quattro «campi» vengono proposti: 1. Vorrei capirmi (il giovane alla ricerca di se stesso); 2. Bisogno di amicizia; 3. Il problema della libertà; 4. Come vorrei la vita (esame dei vari modelli esistenziali proposti dalla società).

Metodologia. Viene presentata in un capitolo introduttivo che propone un esempio concreto di organizzazione di un camposcuola. Per ogni «campo» si offre: introduzione al tema; documenti per il lavoro di gruppo: piste per organizzare la giornata; indicazioni per gli incontri di preghiera; canti in voga tra i giovani.

Utilizzazione. Sussidio destinato agli animatori e formatori di adolescenti e giovani. E non solo per i campiscuola, ma anche per giornate di ritiro, esercizi spirituali, ecc.

FOLENA UMBERTO

CORPO LIBERTÀ E MASS MEDIA

Collana «Immagine dell'uomo», Pagine 136, Lire 7.000, Codice 11083.

L'autore è un giornalista appassionato di cinema, tv, giornali e rotocalchi. In questo libro si sofferma sul concetto di «corpo» che viene veicolato da questi mass media, e studia come esso possa condizionare la libertà soprattutto degli adolescenti e dei giovani, ma anche degli adulti.
I temi affrontati. Il culto del corpo nelle palestre in cui si allenano «i nuovi dèi». Il «corpo al femminile» come viene incarnato da presentatrici, modelle, cantanti di attualità. Il «corpo al maschile» nel prototipo dei bronzi di Riace e dei vari Rambo di moda. Il corpo reso seducente per mezzo di cosmetici e ornamenti vari. Il corpo risanato da una serie di cure estetiche. Il corpo adolescente esaltato dalla tv. Come vedono il corpo le «indossatrici» e certe riviste per adolescenti, tipo «Dolly». E infine, il rovescio della medaglia: il corpo degli ammalati, dei vecchi, dei minorati fisici e psichici, dei ricoverati nei cari «Cottolengo» d'Italia e curati con amore da chi ha una visione più completa dei valori.
Valutazione. L'atteggiamento dell'autore non è di chiusura né di condanna moralistica, ma di attenta e intelligente critica che smonta il messaggio e ne rivela l'inconsistenza, la falsità, in uno stile giornalistico spigliato e ricco di humour. Suo obiettivo è di rendere gli utenti dei mass media autosufficienti, capaci di leggere tra le righe dei messaggi. Suo strumento l'ironia, unica vera arma capace di sbriciolare i miti, di togliere loro credibilità e autorità.
Destinatari. Adolescenti, giovani, adulti (specialmente genitori e educatori di ogni grado), per imparare la lettura critica dei mass media, difendere la propria libertà, e dare al corpo il suo giusto valore nella concezione unitaria della «persona».

«Catturati dall'effimero»

Annotazioni sugli ideali e stili di vita dei giovani d'oggi

A CURA DI ANDREA FONTANA

CATECHESI DEI GIOVANI

▪ Nei giorni 27-31 dicembre 1987 si è svolto ad Assisi il *42° Convegno Giovanile:* i diversi interventi hanno cercato di mettere a fuoco gli ideali e gli stili di vita dei giovani di oggi.
Vogliamo in questo breve contributo richiamare il «look» giovanile tracciato dal Convegno, e proporlo agli operatori della catechesi, che devono essere sempre più attenti alle nuove realtà, dentro le quali sono chiamati a porre l'annuncio di Cristo.

▪ Le relazioni principali al Convegno sono state tenute da *S. Acquaviva, F. Garelli, S. Moravia, S. Nivasi Rossi Monti, G. Tognoli, P. Carniti, A. Maggi, mons. T. Bello;* da esse e dal dossier apparso sulla rivista «*Rocca*» n. 2 del 15 gennaio 1988, stralciamo alcuni spunti.

1. BERSAGLIATI DAI MERCANTI DI MODELLI

▪ Il prof. Augusto Ponzio, dell'università di Bari, introduce il sospetto che l'effimero — cioè moda, musica, «look», disimpegno, ricerca del gratuito — sia reso funzionale da un sistema che privilegia la produzione, la vendita e il consumo; in tale sistema s'allarga sempre più l'eccedenza e il superfluo. Per continuare a esistere, il sistema ha perciò bisogno dei giovani, che rappresentano un serbatoio inesauribile di consumo e manifestano nella loro esistenza la creatività, la libertà.
Già nei decenni precedenti i giovani erano stati catalogati in modo ideologico in funzione del sistema da difendere: *integrati* negli anni cinquanta, *ribelli* negli anni sessanta, *disperati* negli anni settanta, *paninari* negli anni ottanta...

▪ Qui nasce il nostro dubbio: che un certo modello di giovane sia imposto. F. Garelli, per avallare questo aspetto del problema, fa due esempi: il *fenomeno delle grandi firme* e l'*identificazione in idoli e miti appariscenti di successo.*
«C'è la tendenza a non servirsi più dei grandi magazzini ma delle boutique, al punto tale che le industrie dell'abbigliamento — che hanno benissimo capito la cosa — hanno aperto in tutte le città una serie di boutique nelle quali vendono i loro prodotti confezionati ad hoc. Esse sanno che ormai il gusto o la sensibilità è quella di non andare più nei grandi magazzini a vestirsi, ma di trovare una personalizzazione della propria condizione di vita nell'abbigliamento, in modo settoriale e particolare.
Analogo discorso si può fare per molti altri prodotti: per le scarpe, per gli orologi, per i monili, per i costumi da bagno.
Qual è allora il significato sotteso alla domanda di grandi firme? Credo sia ovvio: i giovani si identificano in un mondo di successo, in un mondo alla moda, alla "page", che li fa sentire vivi, al centro del progresso, al centro di uno stadio avanzato di espressione della personalità: è la partecipazione in modo facile e immediato a una situazione di successo, a un qualcosa di avanzato.
In secondo luogo, i giovani si differenziano dalla società degli adulti, da altre generazioni proprio attraverso l'abbigliamento, maturano cioè un confine tra sé e le altre generazioni, tra sé e i propri padri o generazioni giovanili precedenti, in quanto — anche attraverso l'abbigliamento — si può maturare questo confine, questa diversità. Si tratta in altri termini di un momento proprio di identificazione, che caratterizza questa generazione giovanile rispetto alle altre.
È solo un esempio quello dell'abbigliamento, ma serve per molti altri campi.

È ovvio però che la ricerca di realizzazione attraverso le grandi firme veicola in tutti i casi una serie di valori; questo è il dato di fondo. Cioè molti giovani assumono ed esprimono, attraverso questo processo di identificazione sociale, nuovi orientamenti sui valori. Emerge a questo livello il distacco, la diversità sostanziale dalle generazioni giovanili precedenti.

Analogamente il fenomeno Madonna: in questo caso, l'identificazione in una figura di successo, appariscente, che interpreta per certi versi la sensibilità giovanile, che offre la possibilità di partecipare allo spettacolo, cioè di provare sensazioni ed emozioni, di vivere un fenomeno importante. L'interesse o meglio l'approfondimento della musica sembra però non entrarci in questo discorso: è interessante come i giovani intervistati all'uscita dello stadio di Torino e di Firenze su come era stata la cosa, sullo spettacolo, sulla musica, hanno tutti quanti risposto non "bello a sentirsi", ma "bello a vedersi": dove quindi la dimensione della musica è una tra le tante e forse non è la più importante; ed è interessante notare come molto interesse per il cosiddetto rock da parte dei giovani non sia per la musica rock in senso forte ma sia per le rock star, che è un'altra cosa: le riviste più vendute in questo campo sono appunto sulla vita delle star del rock e non sull'approfondimento forte, duro, della musica.

Non dico queste cose in termini negativi; le dico come costatazione, come dato di fatto, come il fermarsi a un certo livello, come il non voler approfondire troppo la situazione, come un essere soddisfatti o appagati di una certa situazione».

(Dalla relazione di F. GARELLI)

2. CATTURATI DALL'EFFIMERO

▪ Una seconda serie di considerazioni riguarda la consistenza dell'effimero e il ruolo che gioca oggi nella vita dei giovani.

Che cosa si intende per effimero? Effimero può essere «un di più», «ciò che si conclude senza una conclusione», ciò che si consuma nello spazio di un'ora o, riprendendo il paragone di F: Garelli, «un fiore che resta aperto per poche ore e poi appassisce, cioè una vita confinata in uno spazio temporale eccessivamente ristretto».

Ci si domanda allora se, effettivamente, siamo davanti a una generazione tanto superficiale da bruciare se stessa in troppo breve tempo: nello spazio di una stagione. Questo significherebbe che i giovani si accontentano di una vita vissuta alla superficie delle cose, senza penetrarle in profondità; senza intravedere nulla più in là del proprio limitato orizzonte; con un «domani» che si riduce al «momento per momento».

▪ Oppure l'effimero non significherà piuttosto una ricerca disperata di felicità e di amore, che le cose «sostanziose» del nostro tempo non sono in grado di placare, perché hanno significato soltanto in se stesse? Ci troveremmo, in questo caso, davanti a una generazione che non ha altri modi di esprimersi, in un mondo che è sordo alle esigenze di fondo della persona, che materializza e monetizza anche i sentimenti. La generazione dei giovani si esprimerebbe dunque in forma appariscente, superficiale e moderna non avendo altri linguaggi permessi; ma nel far questo esprimerebbe ciò che nel moderno, appariscente e superficiale in realtà non esiste.

▪ Infine ci si domanda se l'effimero, che appare come caratteristica di questa generazione di giovani, non sia invece soltanto un fenomeno molto marginale nella cultura giovanile; e questo non in termini di quantità, ma in termini di qualità. Cioè, i giovani di oggi sarebbero come sempre profondamente disponibili ai valori, all'impegno, alla durata e alla speranza, ma volutamente esprimerebbero la loro evasione, la loro festa, la ricerca di emozioni e di sensazioni attraverso un certo modo di lasciarsi catturare dall'effimero. Esso sarebbe una pausa nella loro crescita, una ricerca di se stessi nel faticoso sforzo di costruirsi una vita, una dimensione della loro giovinezza, tesa a scrollarsi di dosso ciò che appartiene ad altri per acquistare la propria identità.

▪ Ancora F. Garelli, ricollegandoci al discorso dei modelli appariscenti, ipotizza l'effimero giovanile come conseguenza della mancanza di modelli di riferimento, come un tratto culturale del mondo di oggi che cattura anche l'area giovanile e che si può descrivere con le quattro caratteristiche seguenti:

«*Anzitutto, il primato all'esteriorità,* la necessità di apparire socialmente, di avere una realizzazione appariscente, la firma: la forma al di là dei contenuti.

Secondo, la *ricerca del successo appariscente,* non del successo "tout court", ma del successo appariscente.

Terzo, l'appagamento, cioè la ricerca di questa esteriorità, di questo successo appariscente che appaga, che non rimanda il soggetto a una situazione più ampia: è il *vivere la realtà come appagamento della situazione.*

Quarto, un'identificazione sociale che ha scarso contenuto collettivo, anche se avviene nei fe-

nomeni di massa, e ha *marcata affermazione individuale.*
Questo mi sembra un altro tratto tipico delle giovani generazioni, e ancora un processo di identificazione che supera o si pone al di là delle contraddizioni che pure attraversano la vita quotidiana dei giovani. Cioè i giovani vivono questa appartenenza alla società appariscente senza far riferimento alle proprie contraddizioni, al di là delle contraddizioni che caratterizzano la loro vita, al di là delle tensioni e delle problematiche sociali e politiche che attraversano comunque la loro esistenza» (F. GARELLI).

3. REALTÀ CONTRASTANTE E CONTRADDITTORIA

Rimandando alla documentazione più completa che il settimanale «La Rocca» può fornire, concludiamo con il brano finale della relazione Garelli, che può presentare agli operatori della catechesi il quadro povero e ricco insieme della gioventù di oggi; un quadro che, pur non potendo essere indiscriminatamente generalizzato, pone comunque seri interrogativi circa i valori da trasmettere alle nuove generazioni affinché trovino se stesse nella piena umanità di cui sono portatrici.
«L'ipotesi che è contenuta un po' nei miei ultimi lavori sui giovani è che lo stare in superficie, il non approfondire troppo le questioni, l'affidarsi alle emozioni e alle esperienze possa essere un modo più facile e immediato, un meccanismo di difesa, per maturare un'identificazione sociale, per rispondere comunque al problema della sicurezza. Non approfondisco troppo le questioni, rimango in superficie, non perché sia insensibile, non perché non abbia la capacità di cogliere le cose o le dinamiche o le contraddizioni; ma perché, se non ottimale, può essere comunque un modo sufficiente per trovare una risposta al problema dell'identificazione personale. Ecco allora l'affermarsi di una identità debole che è funzionale a questo tipo di personalità che è costruita dalla stessa società in cui viviamo, per crearsi un nuovo consenso funzionale appunto all'attuale condizione di vita.
Il modello dell'appagamento, del successo, dell'affermazione esteriore lo troviamo in molti campi della vita del giovane, anche nella ricerca di felicità e nel disperato desiderio di amore. Non c'è qui il tempo per sviluppare questo tema, ma certo anche il tema della ricerca di felicità è attraversato dalle contraddizioni e dalle ambivalenze che ho cercato in qualche modo di esporre. Tutto ciò si determina non soltanto sotto la spinta del giovane che sta in questa società, che ovviamente è condizionato. E allora di chi è la responsabilità?
Il discorso qui si fa ampio. La responsabilità indubbiamente è d'una società in cui vengono enfatizzati dai mass-media i modelli appariscenti; ma anche di una società in cui forse gli adulti sollecitano poco i giovani, una società in cui mancano dei punti di riferimento e in cui noi adulti abbiamo la responsabilità di rappresentare per i giovani dei punti di riferimento poco significativi.
Ma la responsabilità forse può anche essere dei movimenti e dei gruppi giovanili che, più che sollecitare il giovane con proposte forti e dirompenti, lo lasciano acquietare in questa ricerca esasperata di autorealizzazione, senza capire che in molti casi si può risolvere in qualche modo il problema dell'autorealizzazione soltanto uscendo da se stessi, soltanto ponendosi degli obiettivi più ampi, più importanti, più esigenti.
E allora, ecco l'invito a non pensare a questo tema in termini tradizionali, in termini convenzionali. Forse è giunto il momento che su una serie di questioni giochiamo in senso forte i nostri valori e la nostra identità. Cioè che su una serie di questioni si esca un po' dall'ambiguità. Non si tratta qui di non riconoscere che l'effimero può avere degli aspetti interessanti, ma si tratta di riconoscere che l'effimero può alla fin fine essere soltanto un giovane che diventa fotocopia di se stesso, cioè un giovane che non ha degli stimoli più interessanti, che è prigioniero di stimoli deboli, la cui debole identità rispecchia un'assenza di sollecitazioni in senso forte. E allora qui siamo un po' tutti responsabili» (F. GARELLI).

Quale cristiano adulto?

Riflessioni sui tratti che lo caratterizzano

GIOVANNI GIUSTI

Fin dall'inizio, nella Chiesa, si è tentato di definire il modello ideale del cristiano adulto: dalla *Lettera a Diogneto* alle opere catechistiche dei Padri, agli «specchi» medioevali e alle opere di spiritualità del Rinascimento, fino ai recenti *Portrait spirituel du chrétien* di P.R. REGAMEY e *Chi è il cristiano?* di H.U. VON BALTHASAR.

Mentre osserviamo quanto vario e sempre incompleto risulti il panorama derivante da queste proposte, precisiamo che le presenti riflessioni hanno uno scopo molto più limitato: vogliono più che altro porre l'attenzione su quella che, con un termine sicuramente poco elegante, si chiama la «adultità» dei cristiani.

Se un cristiano di dieci anni può raggiungere una intensità di adesione a Dio non inferiore a quella di un cristiano di sessant'anni, differente invece è la concreta espressione di questa adesione; e ciò deriva dall'esistenza di quelle tappe della vita, che abbiamo tentato di descrivere in un precedente intervento.

1. Alcune premesse

▪ Entriamo in argomento con una citazione di san Francesco di Sales. «Ho visto gentiluomini e dame passare intere notti di seguito a giocare agli scacchi e alle carte. Esiste forse un'occupazione più vuota, più triste e più massacrante di quella? Eppure la brava gente non mette parola: gli amici non ne sono minimamente preoccupati; se invece noi facciamo un'ora di meditazione, oppure ci vedono alzarci al mattino un po' più presto del solito per prepararci alla santa Comunione, tutti si precipitano dal medico per farci curare dallo stato ansioso e dall'itterizia. Passa trenta notti a ballare e nessuno troverà da ridire; per la sola veglia della notte di Natale, il giorno dopo, chi ha la tosse e chi il mal di pancia» (*Filotea,* parte IV, cap. 1°).

Ed ecco il motivo per cui abbiamo fatto la citazione: se si vuol sapere quando il proprio comportamento è degno di un cristiano adulto e quando non lo è, non lo si deve chiedere alla «prudenza» comune, per quanto tale prudenza possa essere contrabbandata come virtù delle persone mature. Il segno della maturità vera — umana ancora prima che cristiana — non è mai nell'ovvietà, cioè nel dare per scontato il modo comune di pensare e di agire. Se è vero che il bambino può venir ritenuto presuntuoso quando pone in discussione una proposta dei genitori, dato che essi vedono le cose da un'altezza superiore alla sua (e tuttavia sono soggetti anch'essi all'errore), l'adulto cristiano è invece fedele a se stesso proprio quando chiede ragione di ogni cosa, agli altri e a Dio, dopo che a se stesso. Ed è appunto cristiano maturo quando, in seguito, fa le sue decisioni tenendo conto delle risposte ricevute. Come Maria nell'Annunciazione.

Certo, non intendiamo qui esaltare un problematicismo esasperato, che rende impossibile ogni iniziativa: la vita è un cammino, e la decisione di fare il secondo passo è segno che il primo ha trovato consistenza. Ma importa che le scelte non siano frutto di comodo allineamento a decisioni altrui.

▪ Il rifiuto dell'ovvietà non significa neppure rifiuto del pensare comune; significa piuttosto approfondimento delle motivazioni per poter rispondere di persona, volta per volta, delle proprie decisioni.
W.H. CLARCK parla, al proposito, di comportamenti religiosi terziari, secondari e primari. I comportamenti *terziari* sono quelli praticati convenzionalmente, in sottomissione all'autorità della Chiesa, senza verifica della validità con esperienze di prima mano. I comportamenti *secondari* derivano da esperienze personali (anche da conversione), ma ormai lontane, e non ne conservano la lucidità e il calore. I comportamenti *primari* corrispondono all'esperienza matura e intensa, e agli sforzi per conformarvi la vita (in: A. GODIN, *Psicologia delle esperienze religiose,* Queriniana, Brescia 1983, p. 182).

▪ Possiamo domandarci che cosa dica la parola di Dio (posto che ne parli) a proposito del cristiano adulto.
Si possono pensare come orientati a formare il credente adulto i Libri Sapienziali dall'AT: la sapienza infatti è prerogativa dell'anziano, che ne fa dono a chi intende maturare nella vita.
Nel NT, paradossalmente, si parla dei fanciulli come modello per la vita degli adulti. Si fanno anche specifici confronti tra gli atteggiamenti propri dei minori e quelli propri delle persone mature nella fede.
Citiamo da VON BALTHASAR: «Chi è il cristiano maturo? ...Ci sono nell'AT dei Giudei maturi? Cristo, obbediente al Padre fino alla morte, è stato maturo? Nella Chiesa il sacerdote, il religioso, la monaca possono essere designati come maturi? Oppure l'espressione dev'essere applicata soltanto ai laici, che forse sono maturi quando sono usciti dalla "tutela" del clero?»... E, dopo aver analizzato alcuni brani biblici, conclude: «La "dottrina di giustizia" di Dio, apparsa in Cristo, è la stessa che la "dottrina della croce" o, nella Lettera agli Ebrei, la dottrina del sommo sacerdozio di Cristo. Ciò rimane insipido e indigesto per i cristiani non cresciuti. Per assimilarlo, l'uomo ha bisogno di un sensorio adulto. Soltanto chi ne è provvisto "gusta il dono celeste... gusta la buona parola di Dio e le meraviglie del secolo futuro (*Eb* 6,4-5)...» (in *Chi è il cristiano?* Queriniana, Brescia 1966 p. 88-89).
Il card. C.M. MARTINI, citando *Gal* 5,22, parla di maturità riguardo alla mano (le opere), alla lingua (le parole) e al cuore (gli affetti). Nel descrivere poi le caratteristiche del cristiano maturo indica la *positività,* la *conflittualità,* l'*unitarietà* (*Sulle orme del Signore,* Piemme-Ancora, Milano 1985, pp. 124, 126).

▪ Se è vero che il nucleo della personalità cristiana va visto nel rapporto con il mistero di Dio, diremo che gli elementi fondamentali su cui si costruisce la personalità dell'adulto cristiano debbono essere i seguenti:
• senso continuamente verificato dell'universale paternità di Dio;
• fede robusta nella persona del Cristo, morto e risorto nella carne degli uomini;
• attenzione continua ai segnali dello Spirito che opera nell'universo.
Si dirà che è solo un altro modo per esprimere la fede trinitaria: ed è vero. Ma se diamo corpo concreto alle tre enunciazioni ci rendiamo conto di quanto siamo immaturi, e quindi poco in grado di realizzare la personalità adulta che la fede esige nel nostro tempo.

2. Cinque caratteristiche del cristiano adulto nella fede

▪ Per esprimere le cose in modo più disteso, e sufficientemente organico, noi abbiamo preferito individuare la «dimensione adulta» della fede in alcuni aspetti che riteniamo fondamentali della personalità cristiana:

• *sapere* da adulti la fede;
• *vivere* da adulti il rapporto con Dio;
• *partecipare* da adulti alla vita della Chiesa;
• *fare* da adulti le scelte morali;
• *incarnare* da adulti la fede, nella vita della società.

▪ Su questi cinque punti vogliamo dire alcune cose che possono orientare la catechesi degli adulti.

2.1. SAPERE DA ADULTI LA FEDE

▪ Naturalmente ciò deve essere realizzato in proporzione al proprio livello di cultura. Si tratta di una conoscenza documentata, diretta e vera. Se l'enciclopedico Voltaire arriva ad affermare che non esiste nessuna differenza tra Gesù (un «Socrate rurale»!), Budda ed Epicuro, si può ben dire che Voltaire soffriva di ignoranza religiosa «stratosferica»: il che permette anche di notare che non basta aver una laurea per presumere di saperne abbastanza della propria fede. Non per nulla sant'Agostino e san Pio X invitano a non fidarsi della cultura religiosa della gente di cultura... Una conoscenza motivata non è necessariamente dovuta a studi di teologia; ma non può esimersi dalla conoscenza del Vangelo e dalla riflessione ecclesiale sulla figura di Cristo.

▪ Ci sembra che tale sapere possa essere qualificato nel modo seguente:
• *Un sapere con i «retroscena»:* anche con i possibili dubbi, con gli aspetti che esigono l'affidarsi, con gli aspetti che parlano di «bere il calice del dolore» prima di «sedere alla destra o alla sinistra», con gli aspetti che richiedono ai credenti l'impegno della ricerca. Giustamente Allport, che abbiamo precedentemente citato, parla di «atteggiamento euristico» come proprio della religiosità dell'adulto.
• *Un sapere per aver gustato ed essere nella disposizione di gustare:* non quindi solo per aver sentito dire. In questo senso l'adulto è in grado, più di ogni altro, di «sapere» il valore della fede: può sapere che cosa è la sacramentalità del Matrimonio, perché è desiderabile anche portare la croce per amore, in attesa della risurrezione...
• *La conoscenza della fede diventa la strada per la conoscenza di sé e del senso della propria esistenza:* una conoscenza anche «affettivamente soddisfacente», direbbe Maslow (in A. GODIN, *op. cit.*, p. 97).
San Tommaso, sulla scorta del Damasceno, fa notare che, da una corretta conoscenza di Dio e della sua azione verso la persona umana, l'uomo può giustamente conoscere se stesso come intelligente, libero nella volontà, e «per se potestativum», cioè anch'egli principio delle proprie azioni, con facoltà di scegliere liberamente e, in certo senso, con il «diritto di autore» su quanto decide e fa (cf *Prologo della «Prima Secundae»*). Tocca a lui stesso, nota P.R. REGAMEY, di portarsi a compimento (*Portrait spirituel du chrétien,* Cerf, Paris 1963, p. 9). Conoscere Dio e conoscersi in Dio è punto di partenza per una fede adulta.

2.2. VIVERE DA ADULTI IL RAPPORTO CON DIO

▪ Un certo tipo di teologia, attenta al compito del cristiano nel mondo, ha introdotto nel parlare dei cristiani alcuni termini (derivati dal «sindacalese») che non si accordano facilmente con il senso fondamentale dei rapporti con Dio, che si basano per tutti sull'essere figlio. Si tratta di ripensare che cosa significhi essere «figli grandi», che sanno di piacere a Dio e ai quali Dio piace; che anzitutto godono di Dio non perché provano delle emozioni e in esse trovano piacere, ma perché aderiscono a Dio per se stesso (sono citazioni di sant'Agostino in J. MOUROUX, *Sens chrétien de l'homme,* Aubier, Paris 1953 pp. 214, 218).

▪ Se è così:
• le paure vissute dai grandi o indotte nei piccoli per «educarli» sono mutuate dal paganesimo;
• il rigorismo, che dimentica in Dio la tenerezza, la «patientia» (capacità di aspettare, fiducia nella riuscita, accettazione pur con le sbandate) e un amore senza pentimenti, come in *Osea,* non è cristiano;
• mentre invece la capacità di sorridere sul proprio peccato — non perché non se ne capisca la malizia ma perché non c'è nemico che

ci possa tenere legati, se Cristo ce ne scioglie con la potenza della risurrezione — fa parte della maturità del rapporto vissuto con Dio;
• anche la capacità di «contestare» Dio, di «lottare con Dio» come Giacobbe, invece che bestemmia o sacrilegio, è segno di fede adulta, come quella di Cristo sulla croce;
• infine, la decisione di collaborare responsabilmente ai progetti di Dio (missionarietà, «pro-attività») consegue alla filiazione, e dà una tonalità particolare all'impegno: gioiosità, incondizionatezza, accettazione delle persone come le accetta Dio («che fa piovere sui giusti e sugli ingiusti...»), certezza che a Dio non sfugge il bicchiere d'acqua fresca dato al fratello.

2.3. VIVERE DA ADULTI NELLA CHIESA

▪ Ci riferiamo a due aspetti fondamentali della vita della Chiesa: il celebrare e l'assumere responsabilità (tenendo conto che, per buona parte dei cristiani, il celebrare è obbligatorio... per non andare all'inferno, mentre l'assunzione di responsabilità è professione dei preti o hobby dei laici...).
È difficile non accettare la descrizione della comunità degli adulti cristiani come la presenta von Balthasar: «All'estremo margine starebbero coloro che annettono importanza al certificato di battesimo, alla sepoltura cristiana e forse alla prima comunione e cresima dei figli. Poi seguirebbe la schiera nutrita dei pasqualini, che trapassa a poco a poco in quella degli ascoltatori della messa festiva, in cui si mescolano un po' alla volta quei colori più chiari che vengono resi in modo approssimativo con i concetti di precetto dell'astinenza, stampa cattolica, tassa ecclesiastica [in Italia, d'ora innanzi, contributo per il sostentamento del clero], fedeltà al papa. Contemporaneamente cresce pure, al di là della citata idea dell''uomo onesto'' (come gli altri), il numero dei dieci comandamenti che lampeggiano come semafori ammonitori: il sesto naturalmente con grande risalto, poi forse il quarto, il secondo, il terzo, mentre il quinto, il settimo e l'ottavo non son forse sentiti tanto come comandamenti di Dio, quanto come cose che l'uomo onesto fa soltanto in caso di necessità. Ha pure molta importanza l'ambiente culturale: in paesi di campagna può essere un punto di onore tanto il frequentare con diligenza la chiesa, quanto il conservare fino alla morte un rigido odio personale o familiare. Può anche essere un punto di onore vivere in un dissidio vigoroso e virilmente responsabile tra le opinioni del parroco e le proprie: nel pieno riconoscimento che quello fa il suo mestiere, mentre io m'intendo del mio» (in: *Chi è il cristiano?, cit.,* p. 20).

▪ Diversi sono i segni distintivi di una comunità di adulti.
• Fondamentale ci pare debba essere l'assunzione della «sacramentalità» della Chiesa: una comunità che esercita (è compito di adulti) la paternità-maternità di Dio, con lo spirito verginale di Maria.
Questa «spiritualità» ecclesiale si manifesta in ogni comportamento.
Se nel Battesimo un figlio d'uomo diventa ed è proclamato figlio di Dio, ciò avviene attraverso il «ministero» di vita di una comunità adulta, e quidi feconda nella fede.
Se nell'Eucaristia vengono portati all'altare i frutti della terra e del lavoro, per diventare corpo e sangue di Cristo che si dà per la salvezza del mondo, protagonisti primi saranno coloro che dominano la terra e la dissodano perché dia il grano e l'uva.
• Non solo non si abdica alla propria dignità, ma si esige che venga riconosciuta per poter esercitare i propri compiti secondo la propria vocazione.
• Sull'esercizio dei propri carismi si risponde, come è naturale, anzitutto davanti a Dio; ma poi anche alla comunità per la cui crescita globale debbono venire esercitati.
• Gli organismi di partecipazione sorti nella Chiesa sono luoghi in cui gli adulti sono chiamati a esercitare insieme il discernimento, per capire il mondo e Dio, e operare a servizio di tutti. E non sarà inutile ricordare che questi organismi, per essere cristiani, hanno bisogno di non misurarsi sull'agire di paralleli organismi esistenti nella società quali sono i partiti (dove vince una parte sull'altra, non la carità che unisce le parti).

2.4. FARE DA ADULTI LE SCELTE MORALI

▪ La vita morale dei cristiani è al tempo stesso estremamente semplice nei suoi fondamenti (tanto da potere essere vissuta alla perfezione dai bambini) ed estremamente complessa e impegnativa nelle scelte concrete (tanto da rendere impossibile a chiunque di ritenersi coerente in tutto).

Esigenza dell'adulto cristiano è saper collegare l'agire con il credere, interiorizzando i motivi del vivere morale che non dipendono semplicemente dall'etica naturale. Dove l'etica classica non pretende di più che l'esatto pagamento delle ore di lavoro tra il datore e l'operaio, il Vangelo in cui crediamo afferma che lo spirito del rapporto tra i due non è l'esatto dare e ricevere, ma lo spirito di comunione, e quindi la condivisione: perché due uomini, in Cristo, non sono due estranei, ma due fratelli. Il come realizzare poi una vera condivisione costituisce uno degli aspetti complicati del vivere morale, come si è detto sopra.

▪ Ci limitiamo qui a riportare alcune osservazioni riguardanti l'argomento, e solo per mettere in evidenza quanto impegnativa sia una catechesi degli adulti riguardante le scelte morali.

• La santità del cristiano consiste più nella tensione che nell'efficienza; e l'adulto non è colui che riesce in tutte le opere buone, ma colui che si apre a tutte le conseguenze della sua fede, senza «riserve di caccia» o attaccamento a cosa alcuna che non sia conforme all'amore.

• Quanto al livello di rettitudine richiesto al cristiano, va ricordato che il termine è la perfezione, sulla misura di Dio; senza però dimenticare che Dio è colui che «non spezza la canna piegata...» (*Mt* 12,20).

• La santità poi è per natura sua «ambientata», nel senso che il modo e il livello sono condizionati dal tempo, dal luogo, dalla cultura, dalla situazione sociale. Se Roberto Bellarmino poteva portare motivazioni teologiche per giustificare l'uccisione degli eretici e fu ugualmente proclamato santo, nel nostro tempo possiamo parallelamente chiederci quale sia il comportamento che Dio esige per riconoscere come buona una persona che vive ad Harlem o nei bassifondi delle metropoli moderne, dove il furto, la prostituzione, l'inganno o l'uso della forza sono spesso condizione, per chi vi è nato, di sopravvivenza (cf A. GÖRRES-K. RAHNER, *Il male,* EP, Roma 1986, p. 61). Un filone della letteratura moderna di ispirazione cristiana pone l'accento sulla redenzione di personaggi che (per motivi che a nessuno è lecito giudicare) si trovano a essere ubriaconi, adulteri, killer di professione. Così possiamo chiederci se non possa giungere al livello dell'autentico eroismo la vita morale della persona affetta da handicap, fisico o psichico che sia; e in una misura di «adultità» non verificabile con il metro usato per la gente comune.

• Per quanto scadente sia la situazione morale di una persona adulta, non ne esiste una a cui non si possa chiedere la coerenza dei santi, e forse in molti tale coerenza non viene perseguita perché la domanda che la Chiesa fa non è abbastanza esigente.

Una «enigmatica» formula riguardante la vita spirituale del cristiano afferma che «chi non riesce nel meno riesce nel più». L'esperienza dice che, quando a una persona si domanda poco, non si ottiene nulla; mentre, se si chiede ciò che supera una certa soglia di possibilità, è possibile ottenere delle risposte straordinarie. «E se tu domandassi loro la vita?... esclamava un giorno Paul Claudel, a proposito di persone dalle quali non si riesce a cavar fuori nulla. In realtà, ci si decide a dare la vita solo se c'è una causa che se ne presenta degna» (P.R. REGAMEY, *op. cit.,* p. 172).

«All'uomo moderno è necessario chiedere molto; e non perché possa superare le nuove difficoltà che incontra per essere fedele alla propria coscienza, ma perché sia in grado di realizzare ciò che da lui si può sperare, e sappia evitare ciò che per lui è da temere. Il cristiano appare oggi pericolosamente privo di quel "supplemento d'anima" che gli permetta di riprodurre l'immagine del Figlio di Dio nel corpo che il destino gli fornisce (*Rm* 8,29)» (*Ib.,* p. 495).

• Richiamiamo, infine, riguardo alle scelte morali, l'osservazione di von Balthasar circa il nesso tra la maturità cristiana e l'accettazio-

ne della croce. Ci pare che la ricerca, pur legittima e doverosa, di acquisire il «dominio dell'universo» e di usufruirne, pretenda spesso di escludere la croce da quegli ambiti dell'esistenza in cui è sola condizione per gustare la risurrezione.

2.5. INCARNARE LA FEDE DA ADULTI NELLA SOCIETÀ

▪ Noteremo anzitutto che incarnare la fede della società, se per certi specifici aspetti è prioritario compito dei laici, per quanto riguarda la sostanza impegna ugualmente il clero e i laici, cioè tutti i battezzati.
La presunzione adolescenziale che, come ricordavamo altrove, nasce dalla «onnipotenza del desiderio», può diventare rassegnazione nell'adulto che, oltre ad avere esperienza della difficoltà che si incontra quando si vogliono fare le cose per bene, è preso a volte dal timore che le reazioni negative dell'ambiente a suo riguardo ricadano sulle persone che gli sono care: il coniuge, i figli, gli amici.

▪ Il successo della presenza attiva dei cristiani nella società non è necessariamente il diventare arbitri della «pubblica volontà», ma il riuscire a inserire nella pasta del mondo il lievito di un continuo rinnovamento. E non è fuori luogo ricordare che una tale azione di rinnovamento del mondo è compito da perseguire costantemente, perché ogni uomo che viene ad abitare la terra, per quanto le strutture della società siano perfette, comincia sempre dal primo passo del «diventare uomo».
• La fede assicura, al cristiano che opera nel mondo, che Dio dà alla sua presenza dei connotati fuori misura: fatto della stessa carne di ogni altro uomo e come ogni altro bisognoso di salvezza, il cristiano (secondo la *Lettera a Diogneto*) è chiamato ad essere l'«anima» nel «corpo» del mondo.

▪ La vitalità dei cristiani nella società può fondarsi su motivazioni diverse. Può essere semplice esigenza di scaricare energie, o di sentire di valere qualcosa di fronte agli altri; come può essere un orientamento della naturale aggressività che diventa «gesto di salvezza». Ma allora, come concilierà la lotta all'errore con l'amore agli erranti, ricordando, da adulto, che il contrario della verità, più che l'errore, è il settarismo? E sarà possibile che la «collera dei poveri» assuma significato cristiano, senza colpire le persone dei ricchi? E come potranno coesistere il rifiuto dell'oppressione e dello sfruttamento con l'obbedienza ai padroni «discoli», «difficili» o «severi» (cf *1 Pt* 2,18)?
Possiamo anche esprimerci diversamente così: prima di agire conflittualmente, quale atteggiamento interiore ha da assumere il cristiano? E quale rapporto può vivere con le persone verso le quali opera conflittualmente? E in che modo l'aggressività e la conflittualità possono venire espresse nella celebrazione della liturgia?
Ma è pure lecito aggiungere una domanda: fino a che punto l'agire politico dei cristiani (si ricordi che la politica è realtà terrena, e si deve sviluppare secondo le leggi proprie) ha da essere condizionato dalla regola della fede?

▪ Questa serie di domande non si presta certo a risposte fatte di «ricette»; esige invece cristiani adulti in grado di dare risposte creative, con la coscienza della propria radicale imperfezione.
Si presenta così con chiarezza l'esigenza di una catechesi «differenziata», perché la fede sia posta in grado di produrre decisioni appropriate a seconda delle situazioni vissute.

3. A modo di conclusione

3.1. UNA PAGINA SIGNIFICATIVA DEL CATECHISMO DEGLI ADULTI

Una pagina eccezionalmente densa del Catechismo «Signore, da chi andremo?» riassume, secondo noi, in maniera efficace gli aspetti più importanti di una fede adulta. Ne riportiamo alcune espressioni, a cui faremo seguire qualche puntualizzazione.

▪ «La fede si fa criterio di giudizio e di azione: cioè capacità di discernere le cose e le si-

tuazioni con l'occhio di Dio, e di agire di conseguenza secondo la sua volontà.
Il giudizio della fede non assomiglia alla dichiarazione del giudice istruttore, che deve accontentarsi di prendere conoscenza dei fatti, senza poter far nulla per cambiarli. Assomiglia invece di più al giudizio di uno scultore che valuta le possibilità della materia informe che ha sotto mano, e intuisce come modellarla, dove colpire con lo scalpello per incidere la potente robustezza della pietra viva: una intuizione che per lui è già l'inizio di un agire creativo.
In questo procedimento la fede non sostituisce l'indagine umana. ... La maturazione del cristiano, aperta com'è a Cristo, raggiunge la sua completezza quando viene integrata ed elevata dal dono della fede, che la porta sia a discernere e ad assumere il bene del mondo, sia a rifiutarne il male. In pratica, la fede si incarna nella risposta che diamo alle domande fondamentali: che cosa conta nella vita? dove metti il tuo cuore? qual è la tua scelta di valori? come valuti il denaro, la sessualità, il successo? la morte? La fede ispira e sostiene il giudizio profetico dei cristiani, li conduce a scorgere le numerose possibilità di bene presenti nel mondo e insieme li abilita a denunziare e a smascherare tutte le distorsioni di cui la storia è intessuta. Alla luce di Dio, la fede sa suggerire parole coraggiose come quelle dei profeti... sa ripetere il "ma io vi dico" di Cristo, sa tendere a un "di più" rivelato da lui e aperto verso il futuro del regno di Dio» (p. 340).

▪ Alcuni caratteri della fede dell'adulto cristiano, che emergono dal brano, sono:
• la capacità di contemplazione: vedere le cose e le situazioni con l'occhio di Dio;
• l'abilitazione al «giudizio di salvezza»: e l'immagine dello scultore mette bene in evidenza la pregnanza di significato dell'affermazione;
• la decisione di «incarnazione»: assunzione della condizione «mondana» e di tutto il bene in essa esistente;
• la fede che diventa esercizio di discernimento;
• il cristiano che è mandato come «profeta» di speranza, e la comunità dei cristiani che è annuncio e dimostrazione delle realtà ultime.

Non si può dire che il compito della catechesi degli adulti sia di poco peso; e qui se ne comprende anche meglio il valore.

3.2. UNA CATECHESI CON QUESTE FINALITÀ

▪ A costo di apparire pedanti, vogliamo ancora richiamare le finalità di una catechesi degli adulti che voglia essere efficace. Tale catechesi deve portare a:
• *far «gustare» la fede:* dimenticando questo aspetto (magari in favore della comprensione dei «doveri»), si pone tutto sull'equivoco; si tratta di conoscere e gustare le «grandi imprese» di Dio per l'umanità, di capire le sue intenzioni di amore, di percepire il valore salvante delle sue proposte;
• *far rivedere,* alla luce di Dio, *il significato della vita e della storia:* bene e male, ricchezza e povertà, uomo e donna, amore e dolore, tutto assume un senso nuovo e pieno;
• *far «instaurare» tutte le cose in Cristo:* che non vuol dire cancellare il mondo per rifarlo daccapo, ma ridare a tutte le cose del mondo quell'anima di cui l'ignoranza e la colpa lo avevano privato. In conseguenza di ciò, cambiano spirito il pregare e il celebrare; cambiano i rapporti tra persone e i comportamenti; si avviano a cambiamento le strutture della vita comunitaria.

▪ A conclusione mi pare necessario affermare il bisogno che si riformuli, nel nostro tempo, una spiritualità da cristiani adulti.
• Nei *confronti di Dio* il cristiano — che è *figlio* — può privilegiare, per quanto adulto, la scelta di vivere un rapporto di «infanzia spirituale», come Teresa di Lisieux; ma ciò non sarà un rapporto di infantilismo, comodo e falsamente gratificante.
• Ugualmente, nei confronti degli altri uomini (famiglia, comunità civile ed ecclesiale), può privilegiare la testimonianza dei «piccoli e poveri di Jahvè»; ma ciò non significherà la rinuncia a quel coraggio della fede (la «parresia») che fa del cristiano un «segno» del Dio che salva (v. L. BEIRNAERT, *Expérience chrétienne et psychologie,* Epi, Paris 1963, p. 143 segg.).

NOVITÀ ELLE DI CI

REY BERNARD

LE TENTAZIONI E LA SCELTA DI GESÙ

Collana « In ascolto - Commento pastorale » n. 1, Pagine 120, Lire 8.000, Codice 16294.

La problematica del volume. Sono varie le domande che il cristiano si pone di fronte all'episodio delle tentazioni. Che cosa c'è di storico in tali narrazioni? Satana esiste davvero? Gesù poteva essere tentato? In che cosa sono consistite esattamente le tentazioni e che cosa significano oggi per noi?
Il volume. Scritto da un religioso domenicano docente di teologia a Lille, analizza l'episodio delle tentazioni prima nel breve cenno che ne fa Marco, poi nelle narrazioni più ampie di Matteo e Luca. Nei Sinottici l'episodio delle tentazioni è come la grande « ouverture » del tragico destino di Cristo, che troverà il suo compimento sul Golgota. Gesù assume su di sé il destino del suo popolo: vince le tentazioni non vinte da Israele nel deserto (Matteo); assume il destino dell'umanità realizzando il progetto di Dio sull'uomo (Luca).
Scopo dello studio. Si propone di presentare in modo accessibile al lettore cristiano le ricchezze contenute nei racconti delle tentazioni, che la tradizione ha sempre letto con molto interesse; di stimolarlo a una lettura personale e impegnata, che lo conduca a fare le stesse scelte e gli stessi rifiuti di Gesù. Particolarmente utile per la meditazione, specialmente in tempo di Quaresima.

VINCERE IL MALE E CELEBRARE LA RICONCILIAZIONE

Testo di René Berthier e Marie-Hélène Sigaut, Disegni di Jean Retailleau
Pagine 48, Lire 3.500, Codice 02104.

Fascicolo in grande formato (cm 22x39), a colori.
Contenuto. Un'originale catechesi sul sacramento della Penitenza, che parte dalla storia e dalla vita: il male nel mondo, le sue cause, le mie responsabilità personali, la lotta di Dio contro il male per mezzo di Gesù Cristo, l'opera della Chiesa, la storia della Confessione nei secoli...
Utilizzazione. Una rapida sintesi sul sacramento della Confessione, che aiuta a riconoscere le proprie colpe e a chiederne il perdono mediante il ministero della Chiesa. L'atto viene facilitato da un breve esame di coscienza, dalla risposta alle più comuni obiezioni contro la Confessione, e dalla spiegazione del rito. Il tutto permeato di riferimenti scritturali e ravvivato da molti esempi concreti. Un ottimo sussidio per i sacerdoti, predicatori, catechisti, e per la riflessione personale del cristiano, soprattutto per chi nutre avversione verso tale sacramento.

DE COURRÈGES GAËTAN e JACOB PIERRE

LIBERI SENTIERI PER CELEBRARE

Adattamento a cura di Gianfranco Venturi
Collana « Sentieri » n. 3, Pagine 640, Lire 35.000, Codice 13588.

Un vastissimo repertorio per animatori liturgici, una novità assoluta per l'Italia. La raccolta propone celebrazioni, atteggiamenti, gesti, canti (con relativa musica) e sussidi audiovisivi, e le avvertenze necessarie perché tutto si svolga nella regolarità. « Liberi sentieri » per celebrare, ma ispirati alla liturgia ufficiale e in piena armonia con essa.
Gli autori. De Courrèges è compositore e interprete di canzoni e di canti liturgici, realizzatore di audiovisivi, animatore di liturgie, congressi, corsi di formazione. Jacob è autore di canti liturgici e opere poetiche, e animatore di trasmissioni religiose. Hanno collaborato con loro esperti in teologia, liturgia, musica. Numerosi esperti italiani hanno compiuto il radicale adattamento della traduzione.
Contenuto. Una prima parte descrive le caratteristiche della festa e delle sue celebrazioni. La seconda passa in rassegna le « stagioni liturgiche », ossia Avvento, Natale, ecc., e inoltre le grandi tappe della vita, cioè Battesimo, Matrimonio, Cresima, ecc. Per ognuna di queste sezioni viene presentata un'ampia serie di schede tematiche. Quindi 26 « schede tecniche » (come insegnare un canto, fare un cartellone, arredare, proiettare un audiovisivo, leggere in pubblico, scrivere una preghiera...). Infine 40 schede su altrettanti temi attorno ai quali costruire una celebrazione.
Destinatari. Questo vastissimo e originale repertorio è destinato agli animatori liturgici parrocchiali, a catechisti, dirigenti di gruppi giovanili, organizzatori di campi estivi e simili. Per animatori capaci di creatività, un sussidio indispensabile.

BALLESTRERO (CARD.) ANASTASIO

MARIA NEL MISTERO DI CRISTO E DELLA CHIESA

Sussidio per la preghiera e la riflessione

Collana « Sentieri », Pagine 96, Lire 6.000, Codice 13963.

Contenuto. Sette celebrazioni strutturate secondo un preciso schema di svolgimento: • Lettura della parola di Dio (Antico e Nuovo Testamento); • Proposta di brani dell'Enciclica di Giovanni Paolo II: « La Madre del Redentore »; • Riflessioni del cardinale; • Preghiere conclusive. Seguono pagine di riflessioni per incontri con i giovani, con le religiose, e sulla spiritualità mariana come spiritualità cristiana.
Utilizzazione. Per la preparazione delle feste mariane.





Formati all'universalismo della fede cristiana, i catechisti si impegnano ad essere le avanguardie intelligenti e generose di una Chiesa tutta «missionaria».

«Catechisti per una Chiesa missionaria» (v. pp. 4-27).

La formazione dei catechisti nella Chiesa vicentina

Bilancio di un cammino e prospettive

ANTONIO BOLLIN

PREMESSE

▪ Nel rinnovamento catechistico della Chiesa Italiana, gli anni '80 si caratterizzano come il decennio della formazione dei catechisti.[1]

A sostegno dell'impegno per la crescita e la qualificazione degli operatori della catechesi, la «Commissione episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura» il 25 marzo 1982 pubblicava un pregevole documento, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana,* che di tale formazione indicava identità, mete, itinerario formativo e scuole.[2] Questa proposta dava più concreta attuazione alla dichiarazione che chiude *Il rinnovamento della catechesi* del 1970: «L'esperienza catechistica moderna conferma ancora una volta che prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali» (*RdC,* n. 200).

Anche nella fase attuale di revisione dei Catechismi nazionali va tenuto presente quel principio basilare: senza catechisti, i catechismi non contano; non c'è catechesi senza catechisti adulti nella fede, qualificati per dottrina e cultura, capaci di svolgere un servizio efficace di promozione umana e cristiana.

▪ Il Convegno dei catechisti italiani dell'aprile 1988 ci ha offerto l'opportunità di tentare un bilancio sull'impegno della Chiesa vicentina, per la formazione dei catechisti in questi ultimi anni, facendo memoria del cammino percorso; cammino che va letto nel contesto dello sforzo di rinnovamento diocesano, secondo il «leit-motiv» della comunione e della corresponsabilità, segnato da tre avvenimenti ecclesiali: il primo convegno diocesano del 1979, il programma pastorale per il triennio 1979-82, il 25° sinodo diocesano 1984-87.[3]

▪ Il presente intervento si articola in questi momenti:

1) alcuni dati sulla diocesi;
2) cenni sul movimento catechistico vicentino;
3) la formazione dei catechisti nell'ultimo ventennio;
4) valutazione e prospettive.

1. DATI ANAGRAFICI

- Abitanti della diocesi: [4] 752.500.
- Vicariati: 25 (o 22 più la città divisa in 4 zone).
- Sacerdoti: 727 (687 in diocesi - 17 in Italia - 23 all'estero).
- Religiosi: 329 (246 preti-religiosi).

[1] «Per i prossimi anni è parso ai Vescovi del Consiglio di indicare, come prospettiva particolare, un'organica iniziativa di formazione e di maturazione dei catechisti per tutte le età, la cui opera sarà decisiva ai fini di una efficace prosecuzione del rinnovamento catechistico» (CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CEI, *A dieci anni dal «Documento di base»,* in «Notiziario dell'Ufficio Catechistico Nazionale», 9 [1980] 1-2, p. 6).

[2] Cf COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, LA CATECHESI E LA CULTURA, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana.* Orientamenti pastorali, in *Enchiridion della CEI/3,* EDB, Bologna 1986, pp. 480-523.

[3] Richiamiamo, in ordine di tempo, i documenti di questi tre eventi ecclesiali per la Chiesa che è in Vicenza: • DIOCESI DI VICENZA, *Primo Convegno Diocesano «Chiesa comunità in servizio»,* Vicenza 5-7 gennaio 1979, Vicenza 1979; • *Chiesa, comunità in servizio. Programma pastorale della diocesi di Vicenza per il triennio 1979-1982,* in «Rivista della Diocesi di Vicenza», 70 (1979) 7, pp. 601-614; • DIOCESI DI VICENZA, *Sulla strada del regno di Dio la Chiesa incontra l'uomo e il mondo.* Documento conclusivo del 25° Sinodo diocesano 1984-87, Vicenza 1987.

[4] Questi sono i dati che l'Ufficio Studi e Documentazione della Curia vicentina ha trasmesso all'Ufficio centrale di statistica (31.12.1986).

- Religiose: 2.349.
- Catechisti:[5] 7.597.

2. IL MOVIMENTO CATECHISTICO

▪ Il movimento catechistico vicentino ha una lunga tradizione che risale agli inizi di questo secolo e cammina con il movimento catechistico italiano. La sua origine e il suo sviluppo sono dovuti all'opera intelligente e capillare di un grande pastore, Mons. Ferdinando Rodolfi, Vescovo di Vicenza dal 1911 al 1943,[6] sostenuto da alcune figure di preti-catechisti, quali Mons. Dante Fantin (primo direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, costituito nel 1924), Mons. Giovanni Bertapelle, don Angelo Arguello, don Luigi Morandi, don Attilio Testolin.
Già nel 1914, il 19 novembre, si tenne la prima «Adunanza Catechistica Diocesana» [7] sull'organizzazione, il metodo e i sussidi didattici per l'insegnamento della dottrina cristiana, con la partecipazione di circa 500 persone. E fin dal novembre 1912, con la pastorale «Delle Istituzioni ai fedeli»,[8] i preti erano chiamati a costituire in ogni comunità ecclesiale una scuola parrocchiale dei maestri/e della dottrina cristiana per curare la loro preparazione e formazione, trasformatasi negli anni successivi in scuola vicariale per i maestri/e del catechismo.

▪ L'istruzione catechistica, fatta su testi diocesani che riprendevano il Catechismo di Pio X, coinvolgeva non solo i fanciulli e i ragazzi, ma pure i giovani, mediante l'opera dell'Azione Cattolica, e gli adulti con il catechismo nel pomeriggio della domenica. Per questi ultimi i catechisti erano i parroci, lo schema tematico era il progetto quadriennale predisposto dal Vescovo Rodolfi, il testo era «Il Catechismo agli adulti» [9] dell'Arciprete di San Pietro in Gù, Mons. Bortolo Castegnaro diffuso in tutta Italia.

▪ Con il Concilio Vaticano II il catechismo tradizionale entra in crisi.
La catechesi viene rilanciata dal progetto catechistico italiano degli anni '70, soprattutto con il «Documento di base» e con i Catechismi per le diverse età. Il rinnovamento catechistico trova buon terreno nel vicentino, attecchisce subito, concretizzandosi nei seguenti passaggi:
- i nuovi Catechismi CEI sono accolti favorevolmente nelle parrocchie, la catechesi dei fanciulli e dei ragazzi continua a tenere, rinnovandosi nei contenuti, nei metodi, nelle iniziative;
- tra gli operatori della catechesi si realizza un passaggio: dai catechisti-giovani ai catechisti-adulti, soprattutto alle mamme catechiste;
- infine, il triennale cammino sinodale (1984-87) ha evidenziato questa necessità, assunta come impegno: la Chiesa Vicentina per gli anni futuri lavorerà per la rievangelizzazione degli adulti e per la formazione degli animatori-catechisti dei gruppi di adulti.[10]

3. LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI

La formazione dei catechisti ha sempre costituito uno degli impegni prioritari dell'Ufficio Diocesano per l'Evangelizzazione e la Catechesi. In questi ultimi 18-20 anni, il cammino formativo, rivolto prevalentemente ai catechisti/e dei fanciulli e dei ragazzi, è stato scandito da tre tappe successive e complementari fra loro.

---

[5] Sono i dati forniti dall'Annuario diocesano del 1981. In base però all'indagine «Catechisti '82», promossa dall'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana in Roma, cui ha partecipato la diocesi di Vicenza — coinvolgendo 4 zone pastorali (Vicariato urbano 2; Vicariato della Val del Chiampo; Vicariato di Noventa; Vicariato di Rosà), distribuendo 1632 questionari e raccogliendone 967 —, i catechisti vicentini sono così suddivisi:
• *sacerdoti:* 20; • *religiose:* 1.410; • *laici:* 6.055; • *Totale:* 7.485
(Cf L. SORAVITO-C. BISSOLI, *I catechisti in Italia. Identità e formazione.* Indagine su 20.000 catechisti, Elle Di Ci, Leumann [TO] 1983, p. 180).

[6] Sul vescovo Rodolfi e la sua opera catechistica segnaliamo:
• *Un costruttore. Sua Ecc. Monsignor Ferdinando Rodolfi vescovo e catechista,* in «Catechesi», 12 (1943) 8, pp. 171-173;
• O. BISON, *S. E. Mons. Ferdinando Rodolfi vescovo di Vicenza,* in «Rivista del catechismo», 11 (1962) 4, pp. 320-326;
• A. LAZZARETTO ZANOLO, *Catechismo e associazioni laicali a Vicenza nei primi anni dell'episcopato Rodolfi (1912-1919),* in: T. MOTTERLE (a cura), *Onus istud a Domino. Il magistero pastorale di Arnoldo Onisto Vescovo di Vicenza. Studi di storia e di arte vicentina in onore del suo giubileo sacerdotale,* Tip. Rumor, Vicenza 1984, pp. 545-557;
• G. B. ZILIO, *Un condottiero d'anime Mons. Ferdinando Rodolfi vescovo di Vicenza,* Tip. Rumor, Vicenza 1959.

[7] Cf *Adunanza catechistica diocesana,* in «Bollettino Ecclesiastico», 6 (1915) 1, pp. 1-39.

[8] Cf F. RODOLFI, *Delle Istruzioni ai fedeli,* in «Bollettino Ecclesiastico», 3 (1912) 6, pp. 161-184 e in «Il Catechista Cattolico», 4 (1912) 12, pp. 345-367.

[9] Cf B. CASTEGNARO, *Il catechismo agli adulti.* Corso quadriennale di lezioni catechistiche al popolo compilato secondo il metodo proposto da S. Ecc. Mons. Ferdinando Rodolfi Vescovo di Vicenza, voll. 4, G. Galla, Vicenza 1921-22.

[10] Per una presentazione della prima parte del documento conclusivo del Sinodo, che tratta della rievangelizzazione degli adulti, rimandiamo a: G. F. CAVALLON, *La rievangelizzazione degli adulti.* Una scelta fondamentale del Sinodo diocesano di Vicenza, in «Catechesi», 57 (1988) 1, pp. 28-36.

3.1. Dai corsi alla scuola

▪ All'uscita dei nuovi Catechismi per la vita cristiana è emersa, nella prima metà degli anni '70, la necessità di conoscerli, per poterli utilizzare. Perciò, inizialmente, si sono promossi dei *corsi diocesani in tre giorni,* nei «ponti» delle festività. L'esperienza è continuata fino al 23° Corso diocesano per catechisti parrocchiali; gli atti dei singoli sono stati raccolti in appositi fascicoli.[11]

▪ Dai corsi diocesani alla fine degli anni '70 è sorta l'esigenza, da parte dei catechisti/e, di avere dei *Corsi autonomi vicariali.* Tale prassi continua tuttora. In quasi tutti i vicariati si tiene, in autunno-inverno o in primavera, un corso di 4-5 incontri su un unico argomento o su tematiche varie e occasionali, proposte dal centro diocesano o richieste dai catechisti stessi.

▪ All'inizio degli anni '80 comincia a farsi strada il bisogno di una formazione più completa e sistematica: una formazione spirituale, biblico-teologica, pedagogica e metodologico-didattica. Nel gennaio 1982 inizia la *Scuola diocesana per catechisti di base,* una scuola biennale (40 lezioni di due ore per incontro), il cui programma ruota attorno a tre nuclei (l'uomo, Cristo, la Chiesa e i sacramenti) e il cui testo-base è il Catechismo degli adulti.[12] Dopo un'esperienza in parecchi vicariati, essa si è trasformata in *Biennio di formazione di base per operatori pastorali* (40 serate): il primo anno è centrato sui contenuti teologici, il secondo sulla vita e l'azione pastorale. Detta scuola continua in tre vicariati.[13]

▪ Un contributo alla formazione catechistica è offerto pure dall'*Istituto di Formazione Teologica,* dislocato in 8 centri della diocesi, oltre la città, e dall'*Istituto di Scienze Religiose.*

3.2. Dal catechista al gruppo dei catechisti

▪ Un altro «luogo», anzi il primo, di formazione catechistica è il gruppo parrocchiale dei catechisti, che ormai esiste e opera nella maggior parte delle parrocchie vicentine. Il catechista isolato, che fa da sé, non ha senso oggi; è necessaria la vita di gruppo.[14]
I catechisti si ritrovano periodicamente insieme (ogni settimana o ogni 15 giorni) per pregare, preparare gli incontri di catechesi e programmare l'attività catechistica.

▪ Il collegamento e il coordinamento tra Ufficio Catechistico Diocesano e il gruppo catechistico parrocchiale vengono assicurati dalla Commissione catechistica vicariale, formata dai rappresentanti dei catechisti delle parrocchie del vicariato e presieduta da un prete delegato; essa è presente ormai ovunque.
I rappresentanti dei vari vicariati costituiscono la Commissione diocesana degli incaricati vicariali per l'evangelizzazione e la catechesi.[15]

▪ Un valido strumento di informazione e di formazione è il foglio di collegamento tra i catechisti vicentini, intitolato «Speciale Catechesi», che esce dal 1983 (riprendendo il foglio catechistico precedente «La crociata catechistica») 5-6 volte l'anno, con una tiratura di 880 copie.

---

[11] Diamo l'elenco di alcuni temi affrontati nei 23 Corsi diocesani per catechisti parrocchiali:
- *Catechesi e preghiera* (1977);
- *Chiesa comunità in servizio* (1978);
- *Battesimo, Confermazione, Eucaristia: Sacramenti dell'iniziazione cristiana* (1978-79);
- *Catechesi e il gruppo dei catechisti* (1979);
- *Parola di Dio e testimonianza di vita nel CdG* (1979);
- *Una catechesi per gli anni '80* (1980);
- *Il Vangelo di Marco e la seconda parte del CdG* (1980);
- *TV, i ragazzi, la catechesi* (1980);
- *Oggi le catechesi di san Cirillo di Gerusalemme* (1980);
- *Affettività, sessualità e catechesi* (1981);
- *La dimensione missionaria della catechesi* (1982).

[12] Per un esame del progetto globale della scuola diocesana per catechisti parrocchiali si veda: A. BOLLIN, *La scuola diocesana per catechisti di base in Vicenza,* in «Catechisti parrocchiali», 19 (1983) 6-7, pp. 37-44. Il programma è riportato nell'allegato A.

[13] Cf CONSIGLIO DELLA SEZIONE PASTORALE DELLA CURIA, *I corsi di base per gli operatori pastorali,* in «Rivista della diocesi di Vicenza», 78 (1987) 9, pp. 953-954. Si veda l'allegato B che presenta le tematiche del biennio.

[14] L'obiettivo centrale del programma pastorale diocesano per il triennio 1979-82 era di promuovere e sostenere i «gruppi ecclesiali» quali strumenti per costruire comunità partecipate (cf *Chiesa, comunità in servizio. Programma...,* pp. 604-605).

[15] Cf G.F. CAVALLON, *Una diocesi riflette e «ricrea» la catechesi viva,* in «Via verità e vita», 27 (1978) 69, pp. 72-86; ID., *Commissione catechistica zonale,* in «Via, verità e vita», 27 (1978) 70, pp. 44-51; ID., *I catechisti nella comunità parrocchiale,* in «Orientamenti pastorali», 34 (1986) 11, pp. 51-59.

3.3. Da un incontro annuale a periodici appuntamenti diocesani

▪ Negli anni '50-'60 l'incontro dei maestri/e della dottrina cristiana si celebrava il 4 novembre, festa di san Carlo, con una messa in Cattedrale. Successivamente quell'appuntamento fu sospeso e ripreso dopo qualche anno con modalità diverse.

▪ L'Ufficio catechistico Diocesano attualmente propone, organizza e anima tre appuntamenti annuali per tutti i catechisti: l'*assemblea diocesana,* la *settimana estiva* e un *corso di esercizi spirituali.*

• Il quarto corso per catechisti parrocchiali tenuto dal 13 al 15 settembre 1976, si è trasformato in *assemblea diocesana.* Dal 1976 si celebra ogni anno, nella seconda settimana di settembre, un venerdì-sabato-domenica. La sede è una parrocchia e cambia ogni anno. Vi partecipano 400-500 catechisti nelle mezze giornate, 2000-2500 al momento celebrativo conclusivo presieduto dal Vescovo.[16]
Interessante è scorrere i *temi trattati* nelle varie assemblee, raccolti diligentemente in fascicoli:
— *Il catechismo dei fanciulli* (Vicenza, 13/15 sett. 1976);
— *Valore evangelizzante della messa dei fanciulli* (Vicenza, 9/11 sett. 1977);
— *Catechista e lettore* (Breganze, 8/10 sett. 1978);
— *I fanciulli e il Vangelo* (San Pietro di Mont. Magg., 14/16 sett. 1979);
— *Famiglia e catechesi* (Carmignano, 5/7 sett. 1980);
— *Handicappati e comunità cristiana* (Lonigo, 4/6 sett. 1981);
— *La formazione continua dei catechisti* (Laghetto in Vicenza, 11/12 sett. 1982);
— *Catechesi e impegno sociale* (Trissino, 9/11 sett. 1983);
— *Il progetto catechistico italiano* (Barbarano Vic., 7/9 sett. 1984);
— *Rievangelizzazione e catechesi degli adulti* (Sandrigo, 13/15 sett. 1985);
— *Catechista sempre* (San Pietro di Schio, 5/7 sett. 1986);
— *Catechisti per una Chiesa missionaria* (Santa Bertilla in Vicenza, 11/13 sett. 1987).

• Il secondo appuntamento annuale è la *settimana estiva* per catechisti parrocchiali. Abitualmente si tiene nell'ultima settimana di agosto, sviluppa un tema unico, è frequentata da 70-80 persone. L'esperienza prese avvio verso il 1975. Utile è richiamare gli argomenti trattati, raccolti in fascicoli:
— *Alleanza, Regno di Dio, Comunità* (1978);
— *Catechesi per quale uomo* (1979);
— *Nuovo catechismo dei ragazzi, Cresima, Comunione di maturità* (1980);
— *Salmi e catechesi* (1981);
— *Rilettura del Catechismo dei fanciulli* (1982);
— *Vocazione, vocazioni e catechesi* (1983);
— *Catechesi e scienze umane* (1984);
— *Genitori: adulti nella fede* (1985);
— *Cristianesimo e induismo in dialogo* (1986);
— *La programmazione catechistica* (1987).

• L'ultima iniziativa diocesana, avviata nel 1984, è un *corso di esercizi spirituali* per catechisti. Si tiene durante un fine settimana (dal venerdì sera alla domenica pomeriggio), nel periodo antecedente la quaresima, presso la casa diocesana di spiritualità « Villa San Carlo ». Vi partecipano 60-70 persone. Il tema del corso dell'88 è stato il seguente: *Il catechista missionario del Regno secondo l'Evangelo di Marco.*

4. VALUTAZIONE E PROSPETTIVE

▪ La valutazione del cammino percorso, in prospettiva di futuro, ci porta a fare almeno quattro considerazioni.

a) La tradizione catechistica nel Vicentino è ben consolidata, tiene e continua rinnovata. Questo è un dato estremamente positivo.

b) Il numero dei catechisti parrocchiali è confortante; in maggioranza sono adulti. Occorre proporre anche ai giovani questo servizio ecclesiale.

c) È forte negli operatori della pastorale catechistica l'esigenza di formazione, una formazione che segue questo itinerario: si parte dal fare (il « saper fare » e il « saper far fare » del catechista, si passa ai contenuti (il « sapere » del catechista), si giunge alla spiritualità (l'« essere » del catechista).
In futuro l'impegno si orienterà:
— a portare i catechisti all'assunzione del ministero con una certa stabilità;
— a curare la loro formazione permanente;
— a partire con un corso per animatori dei gruppi dei catechisti.

d) In questi anni l'impegno si è rivolto prevalentemente ai catechisti/e dei fanciulli e dei ragazzi. Tuttavia, nel recente Sinodo diocesano, il tema più richiesto è stato la rievangelizzazione degli adulti con particolare attenzione alle coppie e alle famiglie.

---

[16] Sul significato, le motivazioni e la preparazione dell'assemblea, si legga: A. BOLLIN, *Assemblea diocesana catechisti. Motivazioni e metodologia,* in « Catechisti parrocchiali », 21 (1985) 8, pp. 27-30.

È la scelta che impegnerà tutta la Chiesa che è in Vicenza negli anni '90. Si è già rilevato che esperienze e iniziative di evangelizzazione e di approfondimento della fede con gli adulti nel Vicentino non mancano; [17] occorre conoscerle, farle conoscere, potenziarle, se sono positive, e dare loro continuità.
Tre sembrano gli orientamenti per il cammino avvenire in questo settore pastorale:
— collaborare con le associazioni che già operano con gli adulti;
— creare itinerari di fede differenziati per giovani-adulti, adulti-maturi e anziani e per diversi tipi di adulti: i lontani, i «sacramentalizzati», i partecipanti ad associazioni e movimenti ecclesiali;
— formare gli animatori dei gruppi di adulti in base ai diversi itinerari e tipologie di adulti.
È imminente l'avvio di una scuola-laboratorio per animatori-catechisti degli adulti, che farà parte del piano pastorale diocesano per il 1988-89.

[17] Cf G.F. CAVALLON, *È possibile oggi evangelizzare gli adulti.* Rassegna di esperienze e orientamenti operativi, in «Catechesi», 54 (1985) 9, pp. 7-20.

APPENDICE

SCUOLA DIOCESANA PER CATECHISTI

Riportiamo i temi del programma biennale della scuola diocesana per catechisti secondo una duplice esperienza.

1ª esperienza di scuola per catechisti

PRIMO ANNO:
L'UOMO E GESÙ CRISTO

1. Cosa vuol dire essere se stessi.
2. La capacità di comunicare con gli altri.
3. L'influenza del contesto socio-economico-culturale in cui l'uomo d'oggi vive.
4. Cosa significa essere liberi.
5. Il cammino dell'umanità nella Bibbia - Storia di salvezza.
6. Il centro della storia di salvezza: il NT.
7. La testimonianza dell'esperienza di Cristo nel Vangelo di Mc.
8. La testimonianza del discepolo di Cristo nel Vangelo di Mc.
9. Come leggere un brano del Vangelo (esercitazione pratica).
10. Gesù annuncia il Regno di Dio.
11. La straordinaria libertà di Gesù.
12. Gesù morto e risorto.
13. Gesù, vero uomo e vero Dio.
14. «Nel nome di Gesù Cristo, nell'unità dello Spirito Santo, a te Dio Padre Onnipotente»: SS. Trinità.
15. La liturgia nella prospettiva del Concilio Ecumenico Vat. II.
16. L'anno liturgico.
17. Il rinnovamento della catechesi in Italia.
18. I nuovi catechismi italiani.
19.-20. Il metodo e gli itinerari catechistici.

SECONDO ANNO:
LA CHIESA
E I SACRAMENTI

1. Elementi di psicologia dinamica.
2. Le fasi fondamentali per lo sviluppo della personalità.
3. Le espressioni della religiosità.
4. Cenni sulle tappe fondamentali della vita della Chiesa lungo i secoli.
5. Aspetti e problemi della Chiesa Italiana dall'unificazione alla prima guerra mondiale (1861-1914).
6. Aspetti e problemi della Chiesa Italiana dalla prima guerra mondiale al Vaticano II (1915-1965).
7. L'esperienza del popolo di Dio nel Pentateuco.
8. L'esperienza del popolo di Dio in particolare nell'Esodo: Liberazione e Alleanza.
9. Il cammino del popolo di Dio nel fenomeno profetico (esercitazione pratica).
10. La Chiesa, nuovo popolo di Dio, negli Atti degli Apostoli: le caratteristiche della Chiesa primitiva.
11. L'organizzazione della comunità ecclesiale, specie nelle Lettere Pastorali: i ministeri.
12. La Chiesa prima e dopo il Vaticano II.
13. La natura profonda della Chiesa: la Chiesa come comunione.
14. La missione della Chiesa: in particolare Chiesa-mondo.
15. I sacramenti avvenimenti di salvezza nella comunità cristiana.
16. L'Eucaristia nel contesto dell'Iniziazione Cristiana.
17. Il sacramento del Matrimonio nella fede e nella vita della Chiesa.
18. La comunità ecclesiale nel CdF (lavoro di gruppo).
19. L'Eucaristia nel CdG (lavoro di gruppo).
20. Il Matrimonio del CAD (lavoro di gruppo).

PROGRAMMA DEL 2° ANNO:

1. La Pastorale nella chiesa locale: la parrocchia.
2. La programmazione pastorale.
3. Diventare comunità cristiana che evangelizza (1ª tematica del Sinodo).
4. Una Chiesa unita che rievangelizza gli adulti.
5. Rievangelizzare le coppie e le famiglie.
6. Comunione e partecipazione nella parrocchia (2é tematica del Sinodo).
7. Carismi e ministeri nella parrocchia.
8. Strutture di corresponsabilità e di comunione. (3ª tematica del Sinodo).
9. Solidarietà e condivisione con gli ultimi.
10. Per una Chiesa povera.
11. Solidarietà con le famiglie in difficoltà e con gli anziani nel volontariato. (4ª tenatica del Sinodo).
12. Criteri dell'impegno dei cristiani nel mondo.
13. Formazione e impegno sociopolitico.
14. Parrocchia e territorio.
15. Parrocchia, scuola e lavoro.
16.-20. 5 incontri a disposizione dei vicariati.

NOVITÀ ELLE DI CI

GUIDUCCI PIER LUIGI

RAPPORTO SUL VOLONTARIATO

Storia, identità, legislazione, aree di intervento, problemi, prospettive

Collana «Sussidi per il volontariato», Pagine 102, Lire 7.000, Codice 15519.

L'autore. Docente a Roma di Diritto della sicurezza sociale e Diritto sanitario, è operatore sociale con presenza attiva nelle Usl, autore di numerosi libri di ricerca e testi per le scuole specializzate in campo socio-assistenziale, e collaboratore di numerose riviste scientifiche. Presso la Elle Di Ci ha pubblicato l'opera fondamentale «Sicurezza sociale oggi» in 2 volumi.

Il nuovo libro. Studia il volontariato in quanto fenomeno in fase di espansione e sempre più ramificato a raggio nazionale e internazionale. Ne risulta un'analisi storico-critica del volontariato, distribuita in sei capitoli.

Gli argomenti. Storia del volontariato, dalle sue origini evangeliche alle sue più rilevanti espressioni nel corso dei secoli. La nuova identità acquistata negli anni più recenti. L'intervento legislativo italiano, nazionale e regionale, a partire dagli anni '70 (in allegato: rapporto tra l'amministrazione comunale di Roma e il volontariato sociale). Le aree di intervento dei volontari (sanitaria, assistenziale, protezione civile e ambientale, culturale-educativa, aiuti al Terzo Mondo ecc.). L'impegno internazionale a partire dagli anni '20. Problemi e prospettive aperte (identità, qualificazione, disciplina giuridica, inserimento sociale, finanziamenti ecc.). Ogni argomento è arricchito da una bibliografia specifica, completata da una bibliografia generale.

Valutazione. L'autore tratta l'argomento non solo sulla base di una vastissima conoscenza teorica, ma anche di una lunga esperienza personale. Il suo studio è quindi per tutti coloro che cercano sia una conoscenza scientifica del fatto «volontariato» che indicazioni per un'attuazione concreta.

VERSO LA PACE

Come imparare la pace studiando la storia

A cura della «Scuola di Pace» di Boves

Pagine 224, Lire 12.000, Codice 16857.

Il volume contiene i risultati di parte del lavoro svolto durante l'anno scolastico 1986-87 presso la «Scuola di Pace» di Boves (Cuneo).

La «Scuola di Pace» di Boves. Animata da Francesco Traniello (ordinario di Storia contemporanea all'Università di Torino), essa non è soltanto un circolo di cultura dove si tengono conferenze o dibattiti. È davvero una scuola, dove si ritrovano persone della più varia estrazione sociale, culturale e politica, «per insegnarsi reciprocamente le vie della pace». Questa «Scuola» parte dal presupposto che l'idea e la prassi di pace non siano un appannaggio di alcuni ma un dovere di tutti. Coloro che durante il corso hanno parlato sui temi della pace, e i cui contributi ora sono raccolti nel volume, sono uomini e donne che hanno riflettuto e hanno operato sul tema della pace. Le loro riflessioni ora cercano interlocutori: altri uomini e altre donne disposti a riflettere e a operare insieme.

Contenuto. Il libro riporta contributi di Francesco Traniello, Norberto Bobbio, Helder Câmara, don Luigi Ciotti, mons. Riboldi e di numerosi cattedratici italiani. I temi raccolti nel volume sono in larga misura storici, ciò perché la pace si può, anzi si deve insegnare, e la storia è un veicolo, un terreno di verifica decisivo ai fini di questa educazione. Il materiale è diviso in tre parti: la memoria storica, le vie della pace, testimonianze. Una parte finale presenta la Scuola, i suoi intenti e i suoi programmi.

Utilizzazione. Il volume si presenta e vuole essere accolto come uno strumento di lavoro, un'introduzione ai temi della pace. Vuole «incitare a compiere passi verso la pace, seguendo un sentiero lungo e forse difficile, ma necessario per una società diversa, più attenta all'uomo, più libera e con scelte di pace».

Libri
Segnalazioni

A CURA DI P. AMBROSIO E REDAZIONE

STRUMENTI

CATECHESI

CAVALLON GIANFRANCO

L'ARTE DI FARE CATECHISMO

Metodologia

Collana «Catechisti oggi domani - Metodologia didattica», Ed. Paoline, Roma 1988, pp. 174, L. 16.000.

È un discorso aperto e cordiale rivolto ai catechisti a partire da *Il rinnovamento della catechesi,* il cosiddetto «Documento di base», di recente riconsegnato dai vescovi alla Chiesa italiana. La trattazione risponde a una serie di domande che sorgono dall'esperienza concreta e quotidiana del catechista: Come fare catechesi? Esiste un metodo proposto oggi ai catechisti dalla Chiesa italiana? Chi è il soggetto della catechesi? L'uomo d'oggi ha ancora sete del Dio vivente? Qual è la sostanza dell'atto catechistico? Vita di fede o formule? Catechesi o preghiera? Il volume si chiude indicando alcuni strumenti da usare: il testo di catechismo, attività e segni simbolici, occasionalità e sistematicità. Ogni capitolo è seguito da alcune pagine «Per l'approfondimento» che completano la trattazione.

FROSSION ANDRÉ (cur.)

MANUALE DI CATECHESI

Vol. 1: per giovani e adulti

Collana «Ricerche di teologia», Borla, Roma 1987, pp. 507, L. 40.000.

L'opera vuole aprire ai giovani e agli adulti un campo di riflessione su due questioni congiunte: quella dell'uomo, legata a una nuova cultura, e quella del Dio di Gesù Cristo, segnata da esigenze costanti di rinnovamento. All'inizio del volume, un testo presenta le articolazioni fondamentali della fede cristiana. Seguono quattro parti. La prima, *La fede alla prova del nostro tempo,* tratta dell'ateismo, della non credenza e delle grandi correnti sociali contemporanee: fatti che costituiscono una sfida per la fede e l'attività dei cristiani. La seconda, *Per leggere il nostro tempo,* propone una tematica generale ispirata alle scienze e alla filosofia della comunicazione. La terza tenta di formulare *La coerenza della fede oggi.* Nell'ascolto della Tradizione e senza dimenticare gli interrogativi posti dalla nostra cultura, propone una riflessione sui punti decisivi della fede cristiana: rivelazione, creazione, male, peccato, alleanza, incarnazione, redenzione, risurrezione. In modo particolare evidenzia come la vita dei cristiani autentici debba essere globalmente una vita di fede, speranza, carità. La quarta parte considera *La vita della Chiesa come un cammino per l'uomo.* Propone una riflessione sulla comunità dei cristiani e sulle loro pratiche specifiche. Chiude il manuale una raccolta di testi, di fonti diverse, corrispondenti alle quattro parti dell'opera. La prospettiva del manuale è didattica, ma esso si presta a una grande diversità di usi, secondo le attese, gli interrogatvi, i progetti dei lettori, come singoli e in gruppo.

GIOVANNI PAOLO II

IO CREDO

Catechesi del mercoledì, a cura di S. Maggiolini

Ed. Piemme, Casale Monf. 1988: 4. Io credo nel Dio salvatore, pp. 90, L. 9.000; 5. Io credo in Gesù Cristo Figlio dell'uomo, Figlio di Dio, pp. 85, L. 8.500; 6. Io credo in Gesù Cristo, rivelatore della Trinità, pp. 75, L. 8.000.

Riportano il testo delle catechesi del papa dal 27.8.1986 al 19.8.1987. Per facilitarne la lettura e la comprensione, ogni testo è diviso con titoletti e preceduto da un breve sunto. Queste «lezioni» stabiliscono punti sicuri di riferimento per la trasmissione della fede nel nostro tempo.

GIUSTINIANI PASQUALE

IN COMPAGNIA DELL'UOMO

Appunti di antropologia

Collana «Catechisti oggi domani - Antropologia e Pedagogia», Ed. Paoline, Roma 1988, pp. 124, L. 12.000.

Oggi la catechesi dev'essere caratterizzata dalla «fedeltà all'uomo». Questa fedeltà si esprime nell'attenzione alla situazione concreta della persona e nel proporzionare il messaggio alle sue attese e ai suoi pro-

blemi in un'epoca definita « di frammentazione e di crisi ». Il volume comincia con una presentazione analitica del metodo di lavoro (cap. 1); nei sette capitoli seguenti ricorda che il cristiano riscopre la ricchezza della propria tradizione in compagnia di uomini che percorrono la medesima strada con le loro visioni ideali, ne condivide le ansie e le speranze, ma in sintonia con tutta la comunità ecclesiale. Ogni capitolo è seguito da suggerimenti « per saperne di più » e da piste di riflessione « per lavorare in gruppo ». Il libro è completato da un vocabolario dei termini essenziali della trattazione e da indicazioni bibliografiche.

GRABNER-HAIDER ANTON

BREVIARIO DELLA FEDE

Per credenti e non credenti

Ed. Paoline, Cinisello Balsamo 1988, pp. 165, L. 10.000.

Questo libro intende aiutare chi è alla ricerca — magari inavvertita — di Dio, o vuole approfondire la propria fede. Si presenta come una piccola « somma » della fede cristiana. Parte dagli interrogativi fondamentali sull'esistenza (Che significa vivere, essere uomini? Che cos'è la religione?) e ripercorrere gli aspetti principali del Credo cristiano (la Rivelazione, Gesù Cristo, lo Spirito Santo, la Trinità, Maria, la Chiesa, la risurrezione della carne e la vita eterna, gli angeli e i demoni...), senza trascurare le inquietanti domande di sempre: Da dove viene il male? Perché il dolore innocente? Con un linguaggio semplice e chiaro, l'Autore si rivolge a persone che non si accontentano della critica o dei dubbi, ma vogliono ascoltare gli impulsi che vengono dalla vita stessa, cercare le tracce della religione, trovare il coraggio di seguire l'esempio di Gesù e mettersi alla sua sequela.

BIBBIA

BARBERIS GIOVANNI

L'ORA DELLA VITA

Leggere Giovanni

Collana « Incontro alla Parola », n. 4, Ed. Paoline, Milano 1988, pp. 200, L. 12.000.

Questo volume vuol aiutare il lettore a entrare nello spazio interiore del quarto vangelo per scrutare il mistero dell' « Ora della vita », cioè ad accogliere l'invito della Parola che illumina ogni luogo e ogni momento della vita, in attesa dell'« ora » senza tempo. Dopo una presentazione globale del Vangelo e del suo autore, il contenuto è suddiviso in undici sequenze, dal Prologo all'apparizione a Maria di Magdala. Ogni sequenza è preceduta da alcune « Domande al testo », che hanno lo scopo di stimolare a una lettura attenta, ed è seguita da alcune « Domande alla vita », per concretare la Parola calandola nella propria esistenza quotidiana, con una pagina bianca per gli appunti personali. Un libro facile e insieme denso, per gustare a fondo le ricchezze del Vangelo giovanneo.

CIPRIANI ROBERTO

LA RELIGIONE DIFFUSA

Teoria e prassi

Collana « Prospettive di sociologia religiosa », Borla, Roma 1988, pp. 146, L. 15.000.

Questo studio intende aprire nuovi percorsi per l'indagine sui fenomeni religiosi, secondo prospettive teoricamente motivate ed empiricamente fondate. Esamina il caso italiano per comprendere le ragioni della persistenza del cattolicesimo in termini di valori di base condivisi. In particolare cerca di capire quali rapporti intercorrano tra Chiesa e Stato, fra religione e politica, fra strutture ecclesiastiche e partitiche. Soprattutto indaga sull'articolata attività di socializzazione religiosa, posta in essere dalla Chiesa cattolica in Italia. La metodologia della ricerca segna anch'essa una fase nuova: non più l'inchiesta mediante questionario, ma una approfondita indagine, attenta alle storie di vita, specialmente di giovani. Ne emerge un quadro complesso e problematico, che verifica l'esistenza di una « religione diffusa », non più legata essenzialmente alle pratiche cultuali ma ampiamente presente in vari momenti dell'esperienza individuale e sociale.

COLLANA « COMMENTARIO BIBLICO »

Ed. Borla, Roma

Questa collana vede la luce in Brasile ad opera di un gruppo di esegeti latino-americano, ed è presentata in italiano a cura di Giannantonio Borgonovo per l'Antico Testamento e di Pierantonio Tremolada per il Nuovo. La sua novità — afferma G. Borgonovo — consiste nello stile di appropriazione del testo biblico: è una lettura fatta per il popolo che anela a una situazione di vita più umana e fraterna. Senza trascurare l'informazione scientifica, gli autori esprimono quanto i poveri vorrebbero dire commentado una pagina biblica, se potessero farlo. Due dimensioni sono tenute costantemente presenti: quella *pedagogica* (il commento educa alla lettura del testo partendo dal testo stesso, assicurando così una « produzione di senso » che stimola a ulteriori approfondimenti) e quella *ecumenica* (gli autori appartengono a un gruppo misto, cattolico e protestante, e operano tra i poveri: indicano così un cammino di speranza, che supera le differenze confessionali).

Volumi usciti:

- COMBLIN JOSEPH, **LETTERA AI FILIPPESI. 1987, pp. 102, L. 8.000.**
- COMBLIN JOSEPH, **LETTERA AI COLOSSESI. Lettera a Filemone, 1987, pp. 152, L. 10.000.**
- GALLAZZI SANDRO, **ESTER, 1988, pp. 236, L. 15.000.**
- GORGULHO GILBERTO, **ZACCARIA, 1988, pp. 184, L. 13.000.**
- MESTERS CARLOS, **RUT, 1987, pp. 94, L. 7.000.**
- SCHWANTES MILTON, **AGGEO, 1987, pp. 108, L. 8.000.**

PICCOLO ATLANTE BIBLICO

Storia, geografia, archeologia della Bibbia,

a cura di Luciano Pacomio e Pietro Vanetti,
Ed. Piemme, Casale Monf. 1985, pp. 64, L. 9.800.

Illustra le coordinate di spazio e di tempo nelle quali si è svolta la storia plurimillenaria del popolo eletto, sfociata poi nella storia di Gesù Cristo e della comunità apostolica. Presenta dati cronologici, cartine geografiche, fotografie e note storiografiche.

PROBLEMI ECCLESIALI

AUTORI VARI

CHIESA E PROGETTO EDUCATIVO NELL'ITALIA DEL SECONDO DOPO GUERRA (1945-1958)

Collana « Pedagogica - Testi e studi storici », La Scuola, Brescia 1988, pp. 563, L. 40.000.

Raccoglie gli Atti di un Convegno di studio promosso dal Dipartimento di pedagogia dell'Università Cattolica di Milano, con la collaborazione di qualificati esperti di varie discipline storiche. L'incontro si prefiggeva di verificare la strategia pedagogica complessiva elaborata e praticata dalla Chiesa e dal mondo cattolico nelle sue varie articolazioni negli anni di ripresa della vita democratica. Il punto d'avvio della ricerca è costituito dall'analisi della pastorale educativa di Pio XII, considerata nel quadro del più ampio disegno di civiltà perseguito dal suo pontificato. Lo studio di volge poi agli orientamenti dei vescovi e alle opinioni della maggior Associazione del laicato del tempo, l'Azione Cattolica. Dal volume appare chiaro che il progetto educativo promosso dalla Chiesa all'indomani della guerra prese corpo in una vasta opera affidata anche a strutture consolidate da lunga tradizione, come gli oratori e l'associazionismo maschile e femminile. Si può dire che l'opera formativa in esse svolta mirò a una crescita etico-religiosa di tipo prevalentemente, anche se non esclusivamente, individuale. Nella scia dell'analisi verso queste strutture il volume documenta altresì l'attenzione recata dalla cattolicità italiana ad alcuni strumenti di crescente rilevanza per la formazione giovanile, come il cinema, lo sport, i fumetti e la letteratura per ragazzi. Anche nel secondo dopoguerra uno degli ambiti educativi privilegiati dalla Chiesa fu la scuola. Il volume mette in lucce il ragguardevole sforzo dei cattolici per una loro attiva presenza in questo campo, a livello di Ministero della P.I. e di animazione sindacale e professionale degli insegnanti. Da questi contributi appare come i cattolici fecero fatica a comprendere sino in fondo le dinamiche sottese alla realtà in movimento e, anziché incidere sulla cultura sociale, finirono spesso con il subire le logiche e gli stili di vita che essa andava diffondendo. Queste ultime considerazioni aprono una questione meritevole di ulteriori ricerche e approfondimenti: l'ipotesi che il mondo cattolico, in questa sua disattenzione, pagasse lo scotto di un'etica e di una pedagogia troppo connotate in senso individualistico e familistico per poter ambire alla costruzione di atteggiamenti all'altezza di una democrazia di massa e di una società dei consumi.

MASCIARELLI MICHELE

LA CHIESA È MISSIONE

Prospettiva trinitaria
Ed. Piemme, Casale Monf. 1988, pp. 152, L. 14.000.

Ripensa, con appropriata documentazione, la teologia della missione in prospettiva trinitaria. Infatti, il dono e l'impegno della missione scaturiscono dalla « fonte di amore » che è la carità del Padre, l'amore e l'opera redentrice del Figlio, l'azione santificatrice dello Spirito Santo. Il volume affronta pure alcune problematiche che si presentano all'evangelizzazione nell'attuale contesto della missione: il dialogo interreligioso, il dialogo ecumenico, l'inculturazione della fede, la religiosità popolare. Attraverso un linguaggio e una conduzione del discorso, adatti agli operatori pastorali con una certa iniziazione teologica, il libro è indirizzato ai seminaristi, ai sacerdoti in cura d'anime e soprattutto agli studenti laici degli Istituti di scienze religiose.

MORGANTE MARCELLO

IL CONCORDATO TRA LA SANTA SEDE E LA REPUBBICA ITALIANA

nella revisione del 18 fennraio 1984

Ed. Paoline, Cinisello Balsamo 1988, pp. 352, L. 18.000.

Mons. Morgante, vescovo di Ascoli Piceno e particolarmente esperto in Diritto Canonico, presenta con un ampio commento l'Accordo di revisione dei Patti Lateranensi, siglato il 18 febbraio 1984. Il volume anzitutto rileva come tale revisione risponda ai profondi mutamenti intervenuti nella società italiana ai principi sanciti dalla Costituzione repubblicana, per quanto riguarda lo Stato, e dal Concilio Vaticano II e dal nuovo Codice di Diritto Canonico per quanto concerne la Chiesa. In particolare vi sono trattati questi argomenti: Introduzione sui Concordati; Aggiornamento dei rapporti tra Chiesa e Stato; Indipendenza e collaborazione; Libertà religiosa; Enti ecclesiastici, Istituti per il sostentamento del Clero, Matrimonio; Libertà della scuola e dell'insegnamento; Insegnamento della religione cattolica nelle scuole, Istituti ecclesiastici di formazione e università; Assistenza spirituale e libertà religiosa; Tutela e valorizzazione del patrimonio storico e artistico.

Elle Di Ci informa

Novità librarie e audiovisive

A CURA DI E. BIANCO E P. AMBROSIO

STRUMENTI

CATECHESI

AUTORI VARI

IL CATECHISMO IERI E OGGI

Studi sul significato dei catechismi nel passato e nel presente della catechesi della Chiesa

Contributi di C. Bissoli, U. Gianetto, E. Paul, P. Stella; A cura di E. Alberich e U. Gianetto
Collana «Studi e ricerche di catechetica» n. 10, Pagine 88, Lire 7.400, Codice 11068.

Occasione del volume è stata la decisione presa nel 1985 dal Sinodo dei Vescovi, di promuovere un «catechismo universale». Si tratta infatti di ripensare ora l'esperienza della storia, soprattutto recente (alcune nazioni hanno risposto alle stimolazioni del Concilio rinnovando i catechismi, altre ricercando invece strumenti pastorali diversi).
Contenuto. Il volume raccoglie quattro studi, dovuti alla penna di docenti universitari specializzati: 1. Eugen Paul: «Il catechismo nell'insieme della predicazione della fede». Su origine e sviluppo del catechismo in Germania fino al 1955; 2. Pietro Stella: «I catechismi in Italia e Francia nell'età moderna: proliferazione tra analfabetismo e incredulità»; 3. Ubaldo Gianetto: «Nuove forme di catechesi e loro rapporto con i catechismi nell'area italiana e francese del secolo XX»; 4. Cesare Bissoli: «Un catechismo per il nostro tempo? Attualità e senso del dibattito sull'attuale proposta di un "Catechismo per la Chiesa universale"». Nell'introduzione Emilio Alberich esplicita alcune indicazioni di soluzione al problema del catechismo universale.

DOCUMENTI SU CATECHESI ED EVANGELIZZAZIONE

A cura di Giacomo Maria Medica
Pagine 350, Lire 16.000, Codice 11686.

Contenuto. Il volume raccoglie i sette documenti ecclesiali usciti dal Concilio a oggi sul tema «catechesi ed evangelizzazione». I documenti sono presentati in stretta successione cronologica, che di fatto esprime anche il loro sviluppo dinamico e il loro reciproco approfondimento.
Indici. Aiuta la lettura e ricerca dei testi un indice molto dettagliato riportante tutti i sottotitoli dei documenti, e più ancora uno «Sguardo d'insieme» sui documenti ecclesiali riportati. Per redigere queste pagine finali del volume il curatore ha adottato come schema quello fondante del «Documento di base», che fu il primo vero documento e rimane il manuale proprio dei catechisti italiani. Su questo schema sono stati via via innestati i riferimenti a tutti gli altri documenti.
Destinazione. Volume compilato con intendimento di praticità, trova la sua collocazione naturale nelle biblioteche: quelle grandi dei centri di cultura e quelle personali dei catechisti.

GIOVANNI PAOLO II

CREDO IN DIO CREATORE E SIGNORE DEL CIELO E DELLA TERRA

A cura dell'Ufficio Catechistico Nazionale
Collana «Credo - Le catechesi del Papa» n. 3, Pagine 270, Lire 12.000 Codice 11073.

La collana. Con questa iniziativa l'UCN intende dare il giusto valore alle «Catechesi del Papa», visto come «il ministro supremo della Parola di Dio».
Le «catechesi del Papa». Tenute ogni mercoledì, affrontano le verità della fede e della morale cristiana esponendole in ordine sistematico, e spiegandole sulla base della Bibbia, della Tradizione e della riflessione teologica della Chiesa nel corso dei secoli.
La proposta dell'UCN. Le singole catechesi sono presentate con suggerimenti per il lavoro personale e di gruppo. Ciascun testo è preceduto da un'introduzione (quasi un sommario), e seguito da un questionario «per la verifica», da indicazioni «per lo studio e l'approfondimento», e da una traccia per la riflessione e la preghiera.
Questo terzo volume. Contiene le 36 catechesi tenute da Giovanni Paolo II nel 1986 sul «Credo». Sono suddivise in cinque cicli: «La creazione

dell'universo e il suo mistero. La creazione dell'uomo e della donna, e le loro caratteristiche specifiche. La Provvidenza divina, la libertà dell'uomo, il mistero del male e della sofferenza, la sua possibile spiegazione. Gli angeli, la loro caduta, la realtà di Satana, la sua azione nel mondo. Il peccato: da quello originale a quello attuale, le sue conseguenze, la vittoria di Cristo sul peccato e sul male».

Utilizzazione. «Sono un dono grande per i catechisti, e per tutta la Chiesa... Offrono in maniera organica e sistematica un cammino di formazione...» (card. Poletti).

SUSSIDI BIBLICI

AUTORI VARI

GENESI

Agli inizi dell'umanità e di un popolo

Collana «In ascolto - Commento liturgico» n. 1, pagine 180, Lire 10.500, Codice 12830.

AUTORI VARI

ESODO LEVITICO NUMERI

I libri del deserto

Collana «In ascolto - Commento liturgico» n. 2, Pagine 216, lire 13.000, Codice 11992.

La collana «In ascolto». Raccoglie commenti, studi, testi di meditazione e preghiera, aventi riferimento stretto alla Bibbia. Destinatari dei volumi risultano in primo luogo gli operatori pastorali impegnati nella liturgia, nella catechesi e formazione dei fedeli, e anche in quanto bisognosi di aggiornamento e di nutrimento spirituale. Ma molti volumi possono essere affidati direttamente ai fedeli con un minimo di preparazione.

I presenti volumi. Offrono un commento completo e accessibile dei testi della *Genesi,* dell'*Esodo,* del *Levitico* e dei *Numeri,* utilizzati nella liturgia. Questa scelta ha una precisa giustificazione: offrire un'adeguata introduzione a un determinato libro della Scrittura, non solo spiegando «perché, quando, per chi» è stato scritto, ma anche accostando il lettore al testo stesso. Per ottenere questo scopo è sufficiente commentare nel loro contesto i testi proposti dalla Liturgia: essi formano già un'eccellente selezione, e sono i più importanti del libro.

Caratteristiche. Il commento, che segue passo passo i brani biblici, è esatto e preciso, ma redatto in un linguaggio semplice. Esso aiuta anche a situare le letture nel posto che occupano nel testo biblico, e offre una visione d'insieme.

Utilizzazione. Il libro costituisce un sussidio per una solida formazione di base. Ma anche un aiuto per comprendere e vivere la parola di Dio in comunità, uno strumento di lavoro per i gruppi biblici e per la preparazione della liturgia.

FERLAY PHILIPPE

IL VOLTO DI GLORIA

Preghiere davanti a Gesù in croce

Collana «In ascolto - Spiritualità» n. 2, Pagine 176, Lire 10.500, Codice 16858.

Il presente volume. Propone 38 meditazioni sul mistero della passione e morte di Cristo, dall'ultima Cena fino alla sua ascensione al cielo. Vengono presi in speciale considerazione i suoi incontri con le persone, e le sue ultime parole.

L'itinerario spirituale. Camminando con Gesù nelle ultime tappe della sua vicenda terrena, si scopre che la sua passione e la sua morte non sono soltanto momenti di intensa sofferenza, ma anche di speranza nell'imminente risurrezione, e quindi sono annunci di pace e di perdono. Il volto sofferente di Gesù è anche un «volto di gloria» che rivela il Padre, che proprio nella passione del Figlio offre a noi il perdono e la pace. Il sentimentalismo e il «dolorismo» sono superati non solo dalla certezza della risurrezione, ma anche mediante un coraggioso e radicale confronto con Cristo, per fare la verità. Cioè per portare il cristiano a scoprire il suo egoismo, il peccato, quanto la sua vita è ancora lontana dal modello proposto da Gesù.

Il messaggio. Un invito alla conversione, alla comunione, alla missione, fino a poter dire con sincerità, come Pietro, «Signore, tu sai che ti amo!».

MONLOUBOU LUIS

SAN PAOLO E LA PREGHIERA

Collana «In ascolto - Spiritualità» n. 1, Pagine 124, Lire 8.000, Codice 15842.

Il presente volume. È uno studio condotto su quei passi delle Lettere di san Paolo che si presentano in forma di preghiera. L'autore, docente di Sacra Scrittura all'Institut Catholique di Tolosa, intende rispondere ad alcune domande di fondo: Come pregava san Paolo? Quali le ragioni, quali gli intenti della sua preghiera? Quale l'oggetto? Le lettere di san Paolo non sono certo un trattato sistematico sulla preghiera, tuttavia offrono una dottrina coerente, che questo studio mette in rilievo.

Contenuto. Parte I. La preghiera secondo san Paolo. Esamina anzitutto le diverse forme che la preghiera assume nell'apostolo: supplica, rendimento di grazie, lode. Poi il legame che unisce la preghiera allo Spirito, la preghiera all'amore del prossimo. Paolo scopre il mistero di Dio conosciuto in Gesù Cristo nella vita concreta dei cristiani permeata di preghiera. Parte II. La preghiera di Paolo. La sua struttura, la sua espressione nelle lettere sicuramente paoline nella loro cronologia più probabile: ai Tessalonicesi, Corinzi, Filippesi, Romani, Colossesi, Filemone.

Destinatari. Non solo gli studiosi di san Paolo, ma quanti vogliono imparare dal grande apostolo un modo efficace di pregare. In particolare i predicatori del Vangelo, ai quali Paolo insegna a riflettere sui temi da annunciare pregando, a unire armonicamente i diversi momenti della preghiera: lode, ringraziamento, glorificazione, supplica. Insomma, a unire l'attività più intensa con la contemplazione più profonda.

LA SCUOLA DI PREGHIERA

di padre Andrea Gasparino

Per una catechesi giovanile su preghiera messa perdono



AUDIOCASSETTE

IL CAMMINO DELLA PREGHIERA

Cinquanta conversazioni di 10-15 minuti, quasi un «corso base» che Padre Gasparino offre a quanti vogliono imparare il dialogo con Dio.

- 13 audiocassette, ciascuna Lire 8.000
- Libro con il testo, in omaggio

Novità

IL SACRAMENTO DEL PERDONO

20 conversazioni di Padre Gasparino. La Confessione come «Gioia e festa di Dio e dell'uomo». Una proposta pastorale per tutti.

- Cofanetto con 5 audiocassette e libro del testo. Lire 45.000
- Libro a parte, Lire 5.000

LA MESSA CENA DEL SIGNORE

28 conversazioni di 10-12 minuti, per una catechesi sulla Messa destinata ai giovani e ai fedeli in generale.

- 7 audiocassette, ciascuna Lire 8.000
- Libro con il testo, Lire 6.000

PADRE NOSTRO

8 conversazioni di Padre Gasparino, per aiutare i giovani a pregare con i sentimenti di Gesù.

- 2 audiocassette, ciascuna Lire 8.000
- Libretto con il testo, Lire 1.800

In diapositive

A PREGARE S'IMPARA

L'audiovisivo (36 fotogrammi, sigla Ca3) presenta il «Centro De Foucauld» di Cuneo dove Padre Gasparino raccoglie a centinaia i giovani per la sua Scuola di Preghiera.

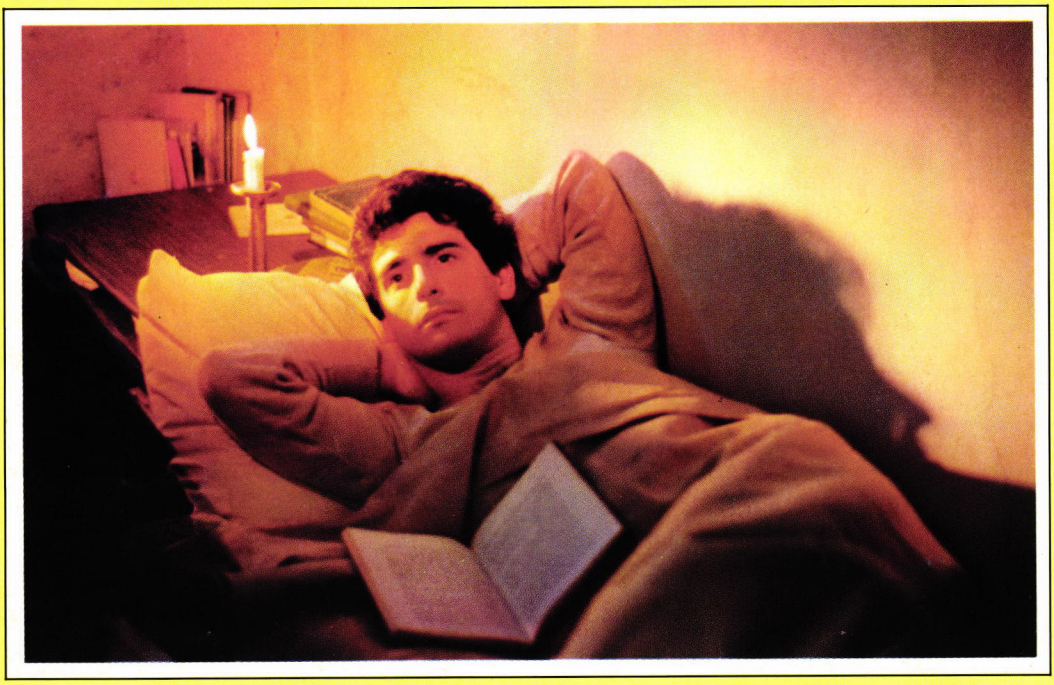
- In filmina, Lire 9.500
- In diapositive, Lire 21.500
- Cassetta di sonorizzazione, Lire 7.000

PER EDUCARE AL DIALOGO CON IL SIGNORE

EDITRICE ELLE DI CI

IN VIDEOCASSETTA UN FILM
SULLA GIOVINEZZA DI DON BOSCO

GIOVANNI
IL RAGAZZO DEL SOGNO



Film prodotto dalla SAF (Scuola Applicazioni Fotografiche) di Torino-Valdocco • Regia: Giuseppe Rolando • Sceneggiatura: Giampaolo Redigolo • Direttori di fotografia: Carlo Ausino - Antonio Saglia • Fotografo di scena: Mario Notario • Interpreti: Don Bosco fanciullo, Paolo Bramante. Don Bosco giovane, Luigi Rosa. Mamma Margherita, Michela Zio • Organizzazione: Enzo Spiri • Realizzazione tecnica: Rolfilm

• **VIDEOCASSETTA VHS. Durata 48 MINUTI. Lire 65.000**

• **LIBRO GUIDA a cura di Bartolino Bartolini. Sceneggiatura completa del film. Introduzione metodologica (la proiezione del film a scuola di Italiano e Storia, a scuola di Religione, nella catechesi parrocchiale, nei ritiri ed esercizi). La scuola al tempo di Don Bosco. Dieci episodi dalle «Memorie» di Don Bosco. Pagine 64. Lire 3.000. Codice 12838**

DON BOSCO MODELLO DEGLI ADOLESCENTI
UN DOCUMENTO STORICO • UNA PROPOSTA EDUCATIVA

EDITRICE ELLE DI CI - AUDIOVISIVI